



**COMUNE DI BROGLIANO**  
**PROVINCIA DI VICENZA**  
**REGIONE VENETO**



**IMPIANTO DI RECUPERO DI**  
**RIFIUTI INERTI**

sito in via dell'Artigianato n.25/2 - Brogliano

Progetto Preliminare

<b>TITOLO ELABORATO:</b>  VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA	<b>ELABORATO N°:</b>  C
<b>COMMITTENTE:</b> <b>Peruffo Srl</b>  Via Dell'Artigianato n. 25/2 - 36070 - Brogliano (VI)	<b>SCALA:</b>  <b>DATA:</b> Giugno 2018
<b>GRUPPO DI LAVORO:</b>	
 <p>piazza del Comune, 14 36051 CREAZZO (VI) tel. 0444/341239 - fax 0444/340932 email: ripaeng@tin.it</p>	
Dott. Andrea Treu 	Dr. Michele VINCENZI 



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>5</b>
<b>2.1. Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale.....</b>	<b>5</b>
2.1.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda .....	5
2.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10 .....	6
2.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624.....	7
<b>2.2. Normativa di settore .....</b>	<b>8</b>
2.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta .....	8
2.2.2. Legge Regionale n.3/2000.....	11
2.2.3. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721 .....	11
<b>2.3. Strumenti di pianificazione settoriale .....</b>	<b>12</b>
2.3.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	12
2.3.2. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.....	19
2.3.3. Piano di Tutela delle Acque.....	21
2.3.4. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione .....	22
<b>2.4. Strumenti di pianificazione territoriale .....</b>	<b>25</b>
2.4.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	25
2.4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....	29
2.4.3. Piano di Assetto del Territorio (PAT) .....	33
2.4.4. Piano degli Interventi del Comune di Brogliano .....	41
2.4.5. Piano di Classificazione Acustica.....	45
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....</b>	<b>48</b>
<b>3.1. Localizzazione dell'impianto .....</b>	<b>48</b>
<b>3.2. L'attività di recupero attualmente effettuata.....</b>	<b>49</b>
<b>3.3. La nuova attività di recupero in procedura ordinaria .....</b>	<b>50</b>
3.3.1. Tipologia di rifiuti conferibili all'impianto e operazioni di recupero previste .....	50
3.3.1. Potenzialità complessiva dell'impianto.....	54

3.3.2.	Quantità di rifiuti e MPS in stoccaggio .....	54
3.3.3.	Acque reflue e meteoriche .....	55
3.3.4.	Emissioni in atmosfera .....	55
3.3.5.	Emissioni acustiche .....	56
<b>4.</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....</b>	<b>59</b>
<b>4.1.</b>	<b>Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate .....</b>	<b>60</b>
<b>4.2.</b>	<b>Atmosfera .....</b>	<b>60</b>
4.2.1.	Qualità dell'aria.....	60
4.2.2.	Clima .....	63
4.2.2.1	Precipitazioni .....	63
4.2.2.2	Temperature.....	67
4.2.2.3	Venti .....	70
<b>4.3.</b>	<b>Ambiente idrico.....</b>	<b>71</b>
<b>4.4.</b>	<b>Suolo e sottosuolo.....</b>	<b>74</b>
4.4.1.	Suolo.....	74
4.4.2.	Sottosuolo .....	76
<b>4.5.</b>	<b>Ambiente naturale .....</b>	<b>77</b>
4.5.1.	Rapporto con i Siti Natura 2000 .....	79
<b>4.6.</b>	<b>Viabilità .....</b>	<b>81</b>
<b>4.7.</b>	<b>Rumore .....</b>	<b>85</b>
<b>5.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI .....</b>	<b>87</b>
<b>5.1.</b>	<b>La metodologia adottata.....</b>	<b>87</b>
<b>5.2.</b>	<b>Le caratteristiche del progetto.....</b>	<b>88</b>
5.2.1.	Dimensioni e concezione d'insieme del progetto .....	88
5.2.2.	Presenza (effetto cumulativo) di altri progetti esistenti o approvati.....	89
5.2.3.	Utilizzo di risorse (suolo, territorio, acqua e biodiversità) .....	89
5.2.4.	Produzione di rifiuti.....	89
5.2.5.	Inquinamento e disturbi ambientali .....	90
5.2.6.	Rischio di incidenti attinenti al progetto.....	90
5.2.7.	Rischi per la salute umana .....	91

---

<b>5.3. La localizzazione del progetto.....</b>	<b>92</b>
5.3.1. Attuale utilizzo del territorio .....	92
5.3.2. Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e del sottosuolo .....	93
5.3.3. Capacità di carico dell'ambiente naturale.....	94
<b>5.4. Le caratteristiche degli impatti potenziali.....</b>	<b>95</b>
5.4.1. Atmosfera .....	96
5.4.2. Suolo e sottosuolo.....	98
5.4.3. Risorse idriche .....	100
5.4.4. Ambiente naturale .....	101
5.4.5. Popolazione .....	103
5.4.5.1 Qualità dell'aria .....	103
5.4.5.2 Rumore .....	104
5.4.5.3 Traffico .....	104
<b>6. CONCLUSIONI.....</b>	<b>107</b>
<b>7. BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>110</b>
<b>8. ALLEGATI.....</b>	<b>112</b>
8.1. Analisi aria 2016 .....	112
8.2. Analisi aria 2017 .....	113

# 1. PREMESSA

La Ditta PERUFFO SRL con sede legale e operativa in Via dell'Artigianato n 25/int.2 a Brogliano (VI) svolge un'attività di recupero rifiuti non pericolosi (inerti) in regime semplificato relativamente alle tipologie 7.1, 7.2 e 7.6.

La Ditta Peruffo, iscritta nel registro provinciale delle ditte che svolgono attività di recupero al n°189 (n° di Registro 175/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 06/11/2013, con scadenza il 20.10.2018), intende trasformare la propria attività passando dal regime semplificato a quello ordinario. Tale modifica si rende necessaria principalmente per consentire il recupero e la produzione di materie prime secondarie per i rifiuti della tipologia 7.2.

La presente relazione è relativa alla Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dell'attività di recupero in quanto trattasi di una tipologia di intervento ricompresa nell'Allegato A2 numero 7, lettera z.b) della Legge Regionale n° 4 del 18/02/2016:

*z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce tutti gli elementi conoscitivi relativi alle relazioni che intercorrono tra la proposta di progetto, la normativa vigente e gli atti di pianificazione territoriale e settoriale.

### 2.1. Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale

#### 2.1.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L.308/04, è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006. Obiettivo del provvedimento è semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei seguenti settori: procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela e gestione delle acque; gestione dei rifiuti e bonifiche; tutela dell'aria e riduzione dell'inquinamento; danno ambientale.

Per quanto riguarda Via-Vas ed Ippc, c'è l'integrale recepimento di quattro direttive europee, la scansione puntuale dei procedimenti di Via per garantire il completamento di tutte le procedure in tempi certi. Anche per la Via ordinaria verrà esaminato il progetto preliminare. Vengono definiti i meccanismi di coordinamento tra Via e Vas e tra Via e Ippc.

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 è stato oggetto di numerose modifiche e integrazioni da parte di norme intervenute successivamente. Il recente D.lgs. 104/2017 ha modificato il d.lgs.152/2006 consentendo il corretto recepimento della Direttiva 2014/52/UE.

Le principali novità introdotte con il D.lgs. 104/2017 sono:

- tempi più rapidi e perentori per la procedura di VIA;
- accorpamento di tutti i pareri ambientali in un "provvedimento unico" (obbligatorio per la Via regionale);
- allargamento delle opere soggette a Via statale;
- nuova procedura anticipata sul progetto di fattibilità.

La normativa sulla valutazione d'impatto ambientale prevede, per alcune tipologie di progetti,

oppure nel caso di modifiche di impianti esistenti, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (articolo 19), che comprende (articolo 20) la redazione di uno *studio preliminare ambientale*.

La procedura di assoggettabilità prevede la trasmissione, da parte del Proponente, del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale, con copia conforme in formato elettronico, all'Ente competente ed ai Comuni interessati.

Il Proponente provvede a dare sintetico avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione rispettivamente per i progetti di competenza statale o regionale, nonché all'albo pretorio dei Comuni interessati.

I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale sono pubblicati sul sito web dell'autorità competente.

Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni, mentre nei successivi quarantacinque giorni l'autorità competente, sulla base degli elementi riportati nell'allegato V del decreto e tenuto conto dei risultati della consultazione, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente.

Entro la scadenza del termine l'autorità competente deve comunque esprimersi.

Se il progetto non ha impatti ambientali significativi o non costituisce modifica sostanziale, l'autorità competente dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, se del caso, impartisce le necessarie prescrizioni.

Se il progetto, invece, ha possibili impatti significativi o costituisce modifica sostanziale, vengono applicate le disposizioni degli articoli da 21 a 28.

Il provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è reso pubblico a cura dell'autorità competente mediante:

- un sintetico avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana ovvero nel Bollettino ufficiale della Regione o della Provincia autonoma;
- la pubblicazione integrale sul sito web dell'autorità competente.

### **2.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10**

Con la Legge n.10/1999 la Regione Veneto, in attuazione della direttiva 85/337/CEE e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, disciplina le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (in seguito denominata VIA) da applicare ai progetti di impianti, opere o interventi elencati negli allegati della stessa Legge ed eccedenti le soglie dimensionali ivi previste (art.3, comma1, lettera a). All'art. 1 sono esplicitati gli obiettivi: la tutela della salute e il miglioramento della qualità della vita umana, la conservazione della varietà della specie, dell'equilibrio dell'ecosistema e della sua capacità di riproduzione.

In base a tale legge tutti i progetti degli impianti, opere o interventi assoggettati alla procedura di VIA devono individuare gli impatti diretti ed indiretti, che alterano cioè qualitativamente o quantitativamente il territorio, e procedere con l'analisi dei relativi effetti sulle differenti componenti ambientali per poi giungere alla definizione delle misure di mitigazione da adottare per eliminare o attenuare gli impatti negativi. Devono inoltre essere prese in considerazione le possibili alternative al progetto, compresa la non realizzazione dell'impianto in esame.

### 2.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624

Per specificare le modalità operative e tecniche della elaborazione degli studi di impatto ambientale la Regione Veneto ha emanato la D.G.R. n. 1624/99 *Modalità e criteri di attuazione della procedura di VIA*.

Il SIA si articola in quadri di riferimento:

- programmatico: fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- progettuale: descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessata;
- ambientale: descrive ed analizza le componenti ed i fattori ambientali interessati dal progetto, quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, salute pubblica, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, paesaggio.

Oltre ai quadri di riferimento il SIA deve identificare gli impatti da valutare, le alternative da esaminare e le misure destinate ad attenuare gli impatti previsti. Il SIA dovrà contenere almeno una matrice atta ad evidenziare l'individuazione e stima degli impatti del progetto proposto sull'ambiente.

Per quanto riguarda la procedura di verifica (screening), la Delibera consiglia di utilizzare per la redazione della relazione la lista di controllo tratta dalla *Guida alla selezione dei progetti (screening)* edita nel maggio 1996 dalla Commissione Europea, Direzione Generale XI.

**Progetto:** Breve descrizione della natura e dei fini del progetto. Piani preliminari o disegni. Dimensioni del progetto in termini di, per esempio, superfici, dimensioni delle strutture, flussi, input e output, costi, durata. Il programma di attuazione, compresi la costruzione, l'avviamento, il funzionamento, lo smantellamento, il ripristino e il recupero. Scala delle attività di costruzione.

**Ubicazione:** Una mappa e una breve descrizione del sito e dell'area circostante che indichino le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate quali la topografia, la copertura del terreno e gli usi territoriali (comprese le aree sensibili, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative); le politiche di pianificazione fisica e spaziale o zonizzazione; le aree e gli elementi importanti dal punto di vista conservativo, paesaggistico, storico, culturale o agricolo; dati relativi all'idrologia comprese le acque di falda e le aree a rischio alluvionale, progetti di sviluppo futuri.

**Potenziali fonti di impatto:** Breve descrizione dei residui e delle emissioni che ci si attende saranno generati dalla costruzione e dal funzionamento, emissioni atmosferiche, scarichi idrici, acque di falda e terreno, rifiuti solidi, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori radiazioni, e i metodi proposti per lo scarico e l'eliminazione. Caratteristiche di accesso e traffico. Materiali pericolosi utilizzati, immagazzinati o prodotti sul sito. Domanda di materie prime e di energia e probabili fonti.

**Mitigazione:** Breve descrizione di tutte le misure che il committente propone allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi.

**Altre informazioni utili:**

- individuazione delle altre autorizzazioni necessarie per il progetto;
- rapporto tra il progetto e altre attività progettate o esistenti;

- altre attività che potrebbero rendersi necessarie o potrebbero intervenire come conseguenza del progetto (ad es. estrazioni di minerali, nuove forniture idriche, produzione o trasmissione di energia, costruzione di strade, abitazioni, sviluppo economico);
- futuri progetti previsti sul sito o nelle vicinanze;
- ulteriore richiesta di servizi quali trattamento delle acque reflue o raccolta e eliminazione dei rifiuti, generata dal progetto;
- fotografie del sito e delle vicinanze;
- alternative in termini di ubicazione, processi o misure di mitigazione degli impatti ambientali prese in considerazione dal committente.

La Delibera propone anche, per una verifica sulla completezza della relazione, una lista di controllo relativamente ai seguenti aspetti:

- **Dimensioni del progetto**
- **Cumulo con altri progetti**
- **Utilizzazione delle risorse naturali**
- **Produzione dei rifiuti**
- **Inquinamento e disturbi ambientali**
- **Rischio di incidenti**
- **Localizzazione del progetto**

## 2.2. Normativa di settore

### 2.2.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte quarta

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006 ed ha subito successivamente numerose modifiche ed integrazioni.

Tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti la nuova normativa in materia ambientale, vi è l'affermazione che lo smaltimento dei rifiuti costituisce fase residuale della gestione dei rifiuti, da attuarsi solo dopo aver verificato l'impossibilità tecnica di esperire le operazioni di recupero.

Di seguito vengono riportati alcuni degli elementi principali introdotti dal Decreto.

L'Articolo 178 (Principi) prevede che *la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni*

ambientali.

L'art. 179 (Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti) prevede che la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

L'Articolo 183 (Definizioni), tra le altre, formula le seguenti definizioni:

- a) rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;
- b) produttore di rifiuti: il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti;
- c) detentore: il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso;
- d) gestione: la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario;
- e) raccolta: il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta, ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento;
- f) raccolta differenziata: la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
- g) smaltimento: qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'allegato B alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;
- h) recupero: qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della Parte IV del D.Lgs 152/2006 riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero.

L'Articolo 184 (Classificazione) stabilisce che sono:

- rifiuti speciali:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 C.c.;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie.

L'Articolo 208 (Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero rifiuti) stabilisce che:

1. *I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di smaltimento o di recupero di rifiuti, anche pericolosi, devono presentare apposita domanda alla regione competente per territorio, allegando il progetto definitivo dell'impianto e la documentazione tecnica prevista per la realizzazione del progetto stesso dalle disposizioni vigenti in materia urbanistica, di tutela ambientale, di salute e di sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica. Qualora l'impianto debba essere sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale, alla domanda deve essere allegata la comunicazione del progetto all'autorità competente.*
2. *Per gli impianti sottoposti ad AIA, l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce l'autorizzazione unica.*
3. *Entro trenta giorni dal ricevimento della domanda, la Regione o la Provincia se delegata, individua il responsabile del procedimento e convoca apposita conferenza di servizi. Alla conferenza dei servizi partecipano i responsabili degli uffici competenti e i rappresentanti delle autorità d'ambito e degli enti locali sul cui territorio è realizzato l'impianto, nonché il richiedente l'autorizzazione o un suo rappresentante al fine di acquisire documenti, informazioni e chiarimenti. La decisione della conferenza dei servizi è assunta a maggioranza e le relative determinazioni devono fornire una adeguata motivazione rispetto alle opinioni dissenzianti espresse nel corso della conferenza.*
4. *Entro novanta giorni dalla sua convocazione, la Conferenza di servizi:*
  - a) *procede alla valutazione dei progetti;*
  - b) *acquisisce e valuta tutti gli elementi relativi alla compatibilità del progetto;*
  - c) *acquisisce, ove previsto dalla normativa vigente, la valutazione di compatibilità ambientale;*
  - d) *trasmette le proprie conclusioni con i relativi atti alla Regione o alla Provincia se delegata.*
5. *Per l'istruttoria tecnica della domanda le regioni possono avvalersi delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.*
6. *Entro 30 giorni dal ricevimento delle conclusioni della Conferenza dei servizi, la Regione o la Provincia se delegata, in caso di valutazione positiva del progetto, autorizza la realizzazione e la gestione dell'impianto. L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.*
7. *Nel caso in cui il progetto riguardi aree vincolate ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, si applicano le disposizioni dell'articolo 146 di tale decreto in materia di autorizzazione.*
8. *L'istruttoria si conclude entro centocinquanta giorni dalla presentazione della domanda di cui al comma 1 con il rilascio dell'autorizzazione unica o con il diniego motivato della stessa.*

### 2.2.2. Legge Regionale n.3/2000

La Legge Regionale n.3 del 2000 *Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti* recepisce, a livello regionale, i dettati del Decreto Legislativo n. 22/97 di "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio".

La legge favorisce e sostiene gli interventi volti alla realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che promuove la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, la selezione ed il recupero dei rifiuti e la commercializzazione dei materiali ottenuti dal recupero dei rifiuti.

Per quanto riguarda gli impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, i requisiti tecnici e progettuali degli impianti sono regolati dagli articoli 21-28.

In merito ai requisiti tecnici e l'ubicazione degli impianti (art.21), la L.R. n. 3/2000 prevede che la realizzazione del nuovo progetto tenga conto delle migliori tecnologie disponibili (*Best Available Technologies*), con il fine di tutelare la salute degli abitanti e ridurre l'impatto ambientale derivante dai rifiuti (comma 1), e che i nuovi impianti siano di norma *ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici*" (art.21, comma 2).

Tale prescrizione non si applica alle discariche e agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F (art.21, comma 3, lettera a).

### 2.2.3. DGRV 29 dicembre 2014, n. 2721

Le ditte che gestiscono gli impianti di smaltimento e recupero rifiuti devono presentare apposite garanzie finanziarie previste dalla L.R. 3/2000, dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con importi e modalità di presentazione ben individuati nella Delibera di Giunta Regionale n. **2721** del **29/12/2014**.

Per la maggior parte dei casi, dette garanzie consistono in:

- una polizza della responsabilità civile inquinamento a copertura dei danni a terzi provocati da inquinamento. Tale polizza può non essere prestata qualora sia stata stipulata una polizza sulla responsabilità civile con un massimale assicurato almeno pari o superiore a quello da prestare. Se la polizza prevede un rinnovo annuale, devono essere inviate le copie delle quietanze del pagamento del premio che ne comprovi il rinnovo prima della scadenza del periodo assicurato.
- una polizza fideiussoria assicurativa o bancaria a copertura dei costi necessari a sostenere gli oneri relativi all'attività di gestione rifiuti e alle conseguenze derivanti dall'inosservanza degli obblighi di legge. In alternativa alla stipula della polizza fideiussoria, vi è la possibilità di effettuare un versamento nel conto cauzioni della Provincia nel caso di gestione di piccoli quantitativi di rifiuti o per attività gestite dalle ONLUS.

Tra le disposizioni di carattere generale, vale la pena sottolineare:

- Le garanzie devono essere rinnovate almeno 6 mesi prima della scadenza.
- Le ditte in possesso della certificazione EMAS o ISO14001, hanno diritto alla riduzione del 50% (per la EMAS) o 40% (per la ISO14001) del massimale della fideiussione e della

polizza RC inquinamento. Se si è in possesso di entrambe le certificazioni, la riduzione è del 50% sempre per entrambe le polizze.

- Per la messa in riserva ed il recupero di particolari tipologie di rifiuti (tra cui 6.1 e 6.2 del DMA 5 febbraio 1998 e s.m.i. come nel caso in esame) sono previsti degli importi ridotti per kg da applicare per il calcolo del massimale della polizza fideiussoria. Se la ditta gestisce solamente queste tipologie di cui ai punti menzionati, non è soggetta alla presentazione della polizza RC inquinamento.
- Se la ditta possiede già una polizza di responsabilità civile generica dell'azienda, può non presentare la polizza RC inquinamento, sempre che siano compresi i danni da inquinamento per il massimale richiesto.

Le modalità di calcolo dei massimali delle polizze sono indicati nell'allegato A della DGRV 1347 del 01/08/2014. La polizza RC inquinamento generalmente è di importo fisso a seconda dell'attività dell'impianto mentre la polizza fideiussoria varia a seconda della capacità massima e della tipologia di rifiuti presenti nello stesso.

Le polizze fideiussorie devono sempre essere inviate all'u.c. Suolo Rifiuti della Provincia in tutti gli originali tramite posta tracciabile (raccomandata) o consegnate a mano, allegando in entrambi i casi una lettera di trasmissione. Dopo l'apposizione della firma per accettazione da parte del Dirigente del Settore Ambiente, vengono restituiti alla ditta tramite raccomandata gli originali riservati al contraente e al fideiussore (e alla direzione della compagnia se è previsto un ulteriore originale). La polizza RC inquinamento può invece essere trasmessa in copia anche tramite la casella di PEC.

Nel caso specifico di un impianto di recupero di rifiuti, vanno prestate le seguenti garanzie:

- polizza fideiussoria per gli stoccaggi a servizio degli impianti (quantitativo massimo stoccabile) pari a Euro 0,2/kg per i rifiuti non pericolosi.

## 2.3. Strumenti di pianificazione settoriale

### 2.3.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione del 5 marzo 2013 n.264. Il Piano è stato approvato in Consiglio Regionale in data 29 aprile 2015 con D.C.R. n. 30.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, nel 2010 la produzione complessiva è stata pari a circa 15.000.000 di t.

La produzione totale è così suddivisa:

- a) 1 milione di t di rifiuti pericolosi

b) 7,9 milioni di t di rifiuti non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&D

c) 6,1 milioni di t circa di rifiuti da Costruzione e Demolizione non pericolosi (C&D NP).

Oltre 2 milioni di tonnellate derivano dal trattamento di rifiuti e pertanto sono da considerarsi rifiuti secondari rispetto a quelli che si originano principalmente dalle attività produttive (rifiuti primari).

Gli scenari di piano relativi ai rifiuti speciali fanno riferimento agli obiettivi di seguito indicati.

*1. ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali: tale aspetto è evidentemente legato all'ottimizzazione dei cicli produttivi e presuppone la possibilità di ricorrere a tecnologie più pulite e innovative, ad un utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali, all'immissione sul mercato di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento non incrementano la quantità o la nocività dei rifiuti e conseguentemente i rischi di inquinamento. Potrà essere previsto il ricorso ad accordi, anche settoriali, per incoraggiare le imprese a predisporre piani di prevenzione dei rifiuti, nonché intese per garantire la disponibilità di informazioni sulla prevenzione dei rifiuti e di prodotti a minor impatto ambientale. In tale ambito potrebbero essere analizzati i cicli produttivi che determinano le più cospicue produzioni di rifiuti speciali nel Veneto al fine di individuare possibili interventi finalizzati a minimizzarne la produzione e la pericolosità. Un altro aspetto di fondamentale rilevanza da incentivare grazie alle novità normative recentemente introdotte e recepite, consiste nella valorizzazione degli scarti industriali all'interno dello stesso o in altri cicli produttivi secondo le indicazioni espresse nella definizione di sottoprodotto.*

*2. favorire il riciclaggio, ossia il recupero di materia a tutti i livelli: potrà essere previsto, tra l'altro, il ricorso a campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori e, per quanto riguarda gli appalti pubblici, l'utilizzo di materiali di recupero nonché l'integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti. A tal proposito di fondamentale importanza risulterà anche la definizione di specifiche tecniche per quelle materie prime seconde (ora ridefiniti rifiuti che hanno cessato di essere tali), prodotte dagli impianti di recupero, al momento, prive di norme di riferimento nazionali o internazionali.*

*3. favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia: rappresenta una finalità che deve essere perseguita sotto l'aspetto dell'innovazione, in quanto può garantire sviluppo tecnologico, opportunità di riduzione degli impatti ambientali, nonché il rilancio economico. Dopo il recupero di materia deve essere massimizzato il recupero energetico. In questo senso deve essere promosso e sostenuto il recupero energetico del combustibile da rifiuto (CDR-CSS) negli impianti industriali esistenti in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali.*

*4. valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inesausta, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.*

*5. minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti: l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, da collocare a valle dei processi di trattamento finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti.*

*6. applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali: il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. introduce sulla base della normativa comunitaria il principio di prossimità per lo smaltimento dei rifiuti. Nello specifico l'art. 182-bis, c.1, recita che "lo smaltimento dei rifiuti [...]" è "attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti [...] al fine di [...] permettere lo*

smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi". La normativa non prevede pertanto un obbligo a limitare la movimentazione dei rifiuti speciali, che soggiace alle regole del libero mercato, bensì suggerisce di valutare, nell'ambito della creazione di una rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, anche l'aspetto di vicinanza dell'impianto rispetto al luogo di produzione. Quindi la valutazione dei fabbisogni impiantistici regionali in relazione alla domanda inevasa deve tenere in conto, per quanto possibile, anche dell'applicazione di questo principio, così come indicato all'art.199, c.3, lett. g) del D.Lgs. 152/06.

Il Piano inoltre:

- stabilisce i criteri per la definizione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, con particolare riferimento alle discariche, tenendo conto del sistema di vincoli già introdotti dalla pianificazione urbanistica e ambientale.

- ipotizza il fabbisogno gestionale, che sarà valutato considerando i quantitativi di rifiuti prodotti, le tipologie impiantistiche di smaltimento/recupero disponibili sul territorio, il destino ottimale per i rifiuti che attualmente non trovano risposte a livello regionale, attraverso il ricorso ad impianti dotati di tecniche idonee a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

- auspica la sostenibilità sociale ed economica promuovendo la partecipazione alle scelte territoriali attraverso un processo di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini. Le azioni di piano devono produrre effetti positivi sull'offerta di lavoro nel contesto regionale. In questo senso, **le attività di recupero garantiscono livelli di occupazione maggiori rispetto a quelli messi a disposizione dagli impianti di smaltimento.** Per tale motivo si ritiene strategico sia dal punto di vista economico che di tutela del territorio garantire lo sviluppo della competitività nel settore del recupero di rifiuti, allo scopo di assicurare le materie prime seconde necessarie al consolidamento dell'industria regionale del riciclo. La finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio e la realizzazione di impianti con flussi adeguati a garantire le economie di scala che risultano competitive in termini di costi.

- promuove la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti attraverso l'incentivazione di attività sperimentali che prevedano interventi in siti ed impianti già esistenti caratterizzati da problematiche ambientali dovute ai rifiuti (es. vecchie discariche, deposito di rifiuti non idonei, bonifica di siti). Tali attività potranno inoltre considerare anche le situazioni di emergenza ambientale nonché la sensibilizzazione sulla corretta gestione/monitoraggio dei manufatti contenenti amianto. Promuove la collaborazione tra soggetti pubblici e privati per lo sviluppo di attività di ricerca e per la diffusione di sistemi innovativi di gestione dei rifiuti. Avvia altresì una collaborazione reciproca tra le imprese del settore, attraverso la creazione di un servizio informatico e di assistenza tecnica, a cui gli imprenditori potranno rivolgersi per essere aggiornati sulla normativa ambientale e sulle nuove tecnologie.

L'art. 13 della Normativa del Piano (di seguito riportato) stabilisce i criteri di esclusione e le raccomandazioni per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di trattamento/ smaltimento rifiuti. In particolare:

#### **Articolo 13 – Criteri di esclusione**

1. E' esclusa la realizzazione di impianti nelle aree sottoposte a vincolo assoluto, come individuate nei Criteri per la definizione delle aree non idonee alla

localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'Elaborato D del presente Piano.

2. I criteri di esclusione assoluta riguardano ogni tipologia di impianto per alcune aree, mentre per altre aree si riferiscono a specifiche tipologie impiantistiche. Per questa seconda fattispecie e demandata alle Province la valutazione di non idoneità, fatto salvo quanto specificato per le discariche all'art. 15.

3. Si definiscono aree "raccomandazioni", le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono essere ritenute idonee e per le quali le Province possono stabilire ulteriori specifiche prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

L'Elaborato D richiamato stabilisce che:

..... si individuano:

- le aree sottoposte a vincolo assoluto e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree e esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.

- le aree con raccomandazioni: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità e subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

I Criteri generali per la redazione delle carte di non idoneità sono riportati nella tabella a pagina seguente.

Tipo di vincolo	Aree Escluse	Aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni
PAESAGGISTICO	<i>ghiacciai e i circhi glaciali</i> <b>i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)</b>	
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in <b>zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione</b>	
		art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"
		il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi,
		l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
		Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)
		Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA).
		Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete	

	"Natura 2000" (Direttiva /9/409/CEE e 92/43/CEE)	
ALTRI VINCOLI	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA).	
	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	
		la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003

Inoltre, in funzione della tipologia impiantistica, l'Elaborato D fissa le seguenti distanze minime dalle abitazioni stabilmente occupate:

Tipologia impiantistica di recupero	Distanza di sicurezza
Impianti di recupero aerobico e anaerobico di matrici organiche	500 m
Impianti di produzione CDR	100 m
Impianti di selezione e recupero	100 m

Tipologia impiantistica di smaltimento	Distanza di sicurezza
Discariche di rifiuti inerti	200 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (seccati o comunque non putrescibili) <sup>(17)</sup>	150 m
Discariche di rifiuti non pericolosi (putrescibili) <sup>(18)</sup>	500 m
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti di amianto in matrice compatta	250 m
Discariche per rifiuti non pericolosi per rifiuti pericolosi stabili non reattivi	250 m
Discariche per rifiuti non pericolosi in deroga artt. 7 e 10 D.M. 27/9/2010	250 m
Discariche di rifiuti pericolosi	250 m
Impianti di incenerimento	150 m
Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	150 m

Tale distanza minima viene determinata come distanza tra l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento (intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto) e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).

L'art.16 della Normativa di Piano fornisce inoltre ulteriori indicazioni.

**Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti**

1. La realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, così come definiti all'Allegato B e C del D.Lgs. n.152/2006 e sue modifiche ed integrazioni, deve essere effettuata utilizzando le migliori tecniche disponibili di cui all'art. 5, comma 1, lett. L-ter) del D.Lgs. n. 152/2006 e deve tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.

2. In sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale per le diverse tipologie impiantistiche.

3. Gli impianti in esercizio in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13, all'entrata in vigore del presente Piano, sono tenuti ad adeguarsi nel rispetto delle migliori tecniche disponibili. Non sono consentite inoltre modifiche sostanziali che comportino

*un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati.*

4. ....

5 ....

Le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente richiamate ai punti 1 e 2 dell'art. 16 e previste dal Rapporto Ambientale del Piano di Gestione Rifiuti Urbani e Speciali sono le seguenti:

***Misure generali valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:***

*Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; si ritiene tuttavia opportuno ribadirne la rilevanza e la coerenza;*

- *Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili;*
- *Presenza di un sistema di gestione dell'impianto;*
- *Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni;*
- *Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato;*
- *Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo;*
- *Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.*

***Impianti di selezione e recupero delle frazioni secche e dello spazzamento stradale:***

*Le misure per la mitigazione degli impatti per questa categoria di impianti sono:*

- *Regolare pulizia piazzali esterni, caditoie, svuotamento frequente delle vasche di raccolta percolati e colaticci;*
- *Impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti;*
- *Impiego di silenziatori su valvole e aspirazioni;*
- *Sistemi di abbattimento delle polveri;*
- *Opportuni trattamenti per le emissioni gassose;*
- *Trattamento specifico dei reflui a valle (per alcuni settori industriali);*
- *Sistemi di mitigazione visiva (es. cintura arborea);*
- *Sistemi di contenimento dei materiali aerodispersi.*

**Nel caso in oggetto, per quanto riguarda la distanza da abitazioni stabilmente occupate, si precisa che non viene considerato il limite di distanza dalla più vicina abitazione in quanto l'impianto di recupero è già esistente.**

### 2.3.2. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n.57/2004, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

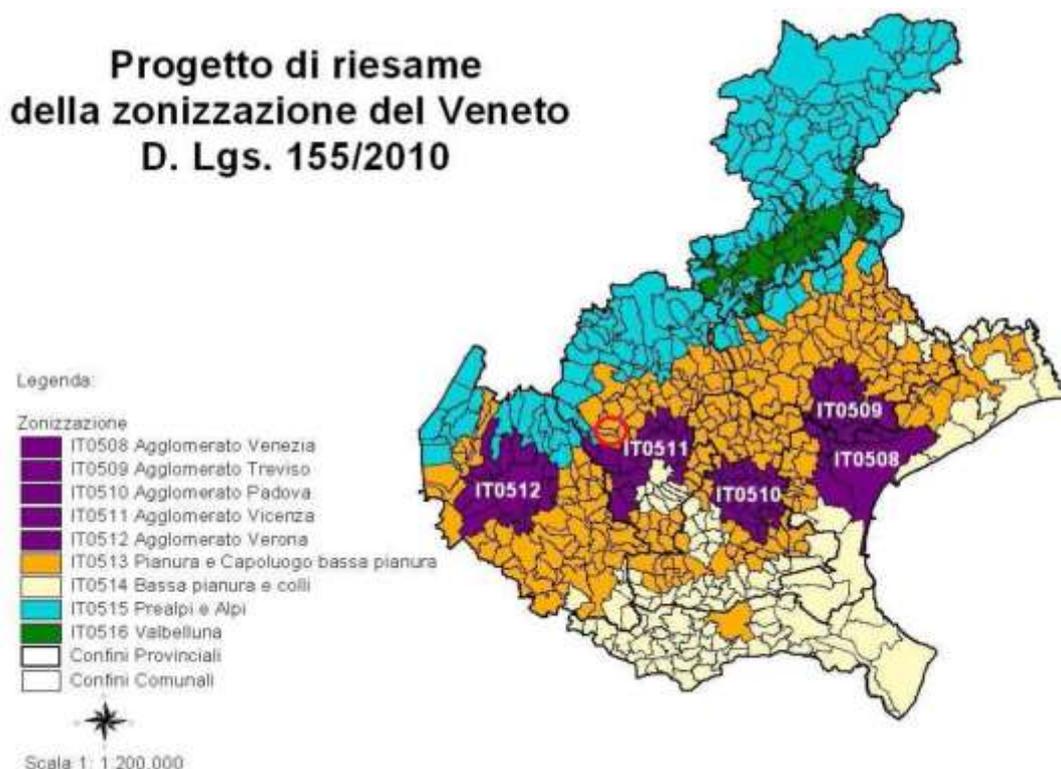
Successivamente, nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale (Sintesi non tecnica) dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il Piano ha suddiviso i comuni del territorio regionale in diverse zone: il Comune di Brogliano ricade nella zona definita IT0513 "Pianura e Capoluogo bassa pianura":

**Pianura e Capoluogo Bassa Pianura:** zona costituita dai Comuni con densità emissiva superiore a 7 t/a km<sup>2</sup>. Comprende la zona centrale della pianura e Rovigo, Comune Capoluogo di provincia situato geograficamente nella bassa pianura.

Figura 1: Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010



Per la valutazione della qualità dell'aria il Piano ha utilizzato una serie di stazioni, una delle quali situata a Valdagno:

Valdagno	VI	Fondo urbano	NO <sub>x</sub> , O <sub>3</sub>
----------	----	--------------	----------------------------------

La valutazione della qualità dell'aria **nel quinquennio 2007-2011**, per la zona IT0513, risulta dalla seguente tabella (Tabella 5.13 del Documento di Piano – Proposta):

	Pianura_Capoluogo_Bassa Pianura	Bassa Pianura_Coilli	Prealpi_Alpi	Val_Belluna
ZONE_NAME	sssa Pianura			
ZONE_CODE	IT0513	IT0514	IT0515	IT0516
POLL_TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B; O;H;As;Cd;Ni;BaP	SH;SE;NH;NV;P;L;C;B;O H;O;V;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5; L;C;B;O;H;As; Cd;Ni;BaP
ZONE_TYPE	nonag	nonag	nonag	nonag
SO2 obiettivo salute umana SH_AT	LAT	LAT	LAT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi SE_AT			LAT	
NO2 obiettivo salute umana (media ora) NH_H_AT	UAT - LAT	UAT - LAT	LAT	LAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno) NH_Y_AT	UAT	LAT	LAT	LAT
NOx obiettivo vegetazione NV_AT			LAT	
PM10 obiettivo salute umana (media giorno) P_D_AT	UAT	UAT	UAT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno) P_Y_AT	UAT	UAT	LAT	UAT
PM2.5 obiettivo salute umana P2_5_Y_AT	UAT	UAT(2010,2011)	UAT (stima obiettiva)	UAT
Piombo obiettivo salute umana L_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)	LAT
Benzene obiettivo salute umana B_AT	LAT	LAT (stima obiettiva)	LAT (2010,2011)	LAT
CO obiettivo salute umana C_AT	LAT	LAT	LAT	LAT
Ozono obiettivo salute umana O_H	LTO U	LTO U	LTO U	LTO U
Ozono obiettivo vegetazione O_V			LTO U	
Arsenico obiettivo salute umana AS_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)	LAT
Cadmio obiettivo salute umana CD_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)	LAT
Nichel obiettivo salute umana NI_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)	LAT
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana BAP_AT	UAT	UAT - LAT	LAT (2010,2011)	UAT
Area (km <sup>2</sup> )	5052	3044	5134	580
Population	2054487	563632	280781	138007
Population Density	345	143	55	238

#### Legenda

UAT Upper Assessment Threshold

LAT Lower Assessment Threshold

UAT - LAT Between LAT UAT

LTO\_U Upper Long Term Objective

LTO\_L Lower Long Term Objective

SVS Soglia Valutazione Superiore

SVI Soglia Valutazione Inferiore

SVI-SVS tra SVI e SVS

>OLT Superiore all'obiettivo a lungo termine

<OLT Inferiore all'obiettivo a lungo termine

Dalla tabella si evincono le seguenti considerazioni:

- i livelli di biossido di zolfo, monossido di carbonio, piombo, arsenico, cadmio, nichel si situano sotto la soglia di valutazione inferiore (SVI);
- per il biossido di azoto, la zona Pianura si situa in posizione intermedia tra le altre zone;
- per l'indicatore annuale della salute umana, la soglia di valutazione superiore (SVS) viene superata in tutti gli Agglomerati e nella zona di Pianura.
- il particolato PM10 e PM2.5 eccede la SVS in tutte le zone, rispetto sia ai valori giornalieri che annuali.
- analoga situazione si riscontra per l'ozono, poiché tutte le zone registrano il superamento dell'obiettivo a lungo termine.
- la SVS per il Benzo(a)pirene viene superata in tutti gli Agglomerati, nella zona di Pianura e nella Val Belluna;

L'azione prioritaria di intervento, secondo il Documento di Piano – Proposta, dovrà dunque concentrarsi su, particolato PM10 e PM2.5, ozono e Benzo(a)Pirene e in seconda battuta sul biossido di azoto.

**Nel rispetto di quanto previsto dal PRTRA, l'impianto è dotato di un sistema di abbattimento delle emissioni di polveri mediante sistema di nebulizzazione.**

### *2.3.3. Piano di Tutela delle Acque*

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

- a) **Sintesi degli aspetti conoscitivi:** questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) **Indirizzi di Piano:** questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) **Norme Tecniche di Attuazione:** questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:
  - misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
  - misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
  - misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
  - misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione sono state aggiornate con DGRV n.842 del 15/05/2012.

Le Norme Tecniche contengono le prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio (art.39).

***Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio***

*... omissis ...*

*5. Per le seguenti superfici:*

- a) strade pubbliche e private;*
- b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m<sup>2</sup>, a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;*
- c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m<sup>2</sup>;*

d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m<sup>2</sup>;

e) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.

... omissis ...

7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

... omissis ...

13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

**Nel rispetto di quanto previsto dal PTA, le acque meteoriche di dilavamento vengono raccolte e trattate mediante un impianto di sedimentazione e disoleazione.**

### *2.3.4. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione*

Il "Piano di Assetto Idrogeologico" (P.A.I.) è stato introdotto dalla L. 11.12.2000, n. 365.

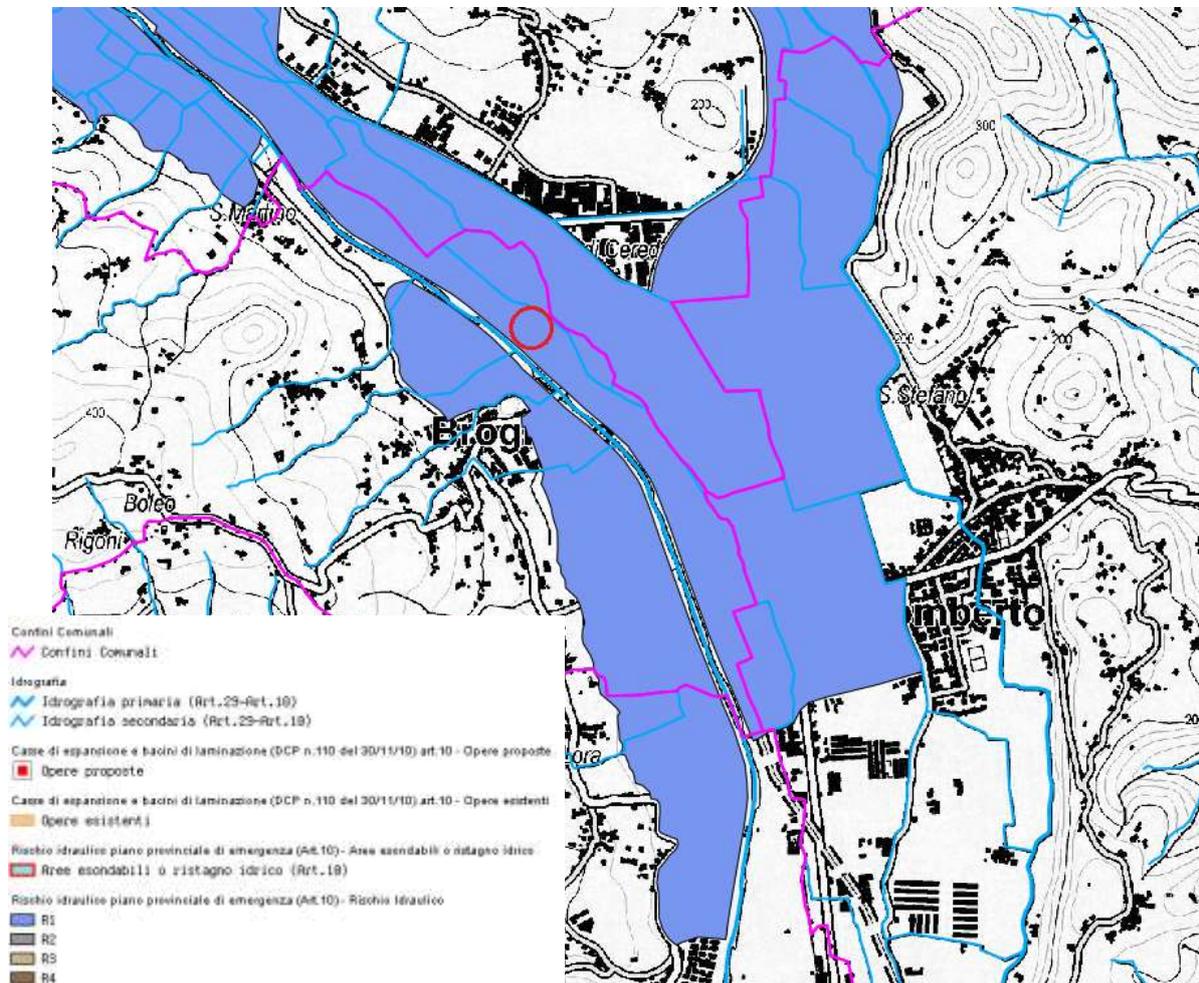
Il P.A.I. è uno strumento di pianificazione finalizzato a ridurre il dissesto idrogeologico e i rischi connessi con lo sviluppo antropico.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree a rischio idraulico vengono definite quattro classi di rischio a gravità crescente:

- 1) moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- 2) medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale;



Figura 3: Ubicazione dell'impianto su cartografia provinciale del rischio idraulico



Si tratta pertanto di un'area a rischio moderato per la quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

## 2.4. Strumenti di pianificazione territoriale

### 2.4.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione"*, indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Il PTRC **vigente**, approvato nel 1992, risponde all'obbligo - emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431 - di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

La Regione Veneto ha poi avviato il processo di aggiornamento del PTRC, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004).

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale **ha adottato** con DGR n. 2587 il **Documento preliminare** del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

All. A1 Relazione al documento preliminare

All. A2 Relazione ambientale

All. A3 Relazione ambientale (sintesi)

All. A4 Allegati cartografici

- QUADRO SINOTTICO DEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI
- USO DEL SUOLO
- BIODIVERSITÀ
- ENERGIA RISORSE AMBIENTE
- MOBILITÀ
- SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO
- SVILUPPO ECONOMICO RICETTIVO TURISTICO RURALE
- CRESCITA SOCIALE CULTURALE
- TAVOLE CONTESTI SCENARI

All. A5 Il PTRC - Piano Paesaggistico territoriale. Metodologia ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e succ. mod. e int.

Tra gli allegati cartografici, quelli che più interessano il caso in esame sono di seguito riprodotti:

**Figura 4:** Estratto della carta dell'uso del suolo (PTRC adottato)

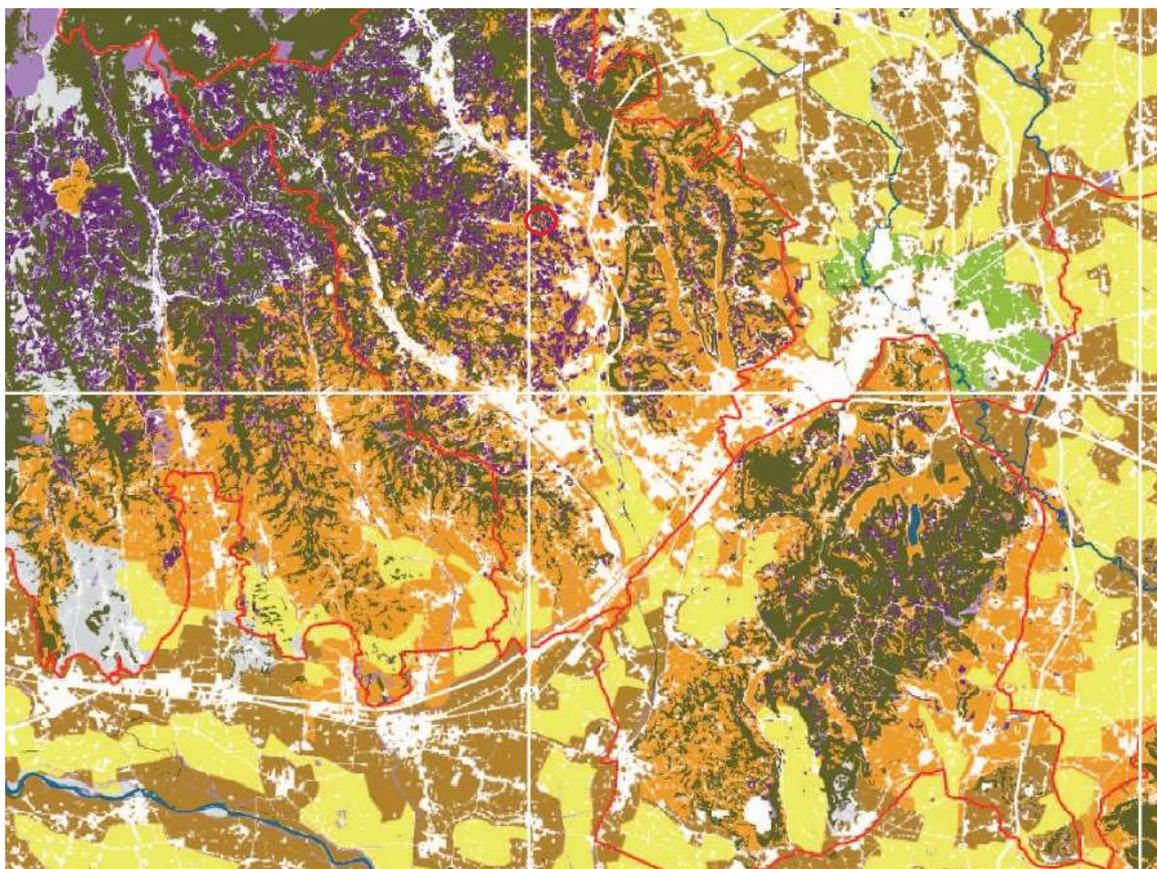
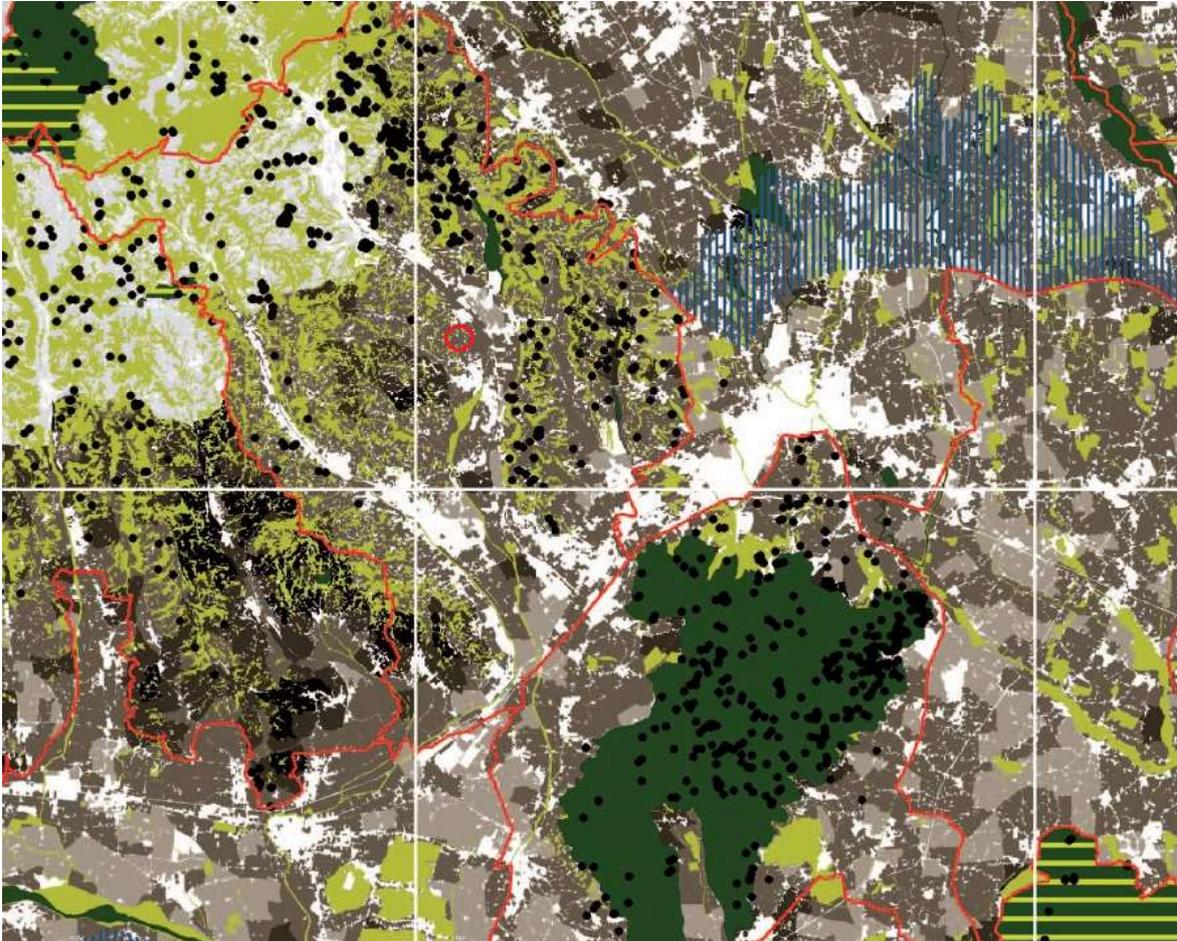


Figura 5: Estratto della carta delle biodiversità (PTRC adottato)



Le *Norme tecniche* del PTRC adottato parlano del sistema produttivo agli articoli 43, 44 e 45 (Titolo VI Sviluppo Economico Produttivo - Capo I Sistema Produttivo).

All'ARTICOLO 43, tra i sistemi produttivi di rango regionale, vengono definiti i *Territori geograficamente strutturati* come quelli costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che investono territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri del Veneto e tra questi viene segnalata la Valle dell'Agno, caratterizzata "dalla presenza di insediamenti localizzati nei fondovalle delle aree montane e pedemontane, con sviluppo prevalentemente lineare rispetto all'infrastruttura di accesso alla valle".

Le Province in sede di P.T.C.P. prevedono nei territori sopraindicati:

- la dotazione di servizi e reti tecnologiche;
- l'individuazione degli ambiti collinari, pedemontani e dell'Alta pianura da sottoporre a specifici progetti di riqualificazione e riorganizzazione;
- il riordino degli insediamenti esistenti;
- la riconversione di eventuali elementi detrattori;

- specifici progetti di restauro ambientale;
- la promozione della progettazione bioedilizia ed ecocompatibile degli insediamenti produttivi;
- la riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive esistenti.

All'ARTICOLO 44 parla invece delle *Eccellenze produttive*, intese come l'insieme delle aree produttive - quali strutture logistiche, centri ricerca, reti informatiche e telematiche, strutture consorziali, autorità ed enti gestori organizzati - che costituiscono la filiera delle eccellenze produttive con ricadute territoriali locali.

Le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali si articolano in:

- a) Meccanica e mecatronica
- b) Nodi pubblici della rete delle nano-tecnologie
- c) Parchi scientifici e tecnologici
- d) Ambito agroalimentare
- e) Nodi della rete regionale della ricerca
- f) Sistema fieristico regionale
- g) Ambito tecnologico per l'ottica
- h) Ambito tecnologico per la lavorazione del legno.

La Regione valorizza le eccellenze produttive mediante appositi interventi o progetti che ne assicurino lo sviluppo.

All'ARTICOLO 45 detta i seguenti criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi:

1. *Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.*
2. *Le Province individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:*
  - a) *individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione;*
  - b) *determinazione delle aree produttive da completare od ampliare prima della realizzazione di nuove aree;*
  - c) *nelle aree montane a bassa densità vanno garantite idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali.*
3. *I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:*
  - a) *determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;*
  - b) *definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;*

- c) *indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;*
- d) *garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.*

Per quanto riguarda l'AMBIENTE, all'articolo 33 (di seguito riportato) si parla dell'ubicazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

### **ARTICOLO 33 - Ubicazione degli impianti**

1. *La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria sempre più elevati e sostenibili.*
2. *I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:*
  - a) *discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
  - b) *impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.*
3. *Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.*

**La Ditta Peruffo srl conduce attualmente la propria attività di recupero in regime semplificato di rifiuti inerti in un'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come zone produttiva di tipo D1 e pertanto risponde a quanto richiesto dall'art.33 delle Norme Tecniche del PTRC.**

## *2.4.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza*

In seguito all'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, la Provincia di Vicenza ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è stato approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012.

La cartografia del Piano è costituita dalle seguenti tavole, per la cui valutazione si rimanda alle tavole del PAT che riportano gli stessi tematismi ad una scala maggiore:

**Tavole 1.1.B e 1.2.B** - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

**Tavola 2.1.B** - Carta della Fragilità, definita in base alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico.

**Tavola 3.1.B** - Carta del Sistema Ambientale: illustra gli ambiti di tutela per la realizzazione di parchi e riserve naturali e le aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione, oltre ai corridoi ecologici principali e secondari, ai siti di importanza comunitaria ed alle aree di rinaturalizzazione.

**Tavola 4.1.B** - Sistema Insediativo-Infrastrutturale.

**Tavola 5.1.B** - Sistema del Paesaggio.

Il Piano articola il territorio della provincia in nove Ambienti Insediativi (A.I.) dalle caratteristiche insediativo-infrastrutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche omogenee.

L'area del Comune di Brogliano rientra nell'Ambito "Direttrice Ovest"; di seguito si riportano gli indirizzi del Piano per tale Ambito.

#### **Indirizzi per la pianificazione comunale/intercomunale**

*1. Gli indirizzi principali del P.T.C.P. relativi all'Ambito Insediativo sono:*

- a. Ricostruire una "gerarchia" tra i diversi materiali urbani che costituiscono questo ambito (infrastrutture, manufatti commerciali e produttivi, residenza, spazio aperto);*
- b. Verificare le condizioni di equilibrio tra nuovi carichi insediativi e la capacità reggente del sistema ambientale;*
- c. Controllare i fenomeni di nuove previsioni disperse o a nastro lungo i tracciati delle infrastrutture, privilegiando la "densificazione" di ambiti già esistenti;*
- d. Migliorare l'offerta di servizi alla produzione e alla persona da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo;*
- e. Prevedere soluzioni comuni per regolamentare la commistione tra tessuto residenziale e attività produttive;*
- f. Regolamentare i processi di cambio di destinazioni d'uso attraverso soluzioni condivise a scala intercomunale (coordinamento delle NTA), soprattutto per le trasformazioni a destinazione terziario-commerciale.*

#### **2. Indirizzi per "Le città e gli insediamenti urbani"**

- a. promuovere il recupero e la valorizzazione del suolo urbano esistente al fine di non gravare sulle aree ancora libere e affrontare le tensioni irrisolte tra sviluppo insediativo e domanda di beni pubblici;*
- b. Promuovere una logica di coordinamento intercomunale per la progettazione degli insediamenti produttivi, spesso di entità rilevante in termini di superfici e collocati sui confini comunali, così da garantire una migliore organizzazione della viabilità, dei percorsi ciclo-pedonali, una integrazione dei servizi e una qualità complessiva dell'insediamento;*
- c. controllare i fenomeni di nuove previsioni disperse o a nastro lungo i tracciati delle infrastrutture.*

- d. privilegiare, tipologie edilizie a medio-alta densità, dotate di aree di pertinenza non impermeabilizzate;
- e. migliorare la qualità degli spazi pubblici, valorizzare lo spazio aperto intercluso tra le diverse infrastrutture e tra queste e le piastre industriali e commerciali;
- f. definire regole comuni di impianto urbanistico (allineamenti, altezze, tipo di edificazione compatta/rada...), e di impianto ambientale-ecologico (fasce di rispetto, filari, tipologie di verde privato e pubblico, livelli di permeabilizzazione spazio aperto...) per i nuovi interventi;
- g. valorizzare il patrimonio storico e culturale dell'area oltre che ai servizi esistenti come il Velodromo Mainetti nel Comune di Castelgomberto;
- h. potenziare la dotazione di servizi negli ambiti di valle i. riqualificare gli insediamenti produttivi esistenti in un'ottica relazionale con l'infrastruttura pedemontana ed i relativi caselli;

### **3. Indirizzi per "La rete delle infrastrutture per la mobilità"**

- a. Risolvere le forme di congestione da traffico e i problemi sulla viabilità esistente, gravata da carichi veicolari di mezzi sia leggeri che pesanti e da frequenti intersezioni con la viabilità trasversale;
- b. Incentivare l'uso di mezzi alternativi all'auto e agevolare la permeabilità di percorrenza pedonale e ciclabile tra le varie parti degli ambiti edificati, talvolta divisi dalla ferrovia o dalla viabilità di livello superiore;
- c. Servire efficacemente gli insediamenti produttivi, commerciali e i servizi (scuole) lungo il corridoio multimodale.
- d. Gerarchizzare la viabilità dell'ambito in relazione ai nuovi progetti di variante alla viabilità esistente e ai progetti strategici dell'area; razionalizzare e ridurre il numero degli accessi carrabili delle attività presenti a nastro lungo gli assi stradali esistenti (in particolare SR11, SP500);
- e. Mettere in sicurezza la viabilità con particolare riferimento alla ciclo-pedonalità, sfruttando anche gli attraversamenti della ferrovia esistenti e attualmente in disuso come opportunità per creare permeabilità, per esempio tra la complanare sud alla ferrovia (via Altavilla e via Lonigo) e la SR11;
- f. Migliorare l'accessibilità ciclo-pedonale delle fermate ferroviarie esistenti e previste del SFMR, valorizzare il ruolo delle stazioni per il servizio locale (Altavilla V. e Montebello Vicentino), prevedere la realizzazione della nuova fermata di Montecchio M.;
- g. Riqualificare la viabilità principale di collegamento territoriale tra le valli e l'asse della S.R. 11;
- h. Costituire e consolidare una rete di mobilità con funzione turistica, in particolare definendo una rete capillare della mobilità lenta, che consenta di relazionare i centri storici delle valli afferenti al sistema con l'infrastruttura lineare del progetto Vi.Ver., nonché di mettere in relazione le aree di pregio ambientale.
- i. Promuovere una più organizzata integrazione infrastrutturale, e della rete delle città con il futuro corridoio pedemontano.

### **4. Indirizzi per "Il territorio rurale"**

- a. Incentivare l'identificazione dei valori ambientali e culturali del territorio e la promozione e tutela del paesaggio nelle sue diversità;

b. Valorizzare la fruibilità pubblica e la conoscenza delle aree protette.

Il Territorio è interessato dal progetto strategico provinciale Vi.Ver.

In particolare per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, l'art. 31 delle "Norme Tecniche" prevede:

#### **ART. 31 - RIFIUTI**

1. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 29, comma 3, lett.b), il PTCP rinvia al piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 L.R. 3/2000), al piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 L.R. 3/2000) e al piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 L.R. 3/2000).

2. Dovrà essere rispettato quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007. In tal senso dovranno essere attentamente rispettate ed attuate le indicazioni, le direttive e i divieti previsti dal suddetto Decreto Ministeriale, con particolare attenzione all'articolo 5 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

L'art. 72 delle Norme del PTCP riporta, inoltre, i requisiti minimi per la gestione sostenibile dell'area:

#### **ART. 72 - REQUISITI MINIMI PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'AREA**

I contenuti minimi per la gestione sostenibile dell'area riguardano in particolare:

- a) l'adeguatezza delle reti fognarie, attraverso la separazione tra rete di canalizzazione delle acque meteoriche e rete fognaria;
- b) il fabbisogno energetico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla capacità della rete e degli impianti di distribuzione di energia esistenti o previsti;
- c) il fabbisogno idrico degli impianti produttivi, che deve essere rapportato alla qualità ed alla disponibilità della risorsa idrica ed al suo efficiente e razionale uso; deve essere perseguito l'obiettivo di differenziare gli approvvigionamenti in funzione dell'uso;
- d) d. il riutilizzo delle acque depurate da impiegarsi per attività di lavaggi di mezzi e piazzali, per usi antincendio, per usi industriali, per innaffiamento zone verdi e simili;
- e) e. il recupero delle acque piovane da far convogliare, dopo la selezione delle acque di prima pioggia, in vasche di stoccaggio per il loro successivo riutilizzo;
- f) f. lo scarico di acque, depurate e piovane, in un corso d'acqua sia in ogni caso concertato tra la Autorità o il Consorzio interessati per territorio, i comuni coinvolti territorialmente ed il Gestore del corso.
- g) g. l'allacciamento ad impianti acquedottistici per evitare il prelievo idrico in falda; il controllo delle emissioni in atmosfera;
- h) l'accessibilità territoriale deve essere garantita attraverso il miglioramento della viabilità di collegamento al sistema trasportistico primario, il controllo dei flussi di traffico e dei relativi livelli di congestione, eliminando o, dove ciò risulti impossibile, limitando al minimo l'attraversamento dei centri urbani; perseguendo l'obiettivo della realizzazione di adeguati sistemi di accessibilità alla rete ferroviaria;
- i) l'adeguatezza degli impianti per il recupero, trattamento e riciclo delle acque meteoriche e per lo smaltimento dei reflui;
- j) l'allacciamento ad impianto di depurazione;
- k) la dotazione di sistemi di telecomunicazione a tecnologia avanzata;

- l) il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'efficienza delle reti e degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas e delle altre forme di energia;
- m) l'adeguamento della mobilità interna all'area alle migliori pratiche per la sicurezza stradale, agevolando la mobilità ciclabile in condizioni di sicurezza, prevedendo spazi attrezzati per l'attesa e la fermata dei mezzi di trasporto pubblico, e adeguati spazi e sistemi di accessibilità per i mezzi di emergenza e soccorso;
- n) la dotazione di spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale;
- o) l'individuazione di spazi ed opere di mitigazione dell'inquinamento acustico;
- p) la previsione di fasce di ambientazione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico;
- q) il miglioramento dell'habitat naturale attraverso la realizzazione, il potenziamento e il ripristino della rete ecologica, dell'equilibrio idrogeologico e della funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento della impermeabilizzazione dei suoli;
- r) la realizzazione di alloggi temporanei per chi è presente per brevi periodi;
- s) la previsione di spazi per i servizi alla persona e all'impresa quali: mense, palestre, asili, alberghi ecc.
- t) la previsione delle opportune misure di compensazione (a titolo esemplificativo: servizi sociali, abitativi, ecc.), per le eventuali ripercussioni su scala sovracomunale legate all'afflusso di manodopera.

**La Ditta Peruffo srl con la sua attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi risponde alle esigenze ambientale stabilite dalle norme del PTCP in quanto consente, da una parte, di ridurre il ricorso a nuove attività di cava per l'approvvigionamento aziendale e dall'altra di evitare la messa in discarica dei rifiuti inerti provenienti dai cantieri.**

### 2.4.3. Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune di Brogliano ha adottato il Piano di Assetto del Territorio che è stato approvato con la Conferenza dei Servizi del 29 settembre 2011 e ratificato con D.G.R. n°1783 del 8 novembre 2011.

Il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea in modo coordinato le scelte strategiche di assetto e sviluppo per il governo del territorio intercomunale, individuando specifiche vocazioni e vincoli, in conformità alla pianificazione territoriale di livello superiore e tenuto conto delle caratteristiche del territorio e delle esigenze della comunità locale.

Di seguito viene svolta l'analisi della cartografia del PAT.

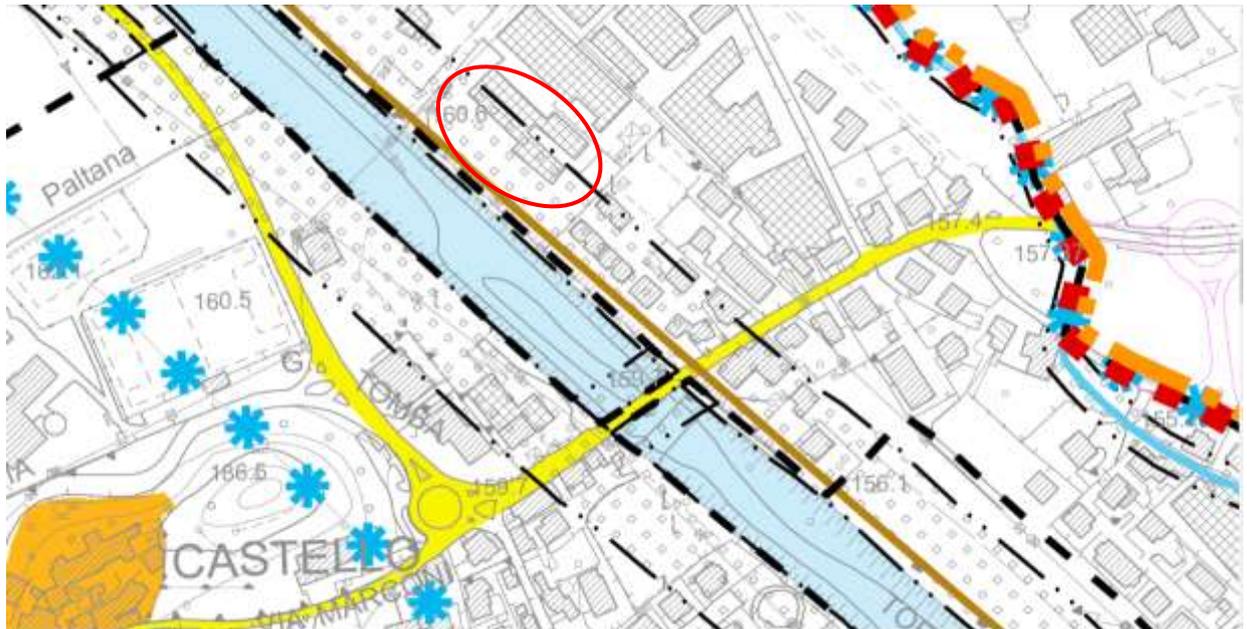
**Tavola 1** – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Elaborato aggiornato alle decisioni assunte dalla Conferenza di Servizi del 29.09.2011)

**Nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale l'area in esame:**

- a. Rientra, essendo in Zona 3, in vincolo sismico. L'art. 4 delle NTA per il contenuto del vincolo sismico rimanda alle specifiche normative di riferimento e alle norme di pianificazione territoriale sovraordinata e precisamente al O.P.C.M. 3274/2003 e D.G.R.V. n. 71 del 21.01.2008, O.P.C.M. n. 3519/2006 3 D.G.R. n. 67/2003;

- b. Rientra in Vincolo Paesaggistico per la presenza del torrente Agno. L'art 4 delle NTA rimanda al D.Lgs n. 42/2004 – corsi d'acqua, art. 142, comma 1, lett. c);
- c. Rientra in parte nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua.

Figura 6: Estratto della Tav.1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



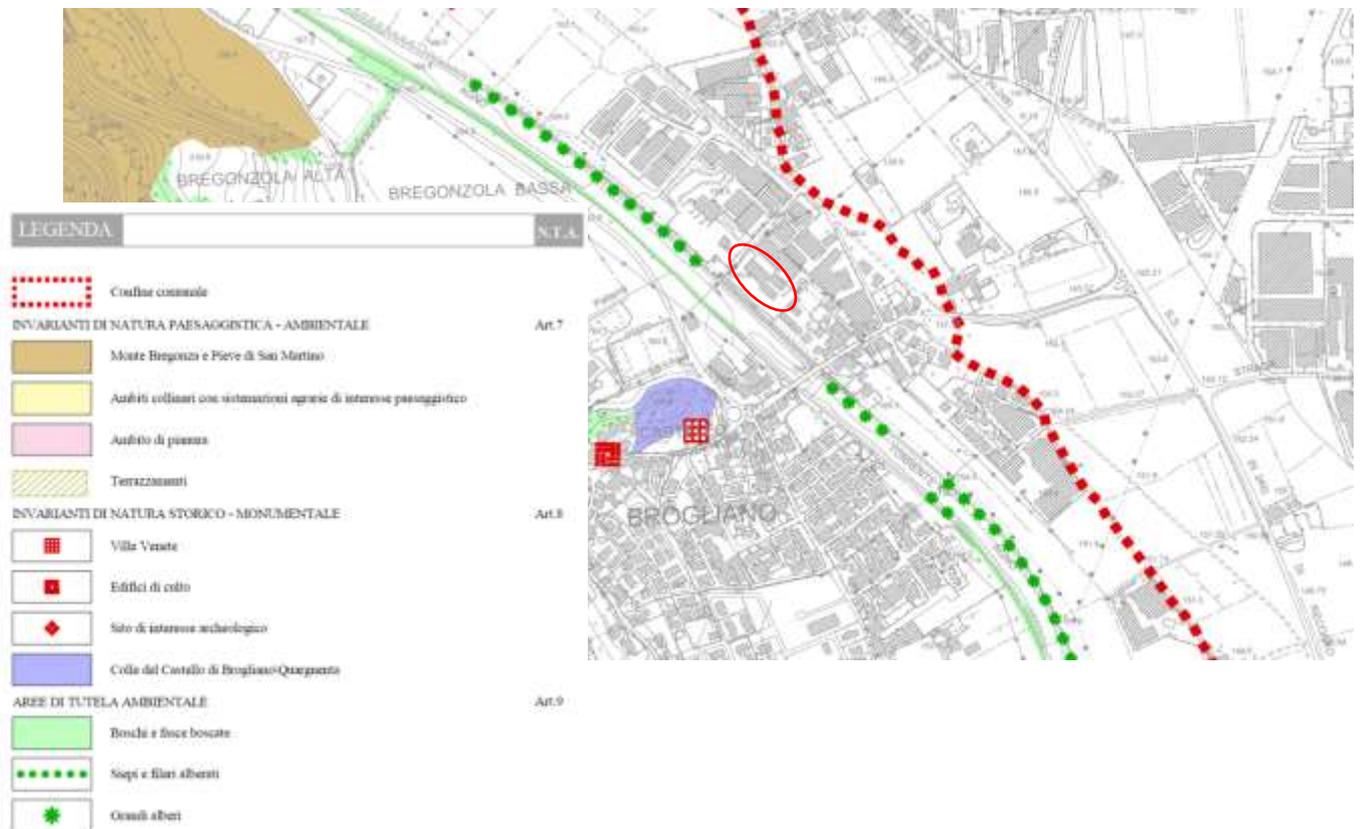
<p> Confine comunale</p> <p><b>VINCOLI</b></p> <p> Vincolo monumentale D.Lgs 42/2004 (art.10)</p> <p> Vincolo idrogeologico - forestale R.D.3267/1923</p> <p> Vincolo Sismico D.P.C.M. n.3274/2005 - zona 3</p> <p> Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Aree di notevole interesse pubblico</p> <p> Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - corsi d'acqua</p> <p> Vincolo Paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - zone boscate</p> <p> Aree a pericolosità idraulica e idrogeologica in riferimento al P.A.I.</p>	<p><b>ALTRI ELEMENTI</b></p> <p> Centri storici da Atlante Regionale</p> <p> Corsi d'acqua temporanei Fasce di rispetto</p> <p> Cimitero Fasce di rispetto</p> <p> Pozzi per uso idropotabile Fasce di rispetto</p> <p> Concessione mineraria</p> <p> Viabilità principale Fasce di rispetto</p> <p> Elettrodotti Fasce di rispetto</p> <p> Tracciato Superstrada Pedemontana Veneta Fasce di rispetto</p> <p> Limite Centri Abitati</p> <p> Metromodulo Fasce di rispetto</p>
--	--

## Tavola 2 – Carta delle Invarianti

Nella Carta delle Invarianti l'area in esame non ricade in aree considerate invarianti di natura storico-monumentale, paesaggistica, ambientale o geologica.



Figura 7: Estratto della Tavola 2 - Carta delle Invarianti



**Tavola 3** – Carta delle Fragilità (Elaborato aggiornato alle decisioni assunte dalla Conferenza di Servizi del 29.09.2011)

Nella Carta delle Fragilità l'area in esame ricade quasi interamente in “area idonea a condizione” (colore giallo nella tavola). Una minima parte ricade in “area non idonea” (colore rosa). Per tali aree l'art. 5 delle NTA (“Compatibilità geologica”) prevede:

- 1. Aree idonee a condizione:** comprende sia aree pianeggianti sia a moderata acclività in cui le condizioni morfologiche nonché le caratteristiche stratigrafiche, litologiche e di permeabilità dei terreni sono tali da richiedere studi adeguati con grado di approfondimento rapportato all'importanza delle opere previste. All'interno di esse non esiste un elemento predominante di criticità ambientale da evidenziare, e quindi perimetrare, ma derivano da una valutazione incrociata degli aspetti riportati nelle cartografie del quadro conoscitivo: Carta Geo litologica, Carta Geomorfologica e Carta Idrogeologica.

Rientrano in questa classe:  
- le frane non attive;

- le aree con presenza di fenomeni d'instabilità nei terreni di copertura, prevalentemente superficiali ma diffusi ed estesi (creep);
- i versanti a pendenza medio-elevata;
- i terreni con caratteristiche geotecniche o il substrato con caratteristiche geomeccaniche nell'insieme scadenti o molto variabili.

Alcune zone dell' "Area a condizione" rientrano in una o più "Aree soggette a dissesto idrogeologico" in cui una serie di perimetrazioni evidenziano quegli elementi di criticità prevalenti che dovranno essere analizzati mediante approfondimenti d'indagine in sede di attuazione del P.A.T.

2. **Aree non idonee:** rientrano in questa classe porzioni limitate di territorio caratterizzate da un elevato grado di criticità tale da vietare ogni trasformazione urbanistica ed edilizia che comporti un aumento del carico insediativo. Le aree non idonee sono localizzate sul versante in corrispondenza di:

- frane attive;
- scarpate e pareti rocciose di altezza significativa ed elevata pendenza soggette a diffusi ed estesi fenomeni di erosione;
- testate e fianchi delle incisioni vallive soggette a fenomeni erosivi lungo le sponde;
- aree che sono state oggetto di interventi significativi di riporto di terreno.

Per la realizzazioni di costruzioni dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate, in rapporto alle categorie dei terreni indicate. Il P.I., sulla base di indagini geologiche – idrauliche di maggior dettaglio, potrà precisare gli ambiti individuati nella tav. n. 3 dettagliando la relativa disciplina.

L'art. 5 enuncia anche le prescrizioni e i vincoli da rispettare all'interno delle diverse aree. Ad esempio:

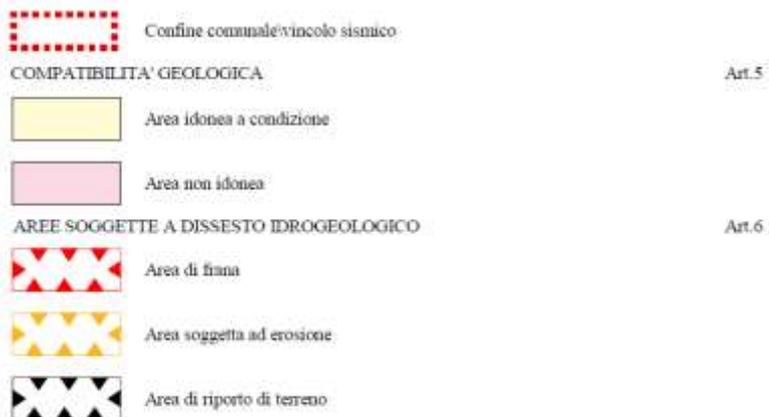
1. Nelle "Aree idonee a condizione" ogni intervento urbanistico ed edilizio dovrà essere correlato da studi e indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia ed estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche ecc. adeguate. Tutto ciò al fine di garantire la corretta realizzazione degli interventi e le necessarie condizioni di idoneità, cioè di massima sicurezza, per le persone, le strutture e le infrastrutture.
2. Gli interventi che ricadono all'interno di uno dei perimetri di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" dovranno in aggiunta contenere gli approfondimenti d'indagine previsti per ogni perimetrazione. Nel caso di interventi urbanistici o progettuali che ricadono all'interno di più perimetri di "Aree soggette a dissesto idrogeologico" questi dovranno recepire tutte le prescrizioni previste per ogni singolo perimetro
3. Nelle "Aree non idonee" sono vietati interventi di nuova edificazione. Per gli edifici e le opere, sia pubblici che privati, ricadenti all'interno di tali aree, ove consentiti dalle norme vigenti, sono invece ammessi:
  - interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza ricavo di nuove unità abitative;
  - interventi di ampliamento per adeguamento a scopo igienico sanitario o per ricavo di locali accessori (legnaie, impianti tecnologici, box auto ecc.);
  - interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture viarie o reti tecnologiche;

- opere di difesa, sistemazione, manutenzione e gestione del territorio in genere;
- interventi di miglioramento fondiario pertinenti all'attività agricola o forestale e l'edificabilità di annessi rustici.

Tutti gli interventi di progettazione dovranno essere correlati da studi ed indagini geologiche basate sull'osservanza delle norme vigenti in materia estese per un intorno e profondità significativi, rapportati all'importanza delle opere previste, con rilievi di superficie, verifiche di stabilità, indagini, prove geotecniche, idrogeologiche ecc... adeguate che affrontino in maniera approfondita ogni l'elemento di fragilità evidenziato nelle cartografie d'analisi. Dovranno inoltre essere indicate le soluzioni tecniche da adottare per garantire la stabilità e la sicurezza dell'opera senza comportare un aumento del grado di criticità dell'area.

**In relazione alla classificazione in area non idonea di una piccola parte dell'area considerata, si precisa che il progetto non prevede nuove edificazioni (ad eccezione della realizzazione dell'impianto di trattamento acque meteoriche), in quanto riguarda esclusivamente l'avvio di un'attività di recupero in procedura ordinaria.**

Figura 8: Estratto della Tavola 3 - Carta delle Fragilità.



**Tavola 4** – Carta della Trasformabilità

**Nella Carta della Trasformabilità l'area in esame appartiene alle aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva.**

L'art. 11 delle NTA prevede per gli ambiti interessati dalla presenza di attività, artigianali, industriali e commerciali:

- a. *il consolidamento e la riqualificazione attraverso l'adeguamento della accessibilità e delle aree a servizi;*
- b. *il miglioramento della qualità architettonica ed edilizia dei fabbricati esistenti*
- c. *la realizzazione di barriere vegetali di protezione .*

Inoltre sempre all'interno dell'art. 11 delle NTA vengono enunciate le direttive per il Piano degli Interventi quali:

- d. *La predisposizione, sulla base di analisi del contesto insediativo e delle aree libere esistenti, di un progetto di dettaglio per la riqualificazione delle aree produttive finalizzato al raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, compresa la individuazione di eventuali comparti soggetti a P.U.A.*
- e. *La definizione per ciascun ambito delle funzioni, attività, servizi ammissibili nonché le eventuali forme di incentivazione alla riconversione d'uso di attività esistenti.*
- f. *La definizione di criteri per la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti produttivi e del loro consumo di risorse non rinnovabili.*
- g. *L'individuazione di azioni dirette alla valorizzazione del fiume Agno quale elemento con valenza ambientale e paesaggistica. Ciò sarà possibile con la predisposizione di fasce boscate nelle aree di pertinenza del corso d'acqua capaci di migliorare le prestazioni faunistiche dell'ecosistema ripariale e fluviale, la percezione paesaggistica e identitaria dei luoghi, e di mitigare gli impatti della zona produttiva. In relazione alla necessità di mitigare gli impatti paesaggistici dell'area produttiva verso la collina, il P.I. dovrà favorire l'adozione delle coperture verdi nei casi di nuova costruzione, ampliamento o riqualificazione degli edifici produttivi esistenti.*
- h. *La conferma o modifica degli indici e dei parametri edilizi del P.R.G. vigente nel qual caso potranno essere definite specifiche misure perequative in conformità ai criteri di cui al successivo art. 27.*
- i. *L'individuazione degli ambiti ove operare con programmi complessi o applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone i relativi contenuti.*
- j. *La previsione di limitate variazioni della definizione d'ambito, conseguenti a livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche che gli sono proprie, sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati di VAS.*

L'ultima sezione dell'art.11 è dedicata alle prescrizioni e ai vincoli. In particolare si enuncia che:

- a. *È escluso l'insediamento e/o l'ampliamento delle attività ricomprese nell'apposito elenco redatto dal Consiglio Comunale per le quali sono ammessi esclusivamente interventi di adeguamento igienico – sanitario e/o funzionali (realizzazione/ampliamento uffici, mostra, magazzino...) che non comportino incremento dell'attività produttiva.*

Fino all'approvazione del primo Piano degli Interventi il P.A.T. fa espressamente salve le previsioni del P.R.G. vigente relative alle zone produttive e per servizi.

Figura 9: Estratto della Tavola 4 - Carta della Trasformabilità.



	Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale	Art. 10		- Superstrada Pedemontana Veneta
	Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva	Art. 11		- tracciato variante S.S. 246
	Aggregati abitativi di recente formazione: edificazione diffusa	Art. 12		- viabilità di interesse sovracommune
	Aree idonee per interventi diretti alla riqualificazione e riconversione	Art. 13		- percorsi di interesse naturalistico - ambientale
	Opere incongrue	Art. 14		- percorso ciclo-pedonale
	Elementi di degrado	Art. 14		
	Limite di contenimento dei servizi insediamenti	Art. 15		
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale	Art. 16		
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo/commerciale/direzionale	Art. 16		
	Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggiore rilevanza	Art. 17		

VALORI E TUTELE NATURALI - CULTURALI

	Ville Venete	Art. 19
	Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale	Art. 19
	Manufatti rurali	Art. 20
	Coni viuali	Art. 21
	Centri storici	Art. 22
	Contrade	Art. 22
	Nuclci di valore ambientale	Art. 22
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA		Art. 26
	Area di connessione naturalistica	
	Corridoi ecologici	
	Isola ad elevata naturalità (stepping stone)	

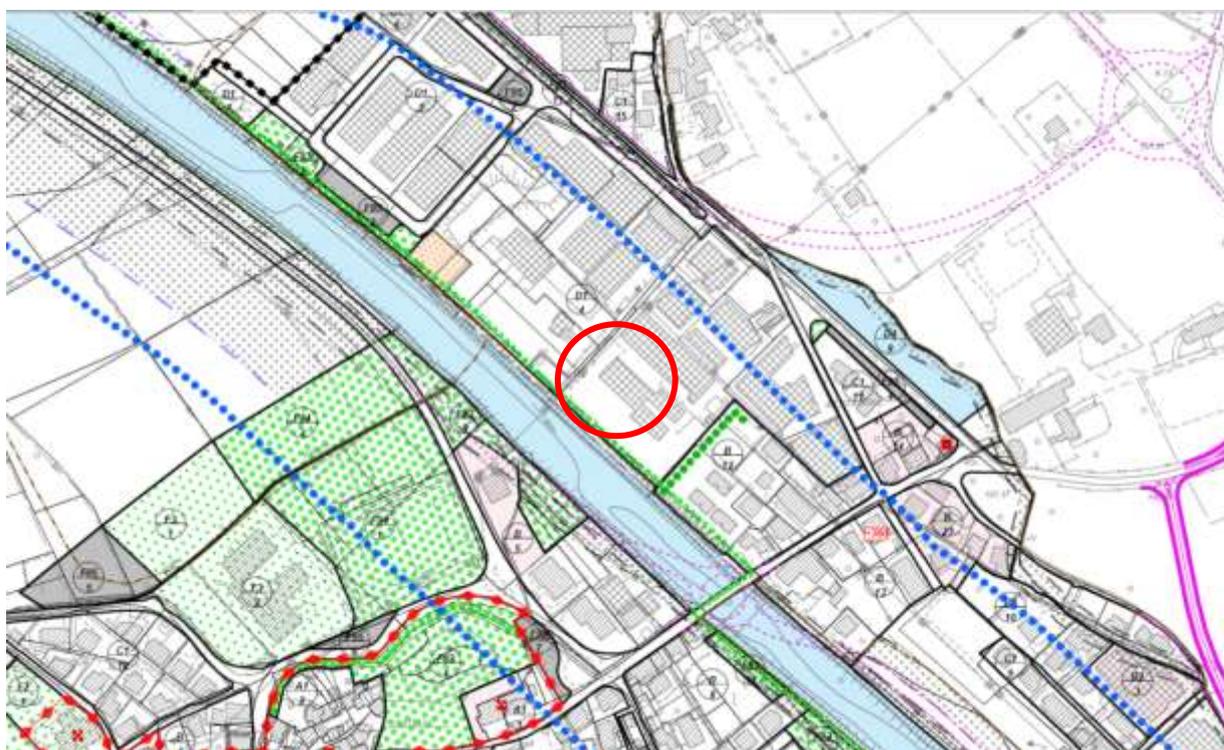
### 2.4.4. Piano degli Interventi del Comune di Brogliano

Il secondo Piano Interventi del Comune di Brogliano è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 2 del 14/03/2016.

L'area ove la ditta *PERUFFO SRL* svolge la propria attività è classificata dal Piano degli Interventi del Comune di Brogliano come zona artigianale ed industriale di completamento. L'area è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004 ed è parzialmente interessata dalla fascia di rispetto idraulica e dal tracciato della SNAM.

Di seguito si riporta un estratto della tavola "Zone significative (Tavola D) – Brogliano Nord".

**Figura 10:** Estratto del Piano degli Interventi





produttiva o commerciale che raggiunga una superficie lorda di pavimento di almeno 200 mq nel rispetto degli indici di P.I.

3. La tipologia edilizia deve rapportarsi armonicamente con l'intorno, per materiali e per dimensioni, in modo tale da rispettare il paesaggio e l'ambiente circostanti. Il Responsabile del Servizio sentita la Commissione Edilizia e il Responsabile SIP dell'U.L.S.S., può negare la costruzione di impianti che per eccessive esalazioni o rumori o altro, possano arrecare danno o molestia alle circostanti zone residenziali, turistiche o a destinazione pubblica.

3/bis. All'interno delle zone "D1" non è ammesso l'insediamento delle seguenti lavorazioni:

- Galvaniche e di elettrodeposizione;
- Conciarie: lavorazione e deposito di pelli dalla preconcia - concia alla verniciatura
- rifiniture comprese le fasi intermedie;
- Chimiche di base e di trasformazione e deposito delle relative materie prime;
- Deposito gas tossici;
- Demolizione autoveicoli e recupero materiali;
- Mangimifici;
- Allevamenti, macelli;
- Attività nucleari;

3/ter. All'interno delle zone "D1" n°2 e "D1" n°3 oltre alle lavorazioni di cui al comma 3bis del presente articolo, non è ammesso l'insediamento delle seguenti:

- Cromatura, zincatura, sbavatura;
- Cementi, terre, marmi e macinatura minerali;
- Carpenteria meccanica pesante.

3/quarter. Le limitazioni elencate ai precedenti commi 3/bis e 3/ter vanno applicato solamente alle lavorazioni di nuovo insediamento dalla data di adozione della presente variante al Piano degli Interventi. Le aziende esistenti possono ampliare o introdurre nel proprio ciclo produttivo le lavorazioni sopra elencate, solo a seguito di una complessiva ristrutturazione del ciclo produttivo certificato da apposito bilancio ambientale che certifichi la riduzione dell'impatto dell'azienda sul territorio (cd. Impronta ecologica).

4. Per gli interventi di nuova edificazione, di ampliamento o cambio di destinazione d'uso di tipo produttivo, la superficie da destinare ad opere di urbanizzazione primaria (parcheggio) non può essere inferiore al 5% della superficie del lotto.

5. La superficie da destinare ad opere di urbanizzazione secondaria, pari al 5% della superficie del lotto, può essere ridotta fino al 2% ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 61/85 e successive integrazioni e modificazioni.

6. All'interno della zona D1/2 è consentito l'ampliamento sul lato ovest del fabbricato esistente per una ulteriore superficie coperta di 672 mq ed un'altezza massima di 10,5 m.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto, il percorso ciclo-pedonale e l'ambito di mitigazione si riporta un estratto dell'art. 36 delle Norme Tecniche Operative.

#### **Art. 36 - ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO**

1. Le zone di tutela e le fasce di rispetto hanno lo scopo di proteggere gli elementi naturali e le infrastrutture esistenti o previste dal P.I.

2. All'interno di tali zone o fasce l'edificazione avviene secondo le modalità stabilite dal presente articolo, avuto riguardo agli insediamenti esistenti.

3. Tali fasce e zone concorrono alla determinazione del rapporto di copertura e sono computabili ai fini della edificabilità delle aree finitime stesse secondo i relativi parametri.

4. All'interno delle fasce di rispetto sono di norma consentiti interventi agricoli non comportanti la realizzazione di manufatti fuori terra ad eccezione delle serre, la realizzazione di parcheggi, di strade di accesso, di parchi naturali od attrezzati.

5. Fascia di rispetto stradale:

.....

6. Fascia di rispetto cimiteriale:

.....

7. Fascia di rispetto fluviale:

dall'unghia esterna dell'argine principale dei torrenti e dei canali arginati è prescritta una distanza non inferiore a m 15 in zona collinare e m 50 dal torrente Agno, fatte salve le disposizioni di legge negli altri casi. Eventuali eccezioni, da documentarsi caso per caso, sono subordinate al rilascio di nulla-osta da parte delle competenti Autorità.

Per le fonti di approvvigionamento idropotabile, le sorgenti, le opere ed impianti connessi si applica quanto disposto dal DPR 236/88.

7.1 Fasce di rispetto dagli elettrodotti:

.....

8. Aree soggette a vincolo idrogeologico:

.....

9. Zone di tutela paesaggistica:

Comprendono le aree agricole, inclusi i coni visuali, di particolare valore ambientale, delle quali va tutelato l'aspetto paesaggistico.

In tali fasce è vietata ogni edificazione ed è prescritta la conservazione dei tradizionali muri di sostegno in pietra ed ogni altro manufatto tradizionale esistenti compresi i percorsi pedonali e le mulattiere. Il ripristino dei manufatti tradizionali degradati dovrà avvenire con materiali e tecniche congruenti. È altresì vietato il deposito di materiali all'aperto e dovranno essere conservate le alberature e qualunque altro elemento naturale.

.....

10. Coni visuali:

.....

11. Percorso interesse naturalistico-ambientale:

.....

12. Percorso ciclo pedonale esistente:

.....

13. Percorso ciclo pedonale di progetto:

Il PI riporta in cartografia i percorsi ciclo-pedonali di progetto. Tali interventi si collocano nel più ampio progetto di mobilità sostenibile con l'uso della bicicletta o a piedi e si inseriscono in un contesto paesaggistico di rilevante pregio. Le finiture adottate dovranno essere coerenti con il paesaggio circostante al fine di garantire il miglior inserimento.

14. Ambito di mitigazione ambientale:

Nelle tavole di piano sono indicate le fasce verdi di rispetto da predisporre a mascheramento delle attività produttive: di seguito vengono specificati gli interventi da porre in atto per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Piano. Nella realizzazione di insediamenti produttivi a confine con zone residenziali, andranno sempre previste idonee fasce di rispetto a protezione delle abitazioni nel rispetto dei criteri stabiliti dal presente articolo.

L'impianto dovrà essere attuato per quinte scalari con diversificazione delle altezze e della scolarità delle essenze poste a dimora. Lo scopo è creare un "sistema verde" che consenta di

ridurre l'impatto di eventuali emissioni di polveri, odori e rumori dalla zona produttiva verso le abitazioni.

Il progetto dell'ambito di mitigazione ambientale dovrà essere corredato della specifica delle essenze individuate, della descrizione delle singole caratteristiche vegetative e delle operazioni di manutenzione necessarie. Dovranno essere privilegiate le essenze autoctone a bassa manutenzione, con grande vigore vegetativo in grado di garantire un'efficace mitigazione nel minore tempo dopo la messa a dimora. Il Responsabile del Servizio, sentita la CEC, può imporre soluzioni particolari o la messa a dimora di essenze di altezza tale da garantire un'adeguata mitigazione senza dover attendere l'accrescimento delle piante.....

15. Edifici vincolati:

.....

16. Zone boscate:

.....

**Sulla base di quanto previsto dalle Norme Tecniche Operative, considerato che l'attività di recupero è esistente e che non è prevista la realizzazione di nuovi manufatti se non delle vasche interrato di trattamento delle acque meteoriche, si ritiene che il progetto in oggetto non costituisce variante urbanistica al Piano degli Interventi**

### 2.4.5. Piano di Classificazione Acustica

La suddivisione del territorio è stata definita con il D.P.C.M. 01/03/91 (allegato B – tabella 1) e ripresa dal D.P.C.M. 14/11/97 (tabella A dell'allegato):

**Tabella A: classificazione del territorio comunale**

*CLASSE I - aree particolarmente protette* rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

*CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale* rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

*CLASSE III - aree di tipo misto* rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali;
- le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

*CLASSE IV - aree di intensa attività umana* rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali;
- le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie;
- le aree portuali;

- le aree con limitata presenza di piccole industrie.

*CLASSE V - aree prevalentemente industriali* rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

*CLASSE VI - aree esclusivamente industriali* rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite da applicare alle sorgenti sonore in base alla zona in cui ricade la sorgente. Per quanto riguarda i valori limite di immissione, la tabella C riporta i seguenti valori.

*Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)*

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Per le zone non esclusivamente industriali, oltre ai limiti assoluti sopra riportati, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale)<sup>1</sup>:

- **5 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo diurno;**
- **3 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo notturno.**

Di seguito si riporta un estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.

<sup>1</sup> La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

*Figura 11: Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Brogliano*



Come risulta dalla figura che precede, l'area dell'impianto ricade in classe VI, area esclusivamente industriale. Ad est la ditta PERUFFO SRL confina con un'area di classe IV, ovvero di intensa attività umana.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

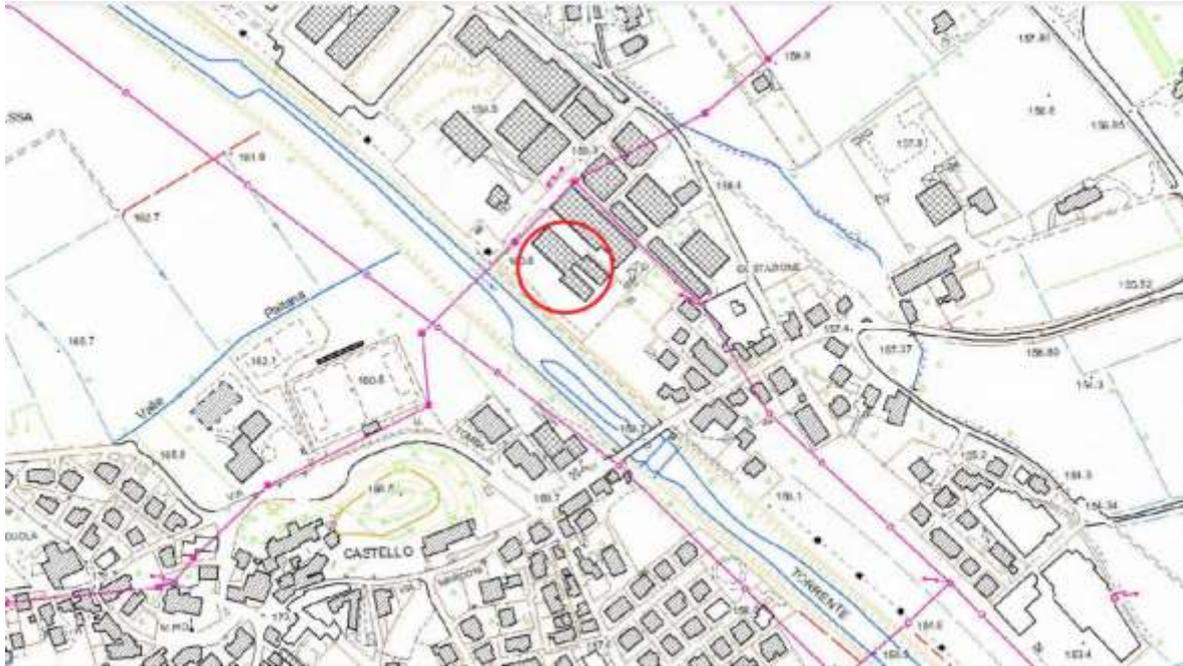
#### 3.1. Localizzazione dell'impianto

La ditta PERUFFO SRL con sede legale e operativa in Via dell'Artigianato n 25/int.2 a Brogliano (VI) svolge attività di recupero in regime semplificato di rifiuti inerti.

**Figura 12:** Foto aerea



**Figura 13:** Ubicazione della ditta PERUFFO SRL su CTR (Scala 1:2500)



Come evidenziato nel precedente paragrafo 2.4.4, l'area è classificata nel P.I. comunale come zona artigianale industriale di completamento (Z.T.O di tipo D1), soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs.42/2004 e interessata dalla presenza del tracciato del metanodotto della SNAM.

La superficie topografica dell'area è subpianeggiante e situata a quote assolute del piano campagna comprese tra 159 e 160 m s.l.m.

## 3.2. L'attività di recupero attualmente effettuata

La ditta Peruffo srl risulta attualmente iscritta nel registro provinciale delle Ditte che effettuano recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata al n. 189.

L'attività svolta riguarda il recupero di rifiuti appartenenti alle seguenti tipologie del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.:

- Tipologia rifiuti par. 7.1: R13 e R5. Caratteristiche delle M.P.S. ottenute secondo il punto 7.1.3 lettera a del medesimo decreto;
- Tipologia rifiuti par. 7.2: R13, esclusivamente messa in riserva;

- Tipologia rifiuti par. 7.6: R13 e R5. Caratteristiche delle M.P.S. ottenute secondo il punto 7.6.3 lettera c del medesimo decreto.

I rifiuti in oggetto sono costituiti da rifiuti inerti non pericolosi derivanti dal settore edilizio e dall'attività di cava.

La potenzialità dell'impianto è complessivamente pari a:

Tipologia di rifiuti di cui al D.M. 05/02/1998	Quantità massima di rifiuti in messa in riserva (t)	Quantità massima di rifiuti trattata in impianto all'anno (t/anno)
7.1	90	3.000
7.2	200	10.000
7.6	10	1.999

In sintesi, l'impianto di recupero della ditta Peruffo è costituito dalle seguenti parti:

- a) zona di ingresso: area adibita all'accettazione del rifiuto ed ospitante la pesa elettronica;
- b) fabbricato: ospitante gli uffici;
- c) area di lavorazione esterna: in prossimità dell'ingresso, con un parcheggio per auto;
- d) aree di movimentazione e lavorazione: apposite e distinte aree dove avviene la movimentazione e la lavorazione dei materiali con messa in riserva dei rifiuti, il deposito delle M.P.S. ed il transito degli automezzi adibiti al trasporto di rifiuti e M.P.S.

### 3.3. La nuova attività di recupero in procedura ordinaria

#### 3.3.1. Tipologia di rifiuti conferibili all'impianto e operazioni di recupero previste

Le tipologie di rifiuti che si potranno conferire all'impianto sono le seguenti:

- rifiuti "non pericolosi" provenienti dal comparto edile, di manutenzione delle strade, di scavo e di cava.

Più in dettaglio, per quanto riguarda i rifiuti inerti si tratta di rifiuti riconducibili alle seguenti tipologie:

- 7.1, 7.2, 7.6 e 7.31bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii..

I codici CER dei rifiuti non pericolosi "inerti" che verranno trattati in impianto sono i seguenti:

- 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904, 200301 (riconducibili alla tipologia 7.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 010408, 010410, 010413, (riconducibile alla tipologia 7.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 170302, (riconducibile alla tipologia 7.6 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.);
- 170504, (riconducibile alla tipologia 7.31bis dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.).

L'attività che la Ditta Peruffo srl intende svolgere riguarda la produzione di materie prime secondarie da utilizzare nel settore edilizio e delle costruzioni stradali.

In particolare, il processo produttivo riguarda la macinazione, la vagliatura, la selezione granulometrica e la separazione delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di MPS di granulometria idonea alle diverse attività svolte dalla Ditta.

A seconda delle diverse tipologie di rifiuti trattati, le materie prime secondarie che la Ditta intende produrre sono le seguenti:

- Tipologia rifiuti par. 7.1: frazioni inerti destinate al mercato edilizio. Caratteristiche delle M.P.S. ottenute nel rispetto del punto 7.1.4. del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL(2005/5205);
- Tipologia rifiuti par. 7.2: frazioni inerti per la realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di frantumazione, macinazione, vagliatura, eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima tal quale (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo dell'allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i.);
- Tipologia rifiuti par. 7.6: materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate come previsto al punto 7.6.4 lettera b) del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
- rifiuti della Tipologia par. 7.31bis: terre e rocce di scavo per recuperi ambientali e/o formazione di rilevati e sottofondi stradali.

La tabella che segue riporta il codice C.E.R. e la descrizione del rifiuto, le operazioni previste.

Codice C.E.R.	Operazione	Note
010408 - Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
010410 - Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
010413 – Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
101311 - Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
170101 - Cemento	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
170102 - Mattoni	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
17 01 03 - Mattonelle e	R13	Messa in riserva

ceramiche	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
170107 - Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
170302 - Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
170504 - Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
170802 - Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
170904 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento
	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
200301 - Rifiuti urbani non differenziati (Rifiuti da piccole demolizioni)	R13	Messa in riserva
	R13-R12	Messa in riserva con selezione, cernita, accorpamento

provenienti dai centri comunali di raccolta)	R13-R12 -R5	Messa in riserva con recupero di materia, comprensiva, nel caso di operazioni consecutive senza soluzione di continuità, anche di eventuale selezione, cernita, accorpamento
--	-------------	--

L'accettazione dei rifiuti non pericolosi aventi codici a specchio è subordinata alla certificazione di "non pericolosità" (analisi di classificazione), da effettuarsi dal produttore preliminarmente al 1° conferimento e successivamente ripetute ogni due anni (nel caso di rifiuti prodotti da attività produttive) o ad ogni modifica della filiera e/o delle caratteristiche del rifiuto (per rifiuti prodotti da attività di cantiere).

### 3.3.1. Potenzialità complessiva dell'impianto

La potenzialità massima dell'impianto di recupero viene determinata in base alla potenzialità massima dell'impianto di trattamento (frantumatore a mascelle), e dal volume degli stoccaggi previsti.

La potenzialità dell'impianto di frantumazione, secondo quanto dichiarato dalla casa costruttrice può variare da 25 a 50 mc/h, corrispondenti a 37,5 – 75 t/ora in relazione alla tipologia e alle dimensioni del materiale da frantumare.

Considerando la potenzialità massima dell'impianto in progetto e prevedendo che, su un unico turno giornaliero (diurno) di 8 ore, l'attività di frantumazione si svolga su un periodo effettivo di 1 ora al giorno, si ottiene una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a **75 t/giorno**.

Per quanto riguarda la potenzialità annua di trattamento, considerando un funzionamento di 240 giorni/anno, si ritiene che l'impianto possa recuperare un quantitativo massimo di rifiuti pari a 75 t/h x 1 ore/giorno x 240 gg/anno = **18.000 t/anno**.

### 3.3.2. Quantità di rifiuti e MPS in stoccaggio

La capacità massima istantanea di stoccaggio prevista è pari a **365 t** ed è così articolata:

- **360 t** di rifiuti da sottoporre a messa in riserva per il trattamento in impianto;
- **5 t** di rifiuti non pericolosi prodotti dalle operazioni di selezione e cernita.

Per quanto riguarda la capacità di deposito di materiali prodotti dal trattamento (R5) e in attesa di qualifica, risulta una capacità di deposito pari a 450 ton.

Per quanto riguarda la capacità di deposito di M.P.S. risulta la seguente capacità di deposito pari a 2.475 ton.

### 3.3.3. Acque reflue e meteoriche

La ditta PERUFFO SRL non produce alcuno scarico di acque reflue di processo tranne quelli civili, in quanto l'unica acqua utilizzata è quella degli ugelli spruzzatori, in quantitativi tali da non produrre scarichi.

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei cumuli di rifiuti in ingresso e dei materiali prodotti in attesa di qualifica (le cui superfici sono rese impermeabili grazie alla stesa di un manto impermeabile in HDPE sormontato da uno strato di materiale drenante di protezione) si prevede che le stesse vengano raccolte e convogliate ad un impianto di sedimentazione e disoleazione prima di essere scaricate nel collettore delle acque meteoriche.

### 3.3.4. Emissioni in atmosfera

L'attività non genera emissioni in atmosfera di tipo convogliato ma emissioni diffuse connesse con il trattamento e la lavorazione dei materiali inerti.

A riguardo la ditta è stata autorizzata, come impianto a moderata significatività, dalla Provincia di Vicenza con Decreto n. 27 del 7 gennaio 2003. La ditta ha successivamente presentato una Domanda di Autorizzazione Unica Ambientale in data 24/12/2015 per il rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 281.

In base a tale autorizzazione la ditta deve provvedere ad una corretta gestione e manutenzione dei vari sistemi di contenimento delle polveri adottati e, in caso di anomalie, deve darne tempestiva comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPAV.

La ditta ha l'obbligo di verificare le proprie emissioni diffuse con frequenza annuale.

I risultati relativi alle analisi effettuate dal 2011 sono riportate nella tabella che segue.

Anno di riferimento	Valori di emissione polveri (mg/Nmc)	Limite di emissione (mg/Nmc)
2011	1,1	10
2012	7,2	10
2013	5,4	10
2014	1,1	10

---

2015	0,5	10
2016	1,5	10
2017	< 0,5	10

### 3.3.5. Emissioni acustiche

Le emissioni acustiche generate dall'attività sono connesse principalmente alle attività di recupero dei rifiuti inerti.

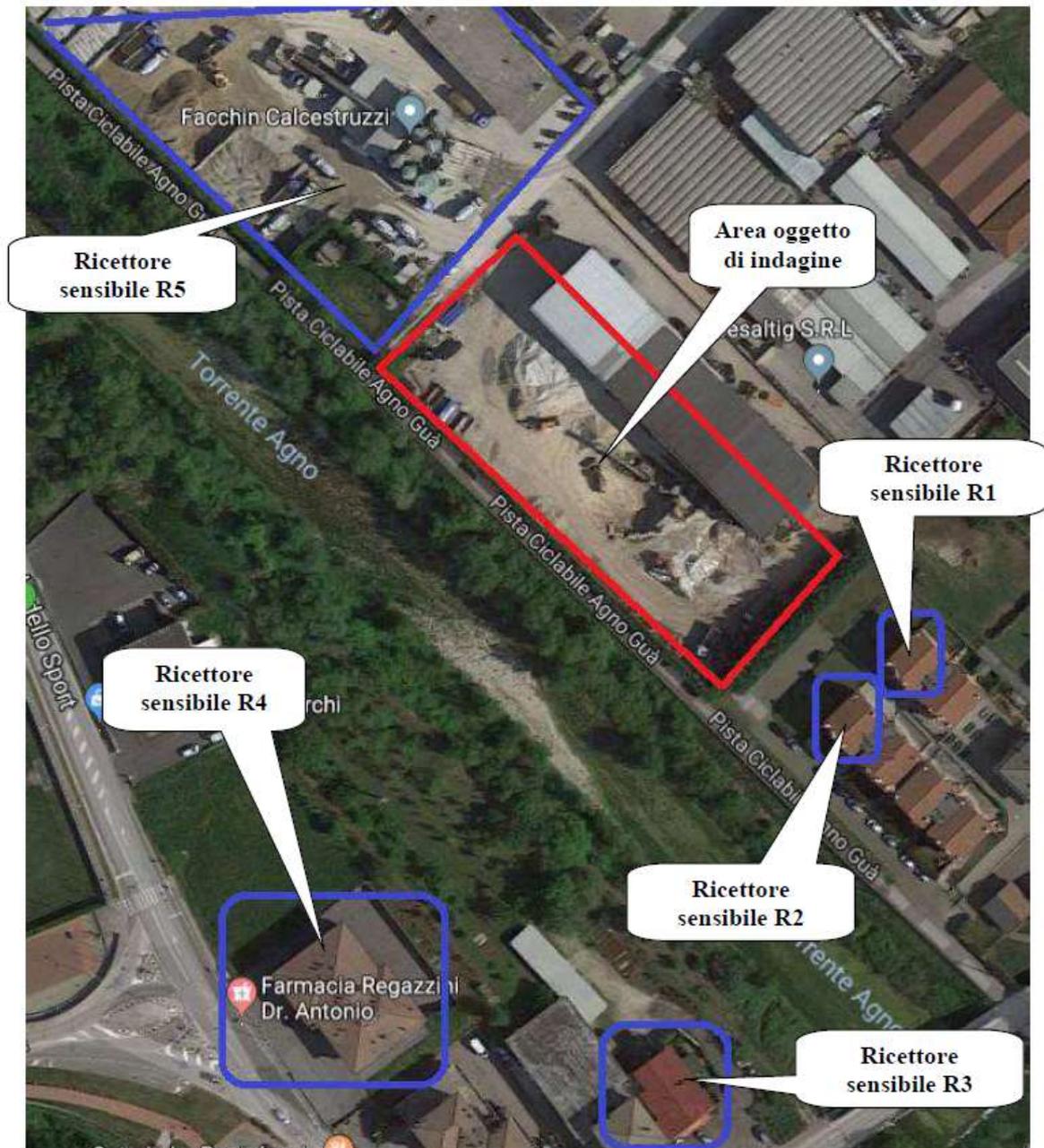
In particolar modo l'inquinamento acustico deriva:

- dalla movimentazione del materiale effettuata attraverso l'uso di pala meccanica.
- dalle operazioni di carico/scarico del materiale che vengono svolte sull'area retrostante il capannone esistente;
- dall'utilizzo del frantoio fisso installato a sud ovest dello stabilimento.

Per valutare l'effettivo impatto della nuova attività è stata predisposta una Valutazione di Impatto Acustico a cui si rimanda per maggiori dettagli.

L'analisi ha individuato i recettori più sensibili presenti nelle vicinanze dell'impianto (cfr. figura che segue).

Figura 14: Individuazione recettori sensibili



Per tali recettori, l'indagine condotta ha evidenziato, per tutti i recettori, il rispetto sia del valore assoluto di immissione che di quello di emissione (come riportato nelle tabelle che seguono).

Valore assoluto di immissione:

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		CONCLUSIONE
	VALORE CALCOLATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1	57,3 ± 1,1 dB(A)	<b>65 dB(A)</b>	<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R2	57,7 ± 1,1 dB(A)		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R3	53,4 ± 1,1 dB(A)	<b>60 dB(A)</b>	<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R4	51,0 ± 1,1 dB(A)		<i>Valore limite di Legge non rispettato</i>
Ricettore sensibile R5	67,6 ± 1,1 dB(A)	<b>70 dB(A)</b>	<i>Valore limite di Legge non rispettato</i>

Valore di emissione:

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		CONCLUSIONE
	VALORE CALCOLATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1	54,7 ± 1,1 dB(A)	<b>60 dB(A)</b>	<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R2	55,6 ± 1,1 dB(A)		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R3	49,3 ± 1,1 dB(A)	<b>55 dB(A)</b>	<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R4	47,4 ± 1,1 dB(A)		<i>Valore limite di Legge non rispettato</i>
Ricettore sensibile R5	63,5 ± 1,1 dB(A)	<b>65 dB(A)</b>	<i>Valore limite di Legge non rispettato</i>

Per quanto riguarda, invece, il livello differenziale di immissione, l'indagine ha evidenziato il superamento del valore limite per i recettori R1 e R2, come illustrato dalla tabella che segue.

Valore differenziale di immissione :**SCENARIO 1 : FRANTOIO IN FUNZIONE**

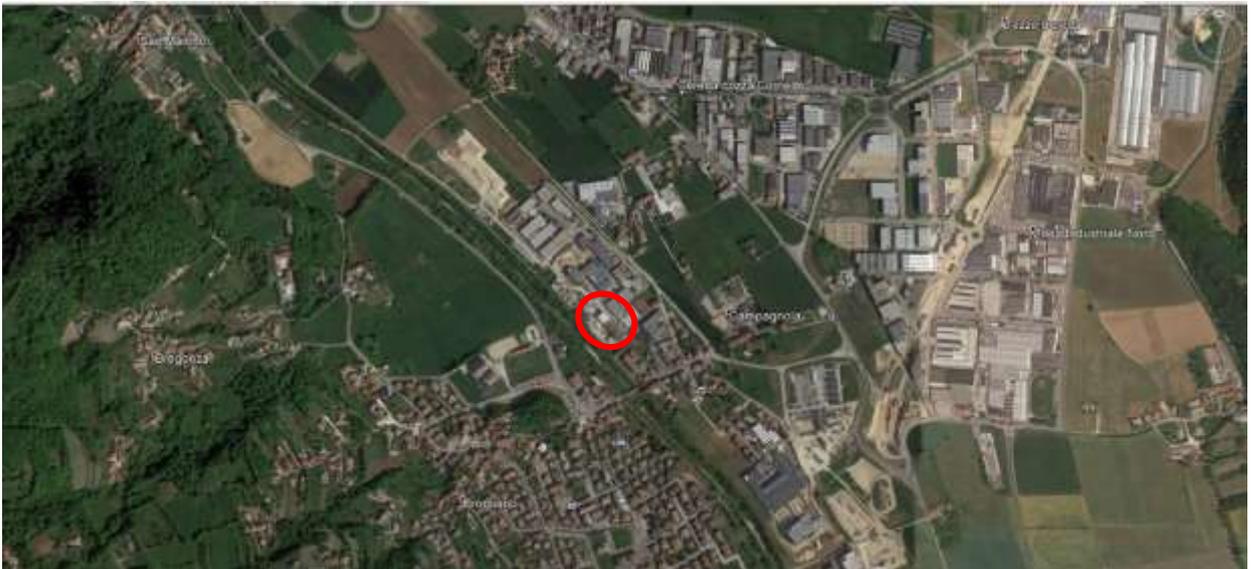
DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO finestre aperte / chiuse		CONCLUSIONE
	VALORE CALCOLATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1	11,0 dB	<b>5 dB</b>	<i>Valore limite di Legge non rispettato</i>
Ricettore sensibile R2	9,0 dB		<i>Valore limite di Legge non rispettato</i>
Ricettore sensibile R3	NON APPLICABILE		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R4	NON APPLICABILE		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R5	NON APPLICABILE		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'analisi dello stato dell'ambiente ha il fine di caratterizzare lo stato di qualità ambientale dell'area in cui si prevede l'insediamento della nuova attività.

In questo modo è possibile individuare quali siano le componenti ambientali maggiormente interessate dall'insediamento della nuova attività e, di conseguenza, quali misure di mitigazione degli impatti eventualmente indotti potranno essere predisposte.

*Figura 15: Foto aerea dell'area in esame*



## 4.1. Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate

Per ambito territoriale si intende l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi progressivamente dall'area, gli impatti sull'ambiente si attenuano fino a divenire inavvertibili.

Ovviamente, ogni singolo impatto ha una propria estensione spaziale, oltre che temporale, e di conseguenza l'estensione dell'ambito territoriale va definita facendo riferimento al singolo comparto ambientale.

In considerazione del tipo di lavorazione prevista, della potenzialità dell'impianto e dell'ambito lavorativo in cui opera la Ditta, l'ambito territoriale da considerare nella descrizione dello stato dell'ambiente e dell'analisi degli impatti interesserà la zona immediatamente circostante l'impianto stesso.

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati al fine di definire la qualità dell'ambiente nell'ambito territoriale interessato dalla nuova attività sono così definiti:

- ❑ *Atmosfera*: clima, qualità dell'aria;
- ❑ *Ambiente idrico*: acque superficiali e sotterranee;
- ❑ *Suolo e sottosuolo*: morfologia e geomorfologia, geologia e pedologia;
- ❑ *Ambiente naturale*: vegetazione, fauna e paesaggio;
- ❑ *Viabilità*;
- ❑ *Agenti fisici*: rumore.

Come suggerito dalla normativa vigente, l'analisi e la caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali coinvolti sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la tipologia di intervento proposto e le peculiarità dell'ambiente interessato.

## 4.2. Atmosfera

### 4.2.1. Qualità dell'aria

Nel Veneto il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati, in particolare nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada.

Il loro apporto risulta diversificato a seconda dell'inquinante preso in considerazione.

Dall'analisi dei dati relativi alle emissioni regionali circa il 95% degli ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>), il 39% degli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) ed il 44% delle polveri fini (PM<sub>10</sub>) immesse nell'atmosfera sono rilasciati da impianti di combustione alimentati con combustibili fossili (centrali elettriche, caldaie industriali ed impianti di riscaldamento).

Circa il 79% del monossido di carbonio (CO), il 60% degli ossidi di azoto (NOx), il 42% dei composti organici volatili non metanici (COVNM) ed il 42% delle polveri fini (PM10) sono invece rilasciati dal trasporto stradale (soprattutto traffico pesante) o dalle altre sorgenti mobili.

Il PATI, in mancanza di dati puntuali derivanti da stazioni situate nei territori dei Comuni, descrive la qualità dell'aria su base provinciale; in particolare, si sofferma su:

- Monossido di carbonio: i valori di questo inquinante, già da alcuni anni, sono decisamente inferiori ai limiti massimi previsti dalla normativa, mostrando inoltre una ulteriore tendenza alla diminuzione quasi ovunque.
- Biossido di azoto: Nell'ultimo ventennio le emissioni di ossidi di azoto dovute ai trasporti stradali, sono notevolmente cresciute a causa dell'incremento del traffico veicolare ... Dai monitoraggi effettuati risulta chiaramente come in tutte le stazioni della rete provinciale vicentina il limite per il valore massimo orario sia sempre stato rispettato dal 1999 ad oggi.
- Polveri sottili: Nella Provincia di Vicenza si registrano un numero di superamenti del valore limite giornaliero molto alti nella maggior parte delle stazioni di misura (141 superamenti a Vicenza nel 2005) e un valore medio superiore al valore limite per la protezione sulla salute umana stabilito dal D.M. 60/2002 di 40 µg/m<sup>3</sup> per il 2005 e 20 µg/m<sup>3</sup> per il 2010.
- Benzene: Nel "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005" si riporta uno studio sulla previsione dell'inquinamento da benzene in ambito urbano per la città di Vicenza. I risultati evidenziano come in tutta l'area monitorata sia già stato raggiunto il target previsto per il 2010 di 5 µg/m<sup>3</sup>.

La zonizzazione regionale sulla qualità dell'aria, sulla base dei criteri individuati in Appendice I al Decreto Legislativo n. 155/2010, è stata redatta da ARPAV - Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera, sostituendo quella precedente, che era stata approvata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006.

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal Decreto Legislativo n.155/2010 ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

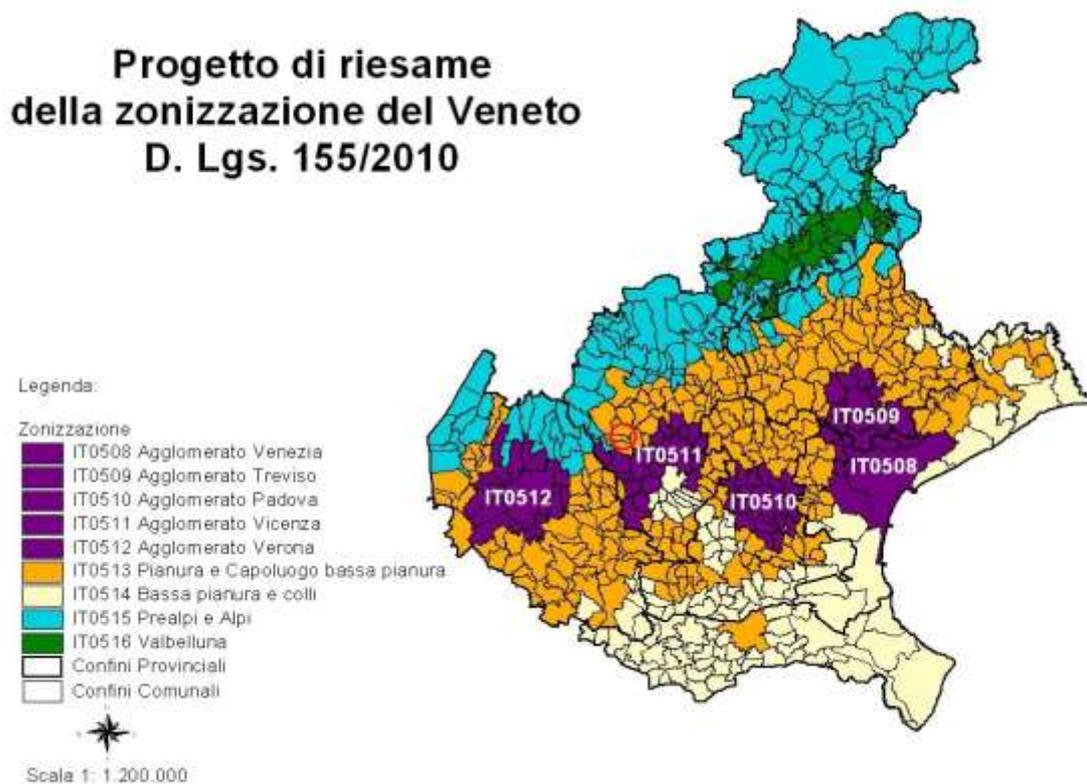
- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Sulla base della meteorologia e della climatologia tipiche dell'area montuosa della regione e utilizzando la base dati costituita dalle emissioni comunali dei principali inquinanti atmosferici, stimate dall'inventario INEMAR riferito all'anno 2005, elaborato dall'Osservatorio Regionale Aria, sono state quindi individuate le zone denominate:

- Prealpi e Alpi;
- Val Belluna;
- Pianura e Capoluogo Bassa Pianura;
- Bassa Pianura e Colli.

In Figura si riporta la suddivisione del territorio regionale nelle diverse zone individuate dal provvedimento regionale.

Figura 16: Zonizzazione regionale per la qualità dell'aria



Il Comune di Brogliano è stato riclassificato nella zona “IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura”.

Nelle conclusioni della Relazione tecnica “Il Monitoraggio della Qualità dell'Aria effettuato dalle stazioni fisse Provincia di Vicenza Anno 2013 – 2014” si afferma che:

- I superamenti più rilevanti dei limiti e dei valori obiettivo previsti dal D.L.gs 155/2010 che si sono verificati nel 2013 in provincia di Vicenza riguardano il PM10 ed il PM2.5.
- L'ozono ha presentato in tutte le stazioni della provincia il superamento della soglia d'informazione.

- Le misure di PM10, biossido di azoto ed ozono sono state utilizzate per il calcolo dell'indice di qualità dell'aria (IQA) per le stazioni di Vicenza quartiere Italia, Vicenza Ferrovieri, che rappresentano l'area "agglomerato Vicenza" e per la stazione di Schio, che rappresenta l'area omogenea di "pianura e bassa pianura".
- Gli indici di qualità dell'aria calcolati con i dati della stazione di Schio hanno dato luogo ad 1 giorno con giudizio di aria "pessima", 9 giorni "scadente", 82 giorni "mediocre", 196 giorni "accettabile" e 49 giorni "buona".
- Infine, presso la stazione fissa Montebello Vicentino si sono registrati picchi di concentrazione delle medie orarie di acido solfidrico anche superiori ai 100 µg/m<sup>3</sup>, valore che non ha attualmente un riferimento normativo ma che rappresentava il limite orario previsto dal DPR 322/1971, ora abrogato.

## 4.2.2. *Clima*

Il clima della Provincia di Vicenza rientra nella tipologia mediterranea, ma presenta proprie peculiarità, perché l'azione mitigatrice delle acque mediterranee è contrastata da altre influenze, quali, in primo luogo, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

Mancano, infatti, alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termo convettivo; qui le estati sono calde e gli inverni relativamente freddi, con precipitazioni ripartite in modo abbastanza omogeneo lungo l'anno.

### 4.2.2.1 *Precipitazioni*

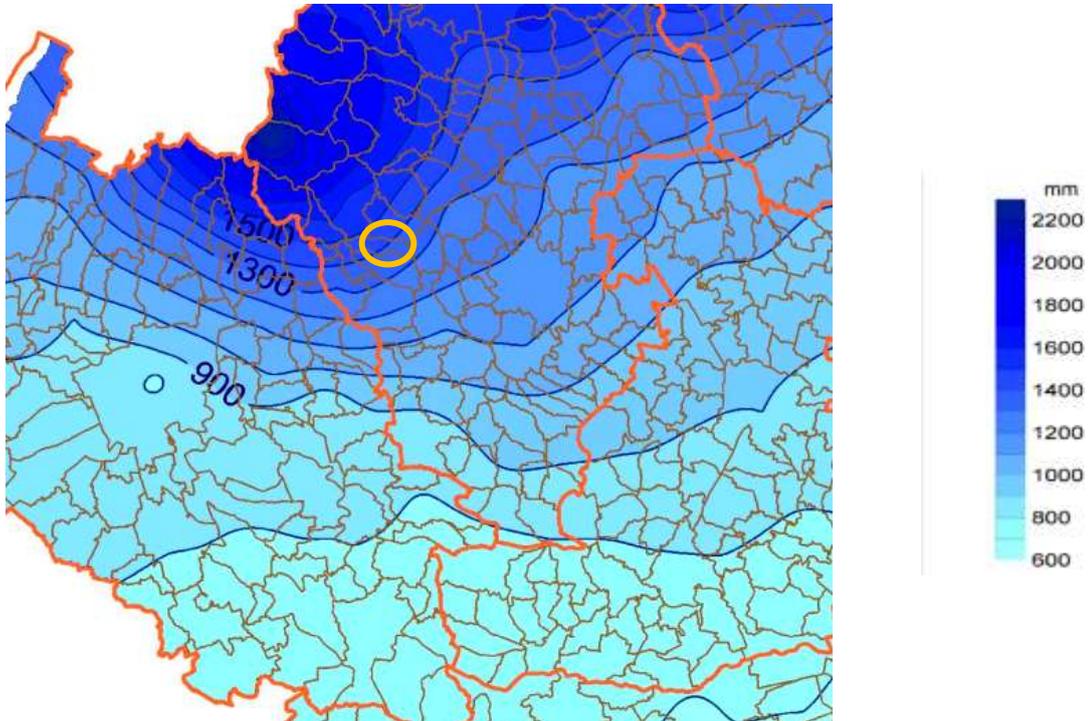
Nella Provincia di Vicenza la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1951-2010, varia da poco meno di 800 mm, riscontrabili nella parte più meridionale della pianura, fino ad oltre 2.000 mm, nella zona di Recoaro.

L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, via via che ci si sposta verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura.

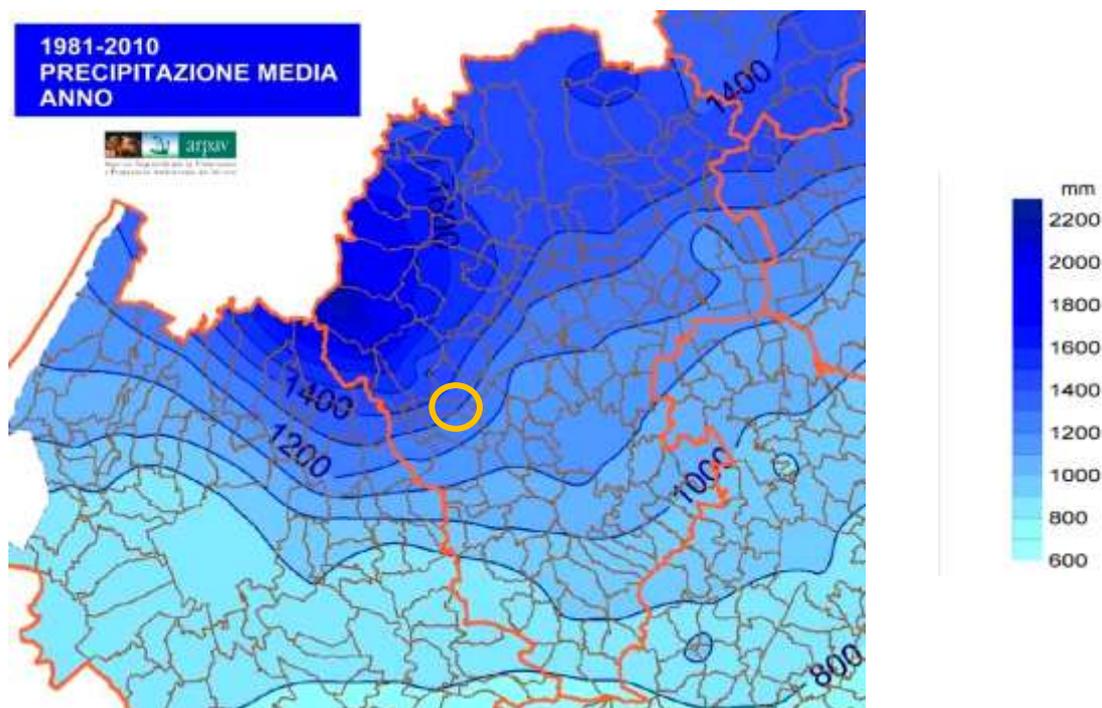
Alla relativa uniformità della pianura, si contrappone una notevole variabilità riscontrabile nella fascia pedemontana e montana.

Nel Comune di Brogliano le precipitazioni medie annue si attestano dai 1300 mm ai 1400 mm, per il periodo 1951-2010, mentre sono leggermente più basse nel più ravvicinato periodo 1981-2010.

*Figura 17: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1951-2010*



*Figura 18: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1981-2010*



Nel periodo più recente 2010-2017 le precipitazioni medie annuali, rilevate nella stazione meteo di Trissino (la n. 146), sono state, secondo i dati contenuti in <http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/>:

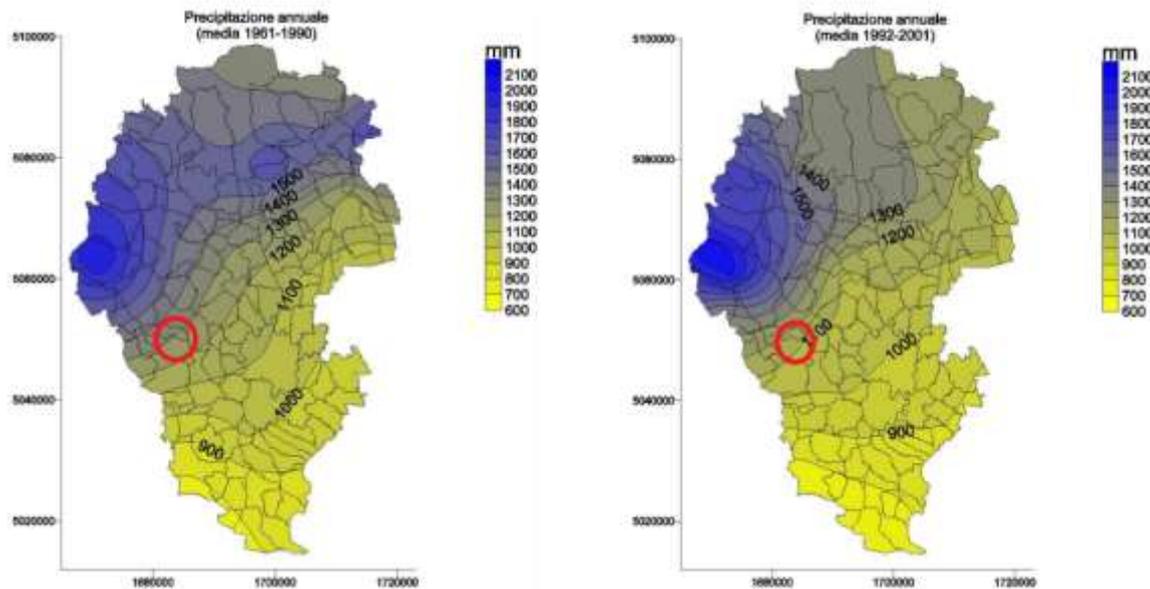
Anno	h [mm]	Giorni piovosi
2017	875.8	80
2016	1311.2	102
2015	1127.8	78
2014	2270.2	141
2013	1548.4	122
2012	1220.2	82
2011	1132.4	78
2010	2134.6	115

dove i mm rappresentano la precipitazione annua totale, per una media di quasi 1453 mm.

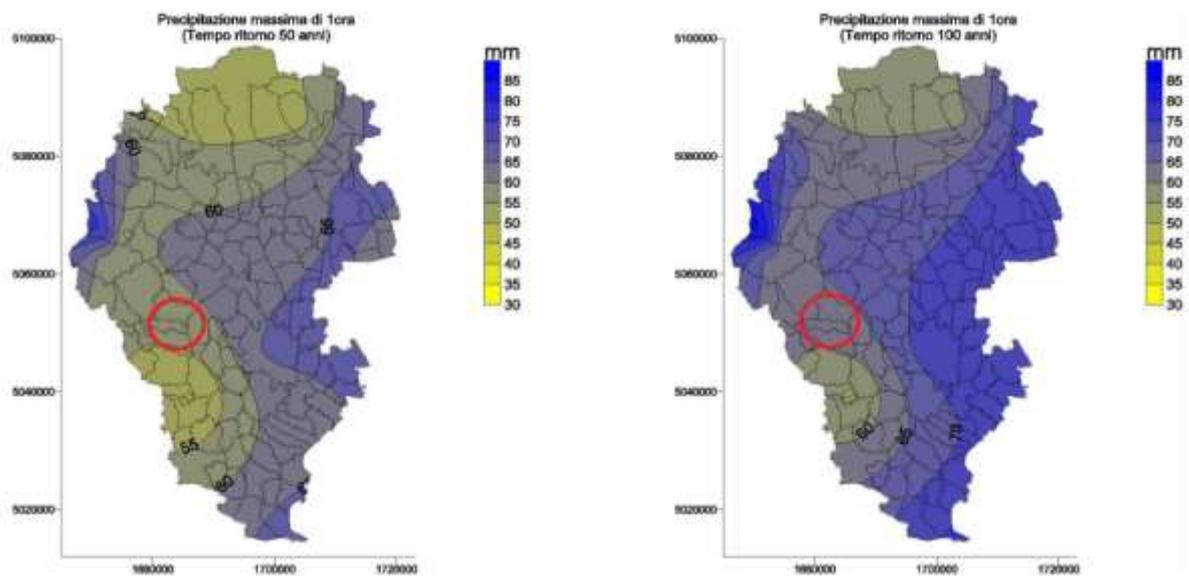
Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi, ARPAV ha elaborato i dati delle serie storiche dal 1956 al 1994 di precipitazione di massima intensità per le durate di 1 ora e 1 giorno.

Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano per lo più i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all'imbocco della Valsugana.

**Figura 19:** Precipitazioni di massima intensità di durata 1 giorno con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni



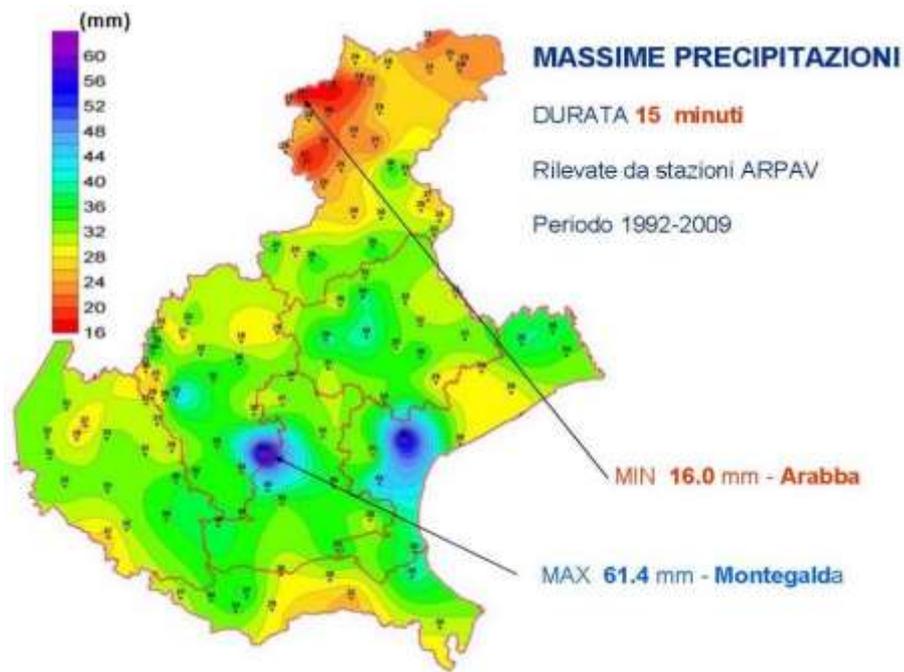
**Figura 20:** Precipitazioni di massima intensità di durata 1 ora con tempi di ritorno di 10 anni e 50 anni



Altri dati, pubblicati in “EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - Dati e valutazioni sulla radicalizzazione del clima in Veneto” a cura del Consiglio Regionale del Veneto del settembre 2012, indicano per la zona di Brogliano valori su livelli regionali medio-bassi, di circa 30 mm in 15

minuti.

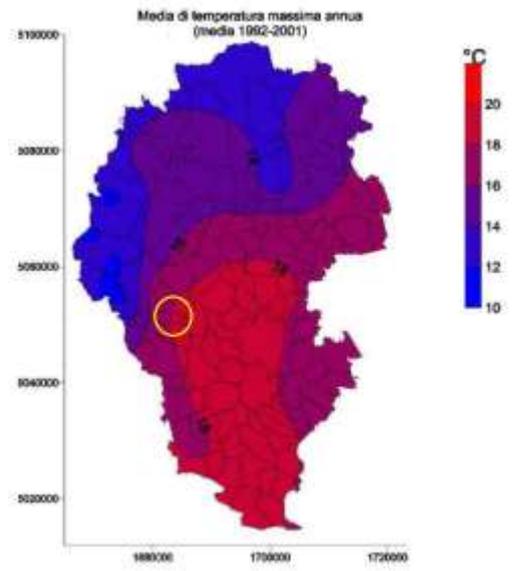
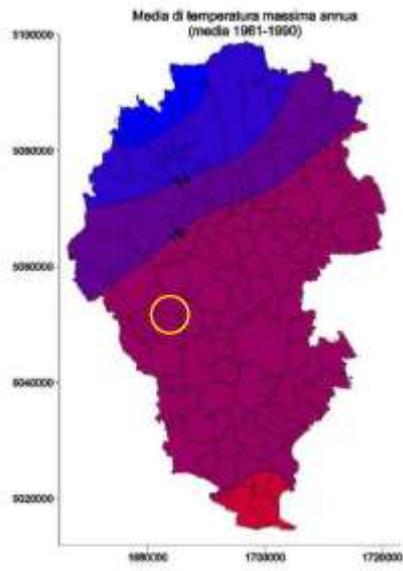
**Figura 21:** Massime precipitazioni della durata di 15 minuti nel periodo 1992-2009 per la Regione Veneto



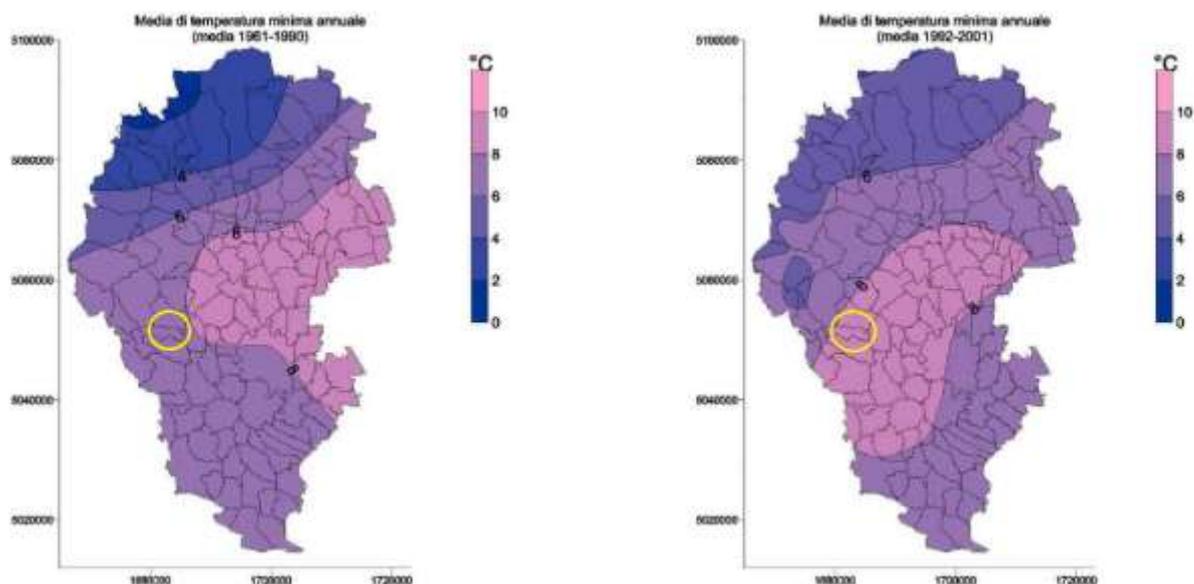
#### 4.2.2.2 Temperature

Le figure seguenti riportano le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalle, altopiani, ecc.).

**Figura 22:** Distribuzione dei valori medi annui della temperatura massima per i periodi 1961-1990 e 1995-1999



**Figura 23:** Distribuzione dei valori medi annui della temperatura minima per i periodi 1961-1990 e 1995-1999



Per il comune di Brogliano, il clima temperato subcontinentale, con regime pluviometrico di tipo sublitoraneo alpino è prevalente.

A Brogliano la media delle temperature annuali si attesta sui 12.5° C.

I dati riportati in seguito<sup>2</sup>, riferiti alla stazione **Trissino** (la n. 146), mostrano l'andamento annuale delle temperature nell'ultimo periodo (2010-2017):

Anno	min.	med.	max.
2017	10.5	14.4	19.2
2016	10.4	14.2	18.8
2015	10.9	14.7	19.2
2014	11.0	14.5	18.5
2013	10.3	13.8	18.0
2012	10.5	14.6	19.2
2011	10.9	14.9	19.6

<sup>2</sup> cfr. <http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/> del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo.

2010	9.5	13.2	17.5
------	-----	------	------

*Min.* = media delle temp. minime dell'aria a 2 m  
*Med.* = media delle temp. medie dell'aria a 2 m  
*Max.* = media delle temp. massime dell'aria a 2 m

#### 4.2.2.3 Venti

Il territorio provinciale di Vicenza forma un bacino aerologico caratterizzato da venti di entità media e senza una direzione prevalente, condizione che non favorisce una uniforme dispersione ed il ristagno degli inquinanti atmosferici.

Il bacino montano dell'Agno, dato l'orientamento generale e la relativa altitudine dei rilievi che lo racchiudono soprattutto a Nord, si può considerare in generale abbastanza protetto dalle masse d'aria fredda invernali, di provenienza continentale. Da un'analisi dei venti prevalenti nel bacino non si può trascurare gli effetti dell'alternarsi delle brezze di monte né di valle a regime diurno che, provocando un forte rimescolamento degli strati inferiori dell'atmosfera, danno come risultato un'attenuazione degli eccessi termici di un segno e dell'altro.

Non esistendo dati anemometrici ARPAV per la stazione meteorologica di Trissino, in questa analisi i dati di vento si riferiscono alla stazione n.140 Passo Santa Caterina (**Valdagno**), distante circa 7 km dal comune di Brogliano.

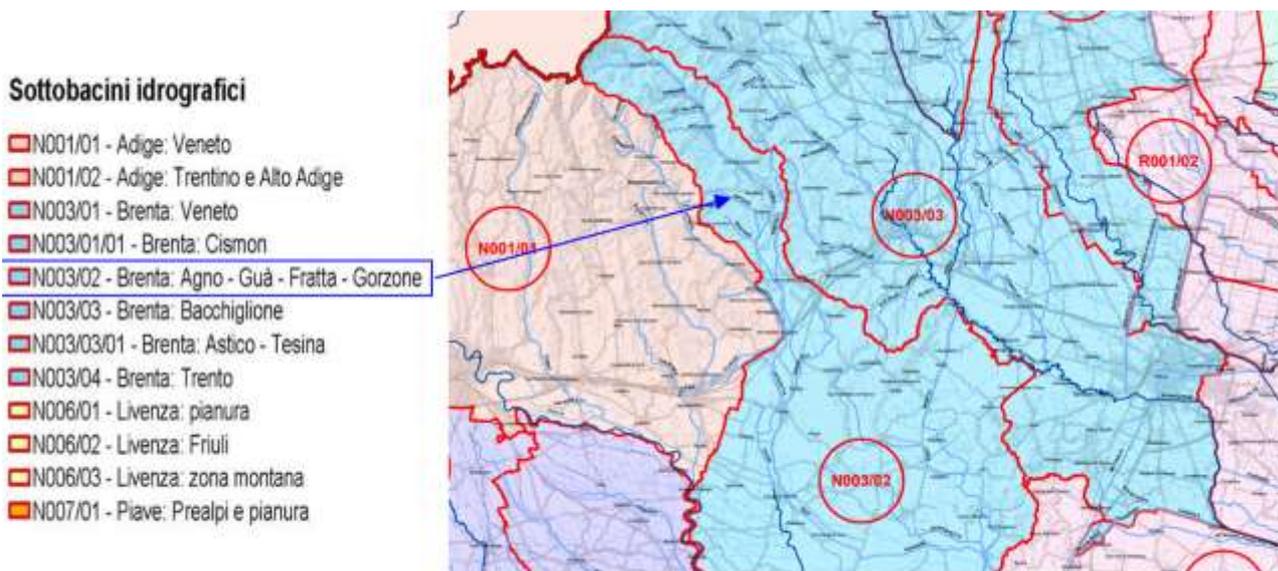
I dati, raccolti nell'ultimo periodo 2010-2017, sono riportanti nella seguente tabella:

Anno	Provenienza da settore	Velocità a 10 m in m/s	Raffica vento in m/s
2017	ENE	0.9	5.7
2016	ENE	1.1	5.9
2015	ENE	1.3	6.0
2014	ENE	1.4	6.3
2013	ENE	1.4	6.4
2012	ENE	1.4	6.8
2011	ENE	1.5	6.3
2010	ENE	1.7	7.0

## 4.3. Ambiente idrico

Come evidenziato nella figura che segue, il comune di Brogliano rientra all'interno del bacino a valenza nazionale del Brenta (N003), sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone (02).

**Figura 24:** Bacini e sottobacini idraulici



La zona in esame è interessata dalla presenza del T. Agno.

Il torrente Agno scorre nell'omonima valle per circa 25 km. Si forma ai piedi del gruppo del Carega, in comune di Recoaro Terme, dall'unione di numerosi ruscelli (T. Rotolon, Agno di Lora ecc.). Attraversa la valle dell'Agno bagnando i centri di Recoaro, Valdagno, Cornedo Vicentino, Brogliano, Trissino. Presso Tezze di Arzignano si unisce al torrente Restena per formare il Guà.

Il bacino dell'Agno è idrograficamente piuttosto esteso e confina ad Est con il bacino del Leogra-Bacchiglione e ad Ovest con quello dell'Adige.

Il torrente Agno, nel tratto che interessa il territorio comunale, presenta una direzione prevalente NW-SE e risulta adeguatamente arginato rispetto alla zona circostante: non si segnalano fenomeni di esondazione e alluvionamento del corso d'acqua. La ditta è confinante con il torrente Agno. Per questo motivo deve essere lasciata una fascia di rispetto fluviale sulla quale è permesso il passaggio dei mezzi ma non è consentito alcun tipo di stoccaggio di materiali.

Figura 25: Corsi d'acqua superficiali

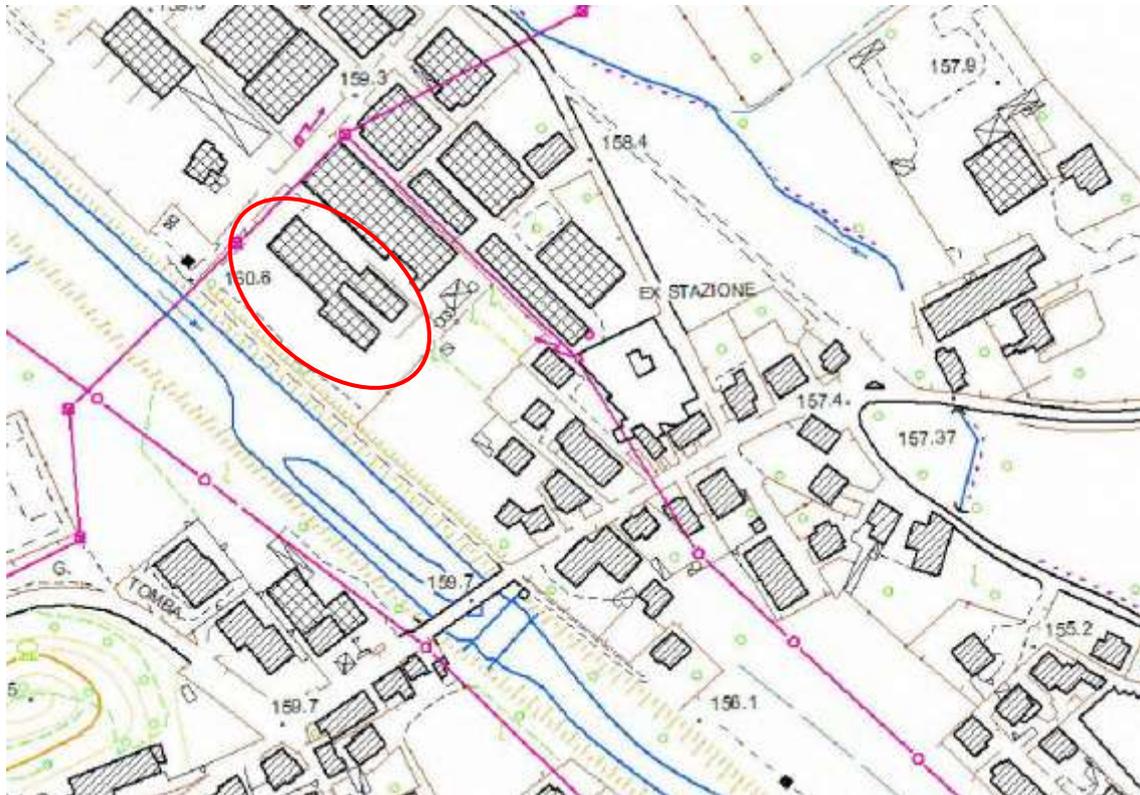


Figura 26: Distanza capannone-Agno

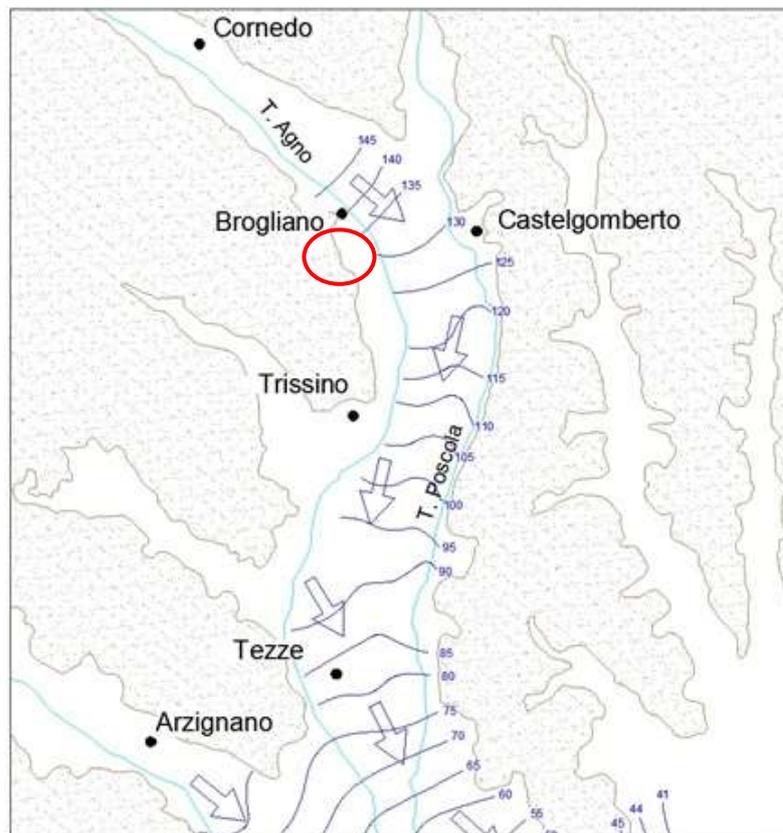


Dal punto di vista idrogeologico, vale a dire delle acque sotterranee, i depositi alluvionali del fondovalle sono costituiti in prevalenza da ghiaie e sabbie, con percentuali di materiali fini comprese tra il 5% ed il 10%.

Tali depositi presentano spessori variabili dai 30 m ai 60 m e sono sostenuti dal substrato roccioso.

Sono mediamente permeabili ( $k$  è dell'ordine di  $10^{-4}$  cm/s) ed alloggianno, perciò, un acquifero indifferenziato, molto ricco e perciò sfruttato anche a scopo idropotabile. La falda è quindi di natura freatica, essendo libera di oscillare con la sua superficie superiore, secondo il regime di alimentazione.

*Figura 27: Carta idrogeologica generale.*

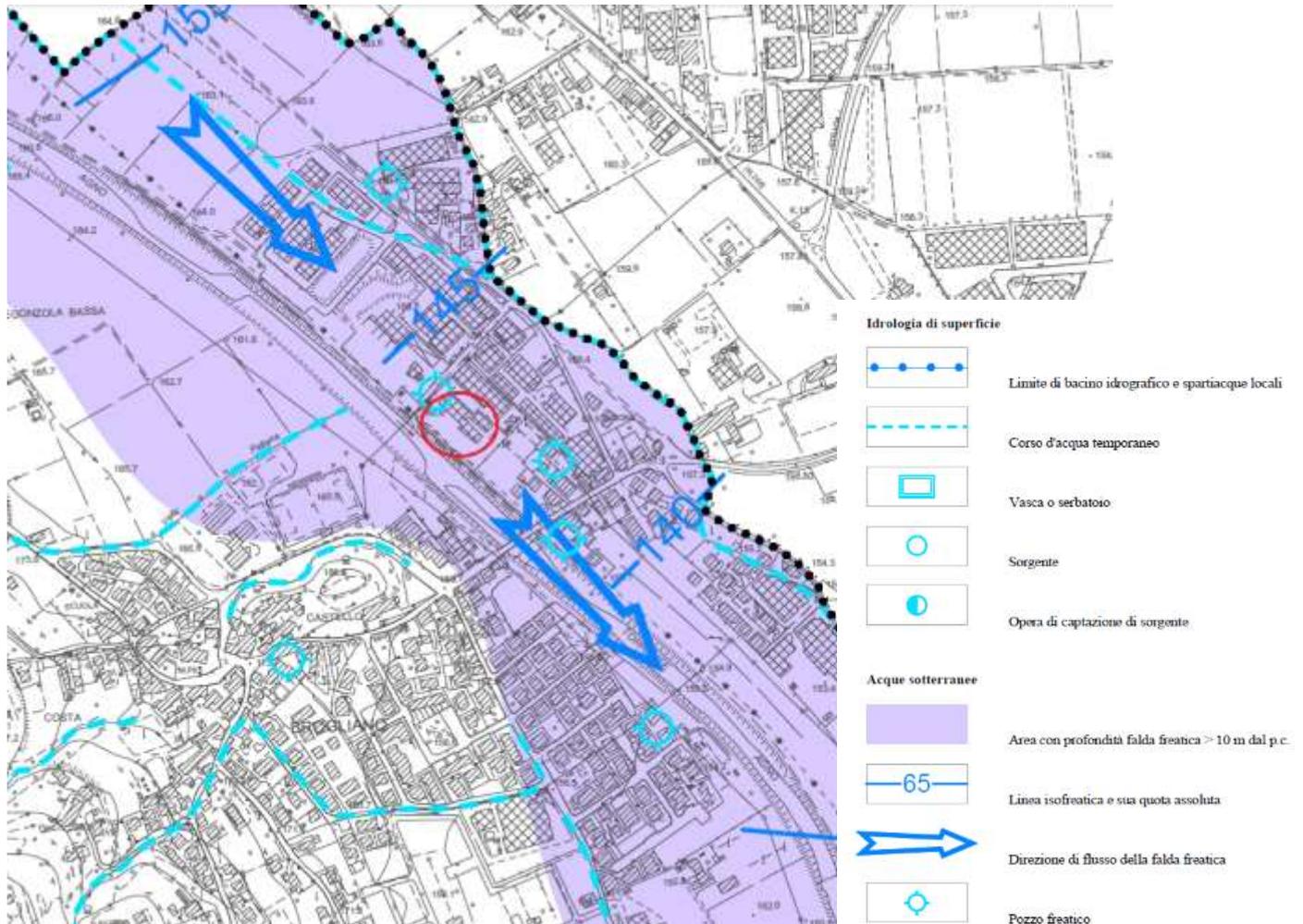


(ns rifacimento da Antonelli, Mari "Carta della vulnerabilità naturale" – 1983)

Nell'area in esame, la superficie freatica si trova mediamente a 15-20 metri di profondità dal piano campagna, con oscillazioni annue massime registrate di 10 metri.

Le acque sotterranee dell'acquifero principale vengono utilizzate a scopo potabile, emunte da pozzi pubblici situati ad una buona distanza di sicurezza dalla zona industriale e, comunque, fuori delle loro aree di cattura.

**Figura 28:** Carta idrogeologica generale, con pozzi di attingimento idropotabile pubblici e loro aree di cattura

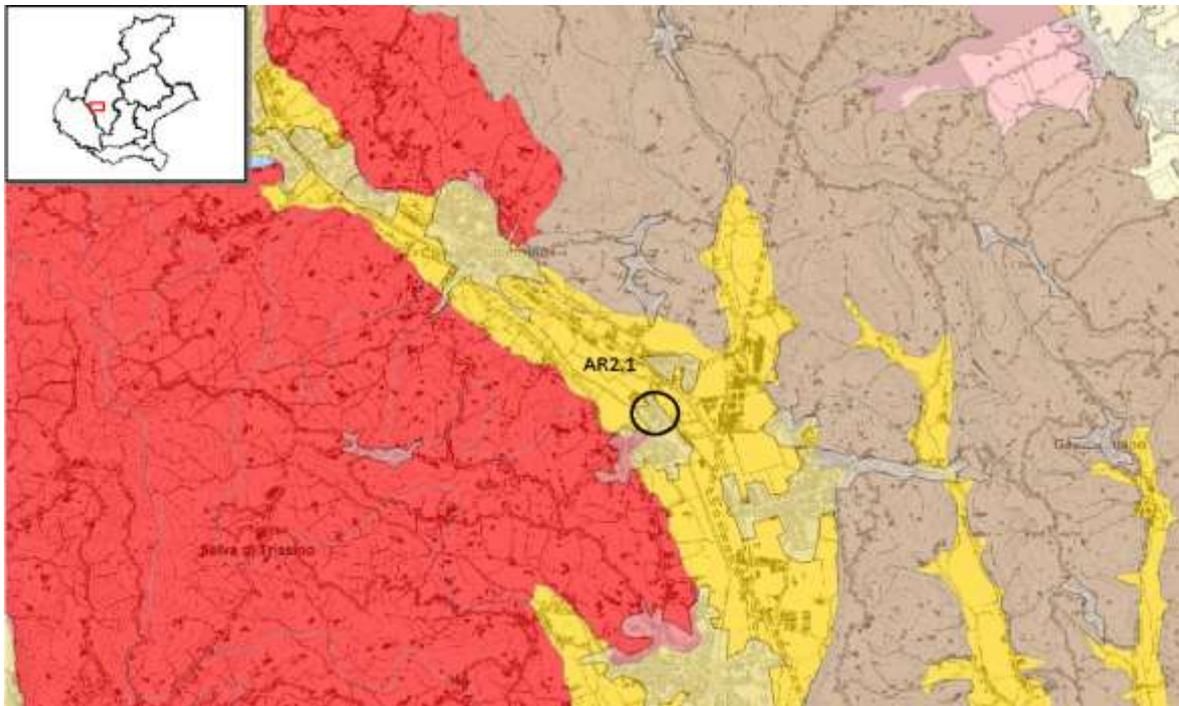


## 4.4. Suolo e sottosuolo

### 4.4.1. Suolo

La Carta dei suoli della Regione Veneto, qui sotto in parte riprodotta, assegna la zona alle seguenti categorie:

Figura 29: Carta dei suoli



AR2 - Suoli su conoidi e superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini), da poco a estremamente calcarei. Suoli da moderatamente profondi a profondi, ghiaiosi, a moderata differenziazione del profilo e iniziale decarbonatazione (Fluvisols Cambisols).

<b>AR2.1</b> Riempimenti vallivi e conoidi, con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti), non o scarsamente calcarei, subplaneggianti (0,1-3 % di pendenza). Materiale parentale: argille e limi, scarsamente calcarei. Quote: 5-260 m. Uso del suolo: vigneti, seminativi (mais) e prati. Non suolo: 25% (urbano). Regime idrico: udico.		
ALN1	suolo <b>Alpone</b> , franco limoso argilloso molto frequente (50-75%) USDA: Fluventic Eutrudepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Fluvisols Cambisols (Calcic, Humic, Hypereutric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-C, profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro scarso, tessitura moderatamente grossolana con scheletro abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, fortemente calcarei nel substrato, alcalini, debole tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio buono, falda assente. Capacità d'uso: IIs
SRM1	suolo <b>Sarmazzo</b> , argilloso, a pendenza compresa tra 2 e 10% frequente (25-50%) USDA: Vertic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB: Fluvisols Cambisols (Humic, Hypereutric, Orthoclayic)	Suoli a profilo Ap-Bw, profondi, tessitura fine, moderatamente fine in profondità, scheletro scarso, non calcarei, neutri in superficie, subalcalini in profondità, discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio buono, falda assente. Capacità d'uso: IIIs

La Figura soprastante riassume sinteticamente le caratteristiche dei suoli presenti nel territorio comunale specificandone la loro ubicazione geografica.

**Soil Region:** 18.8 – Cambisol-Luvisol-Region con Fluvisols, Calcisols, Vertisols, Gleysols (Arenosols e Histosols) della pianura Padano-Veneta. Materiale parentale: depositi alluvionali e glaciali quaternari.

**Provincia di suoli:** AR - Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da piane alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene).

LB - Rilievi prealpini con forme tabulari, uniformemente inclinati, su rocce delle serie stratigrafiche giurassico-cretacica e terziaria (calcari duri, calcari marnosi, calcareniti e

secondariamente vulcaniti basiche).

**Sistema di suoli:** LB1.4: suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità e con contrazione e rigonfiamento delle argille (Vertic Luvisols) su ripiani e suoli moderatamente profondi, a moderata differenziazione del profilo su versanti ripidi”.

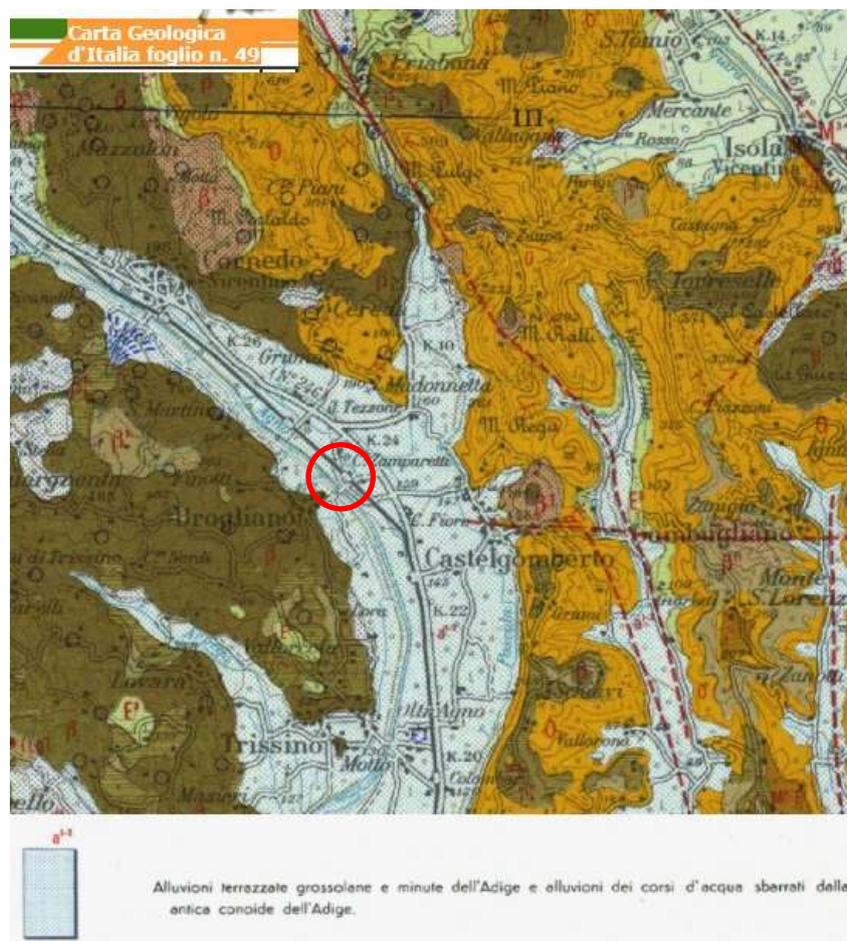
AR2.1: suoli profondi, tessitura fine, media profondità, scheletro scarso, abbondante nel substrato, reazione sub alcalina, scarsamente calcarei ma molto calcarei nel substrato, drenaggio mediocre.

**Unità cartografica:** LB1.4/AR2.1 – Suoli su bassi dorsali a substrato basaltico con versanti modellati prevalentemente in balze e fortemente antropizzate “per quanto riguarda l’LB1.4 e “suoli creati da riempimenti vallivi e conoidi, con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti), sub pianeggianti” per quanto riguarda l’AR2.

#### 4.4.2. Sottosuolo

Il sottosuolo dell’area in esame, secondo la Carta Geologica d’Italia (Foglio 49), è costituito da alluvioni terrazzate grossolane e minute dell’Adige e dei corsi d’acqua sbarrati dalla antica conoide dell’Adige.

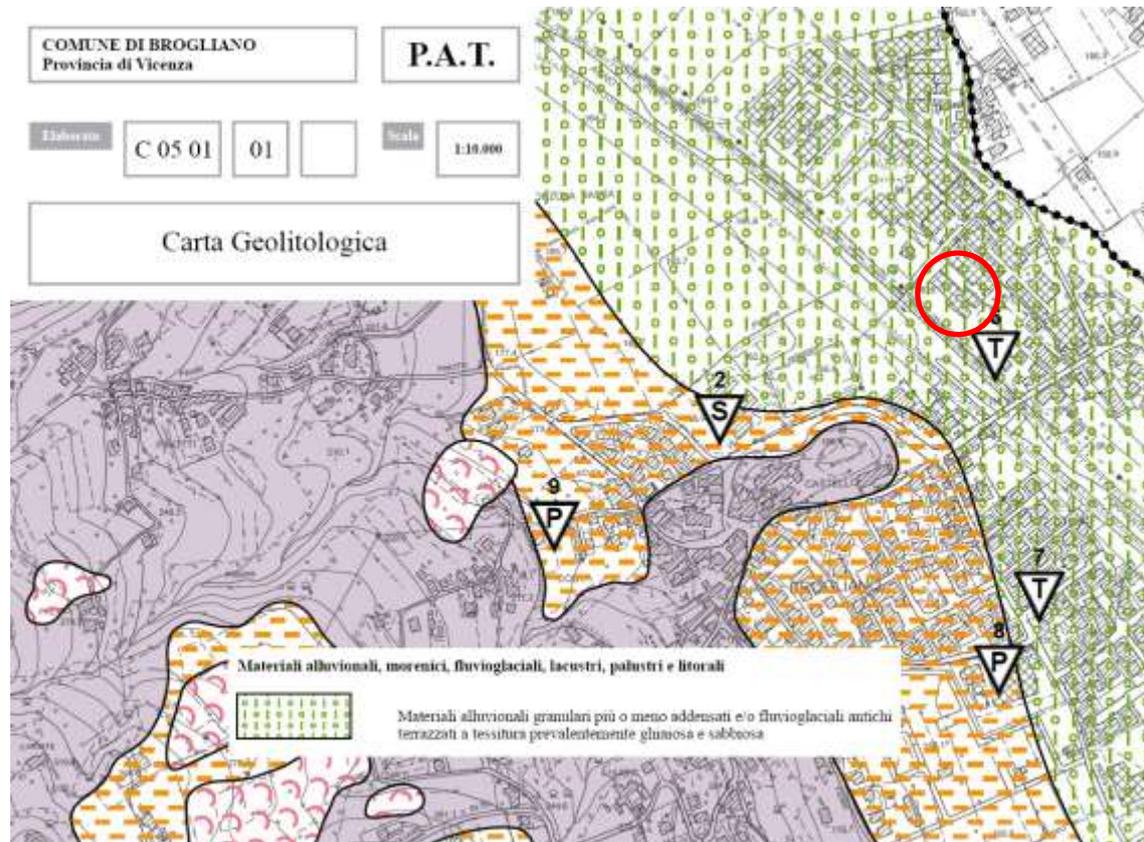
**Figura 30:** Estratto della Carta geologica d’Italia.



Nella Carta Geolitologica allegata al PAT comunale, per l'area in esame sono segnalati materiali alluvionali granulari più o meno addensati e/o fluvioglaciali antichi terrazzati a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.

Figura 31: Carta geolitologica del PAT.

(estratto)



Una trincea esplorativa, eseguita molto vicino all'area in esame, mostra che dopo un primo metro di terreno vegetale e sabbioso, iniziano le ghiaie sabbiose a frazione fine scarsa.

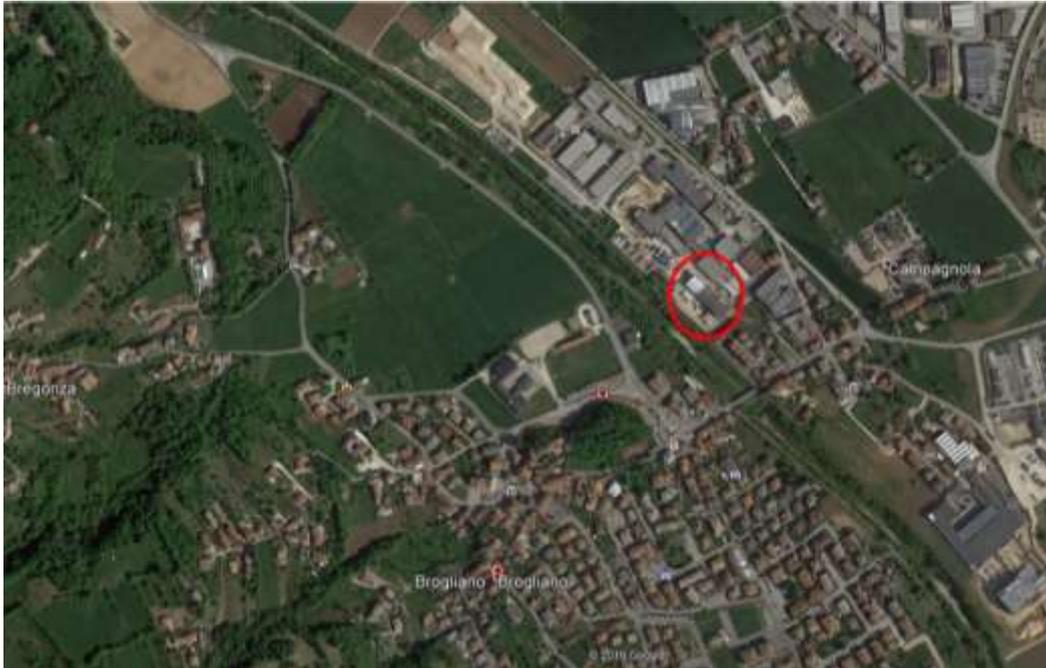
Le alluvioni grossolane hanno spessori variabili dai 30 ai 60 m e presentano caratteristiche geotecniche da buone a mediocri in funzione del grado di addensamento o della consistenza e valori di permeabilità  $k = 1 \cdot 10^{-4}$  cm/s.

## 4.5. Ambiente naturale

Il territorio del comune di Brogliano si sviluppa sulla riva destra del fiume Agno, a ridosso delle colline che dividono la vallata con quella del Chiampo. Il centro del comune si presenta lievemente rialzato rispetto al fondovalle.

L'area ove è insediata l'attività di recupero rifiuti si colloca all'interno di una zona artigianale industriale di completamento, lungo l'argine sinistro del T. Agno.

**Figura 32:** Vista satellitare della zona in esame



L'ambiente naturale circostante l'insediamento produttivo, come si può osservare dalla foto aerea, appare densamente urbanizzato. La presenza di vegetazione arborea strutturata (boschi, fasce boscate, siepi) è localizzata principalmente lungo le sponde del T. Agno e verso l'ambito collinare che si sviluppa alla destra orografica del torrente.

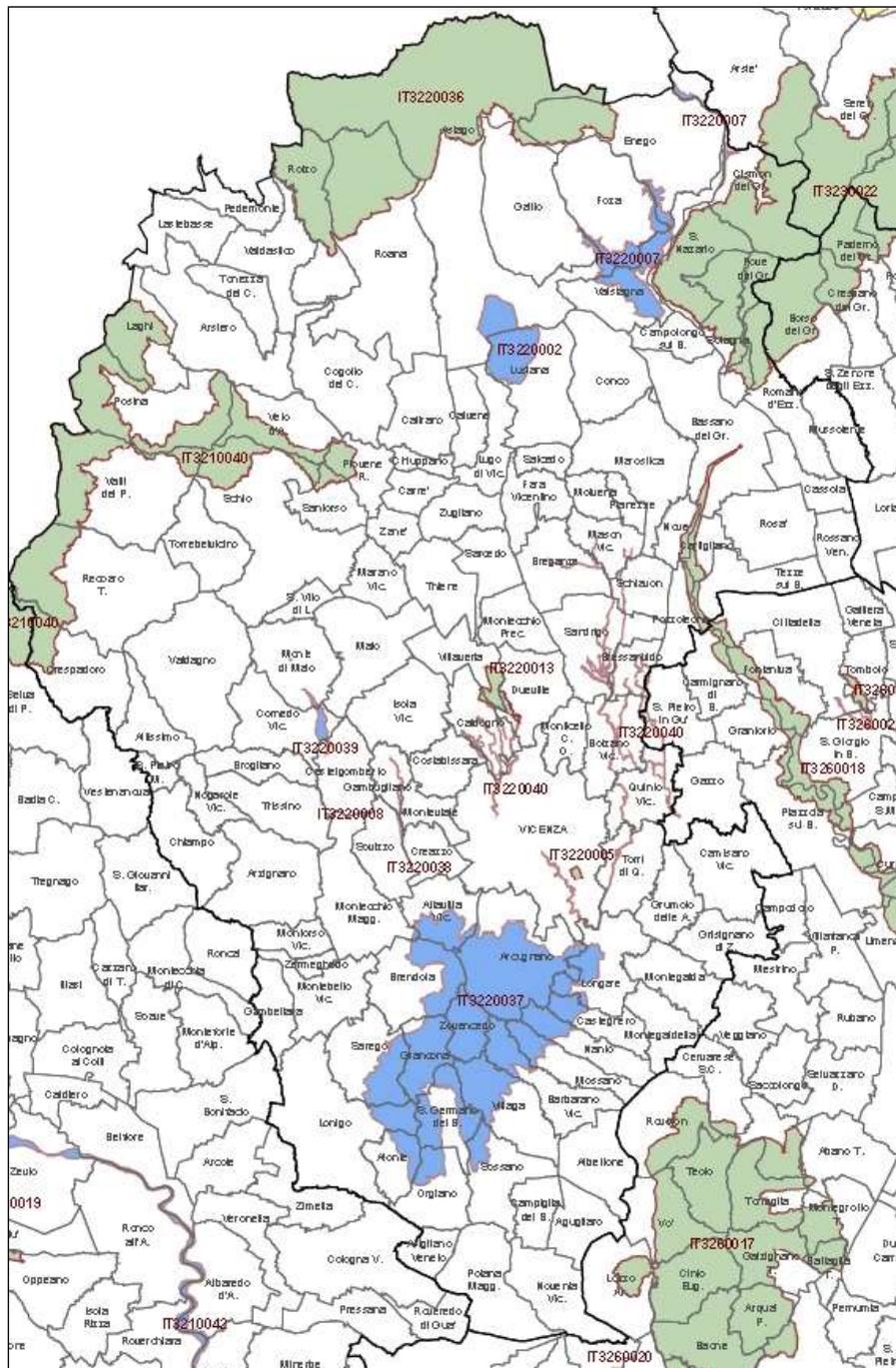
Per quanto riguarda la fauna, va evidenziato che le zone di fondovalle del territorio comunale di Brogliano risultano sensibilmente compromesse dall'intervento umano, e non solo per le opere strutturali ed infrastrutturali realizzate, ma anche per le trasformazioni delle aree agricole, impoverite della loro originaria naturalità e diversità dalla frammentazione dei coltivi, dalla meccanizzazione ed industrializzazione delle colture, dall'impoverimento e sparizione di siepi ed alberature di confine.

L'urbanizzazione diffusa sul territorio e l'agricoltura intensiva hanno di fatto compromesso, dal punto di vista ambientale, la pianura vicentina. Ciò nonostante, lungo il Torrente nidificano molte specie come il corriere piccolo, il piro piro piccolo, il merlo acquaiolo, la ballerina gialla.

### 4.5.1. Rapporto con i Siti Natura 2000

I siti della “Rete Natura 2000” della provincia di Vicenza sono riportati nella figura alla pagina seguente.

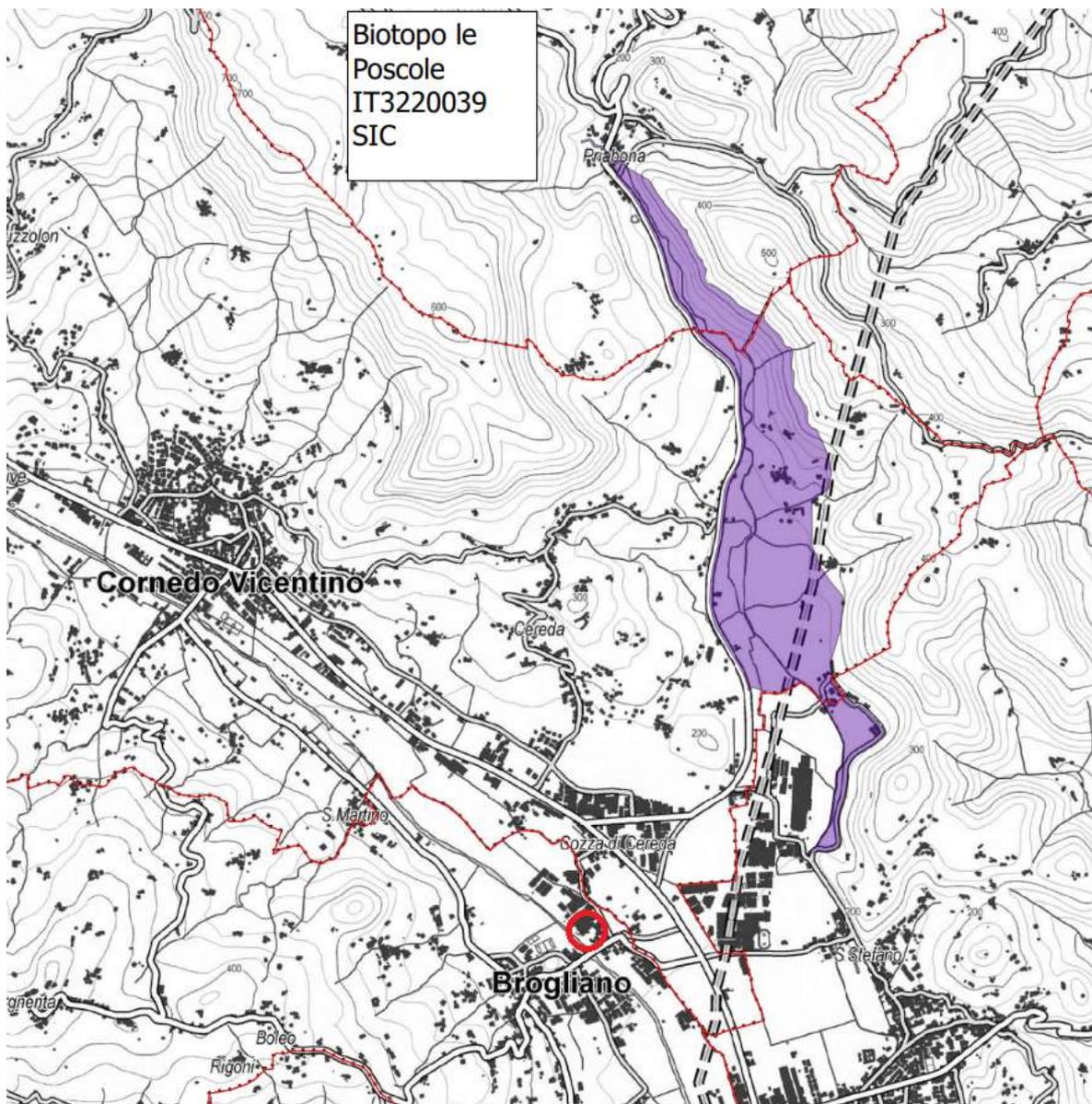
**Figura 33:** Siti Natura 2000 della Provincia di Vicenza



Il sito della “Rete Natura 2000” più vicino all'area oggetto di studio è il:

- SIC IT 3220039 “Biotopo le Poscole”, un'area di campagna ricca di fossi e risorgive attraversata dal torrente Poscola, racchiusa ai lati da colline che si elevano per un'altezza media di 300 metri e che dista a poco più di 1 km dal comune di Brogliano.

**Figura 34:** Distanza dal Sito Natura 2000



L'impianto della ditta PERUFFO SRL è esterno a Siti Rete Natura 2000. Considerati la distanza dal sito, la preesistenza del capannone e la tipologia delle attività che vi saranno svolte, la realizzazione di quanto previsto non si ritiene che potrà interferire con il Sito Natura 2000 già citato, in quanto:

- non comporta perdita di superficie del SIC,
- non comporta frammentazione o perturbazione dello stesso,
- non modifica la qualità delle risorse ambientali del SIC,
- non genera impatti da traffico nel SIC.

## 4.6. Viabilità

La mobilità di persone e merci, come in tutta la provincia di Vicenza, anche nel territorio di Brogliano è affidata principalmente al vettore stradale: nella zona circostante l'impianto, caratterizzata dalla presenza di insediamenti produttivi ed abitazioni, non si riscontrano problemi alla viabilità.

Per quanto riguarda il sistema viario, il Comune di Brogliano è percorso trasversalmente dalla SP38 "della Selva" che collega l'abitato di Nogarole Vicentino (e dunque la valle del Chiampo) a quello di Cornedo Vicentino, attraversando la frazione di Quargenta. Da questa, in località Marzari, si stacca la SP39 che oltrepassando il Capoluogo ed il torrente Agno si innesta sull'asse della ex SS246. Entrambe queste direttrici sono intercettate dalla SP102 "di S. Martino" che, con andamento pressoché parallelo a quello dell'Agno, collega l'abitato di Trissino a Cornedo passando attraverso il centro di Brogliano.

Figura 35: Rete stradale (Vi.Abilità 2009)



Su questa armatura si articola un reticolo stradale minore che mette in comunicazione le contrade ed i nuclei rurali con la viabilità principale e i centri di Brogliano e Quargnenta.

Nella figura sottostante si possono osservare l'accesso alla zona in esame localizzata alla fine di via del Lavoro.

*Figura 36: Strada d'accesso all'area di progetto (da Google maps)*

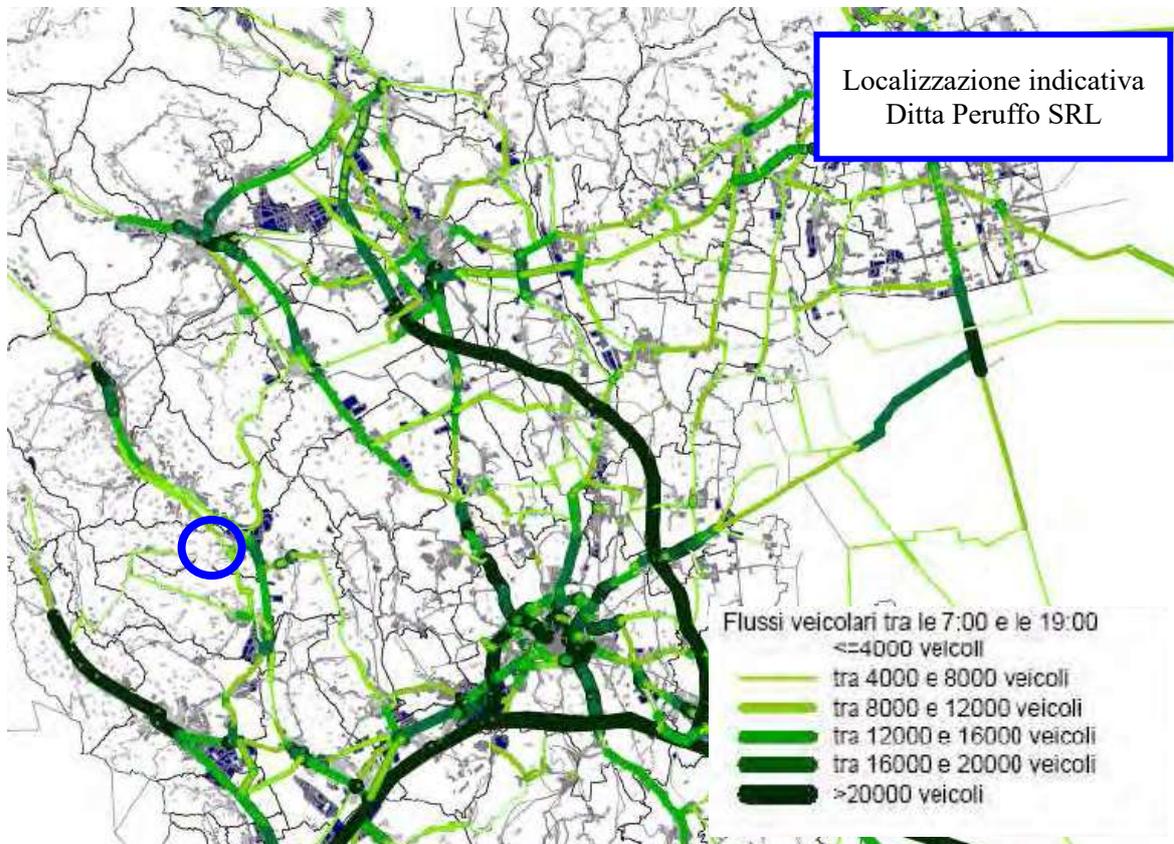


Per una caratterizzazione dei flussi di traffico presenti sulle arterie stradali in prossimità dell'area di progetto si è fatto riferimento a quanto riportato nella campagna di indagini del traffico effettuato dalla Provincia di Vicenza nel 2006.

Benchè datate, tali rilevazioni sono le uniche che, per completezza, consentono di valutare lo stato della viabilità nel territorio provinciale.

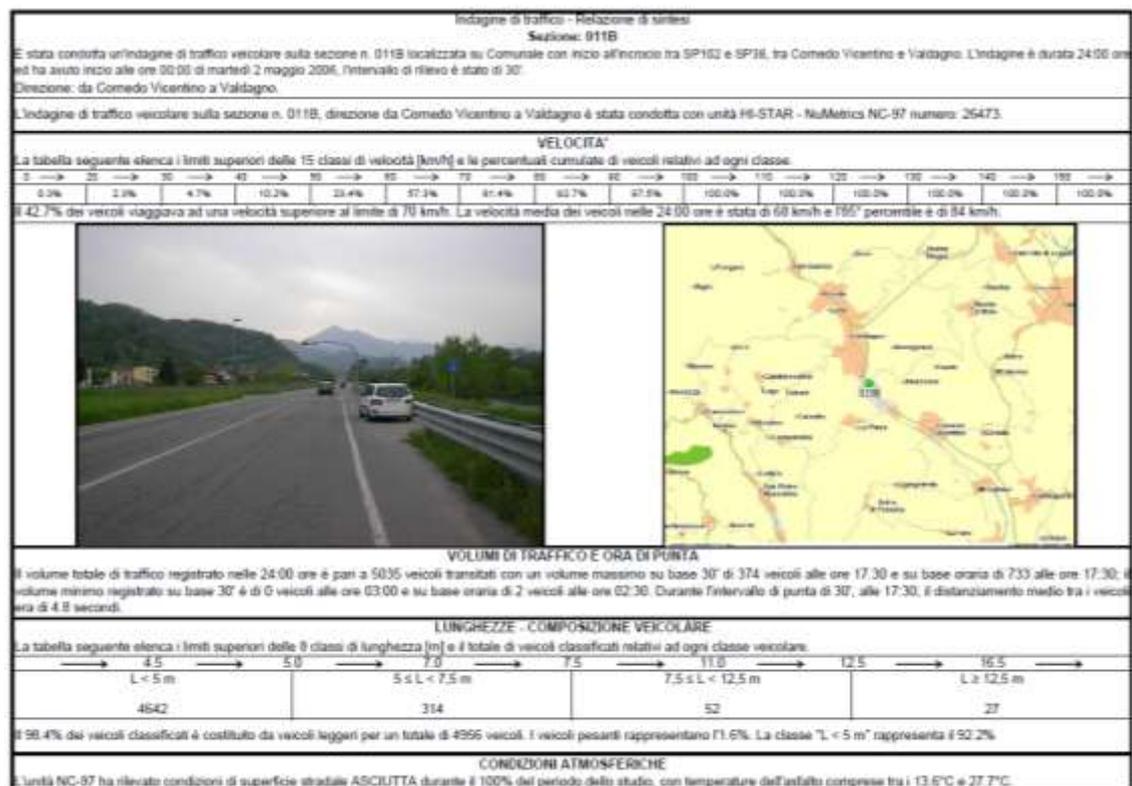
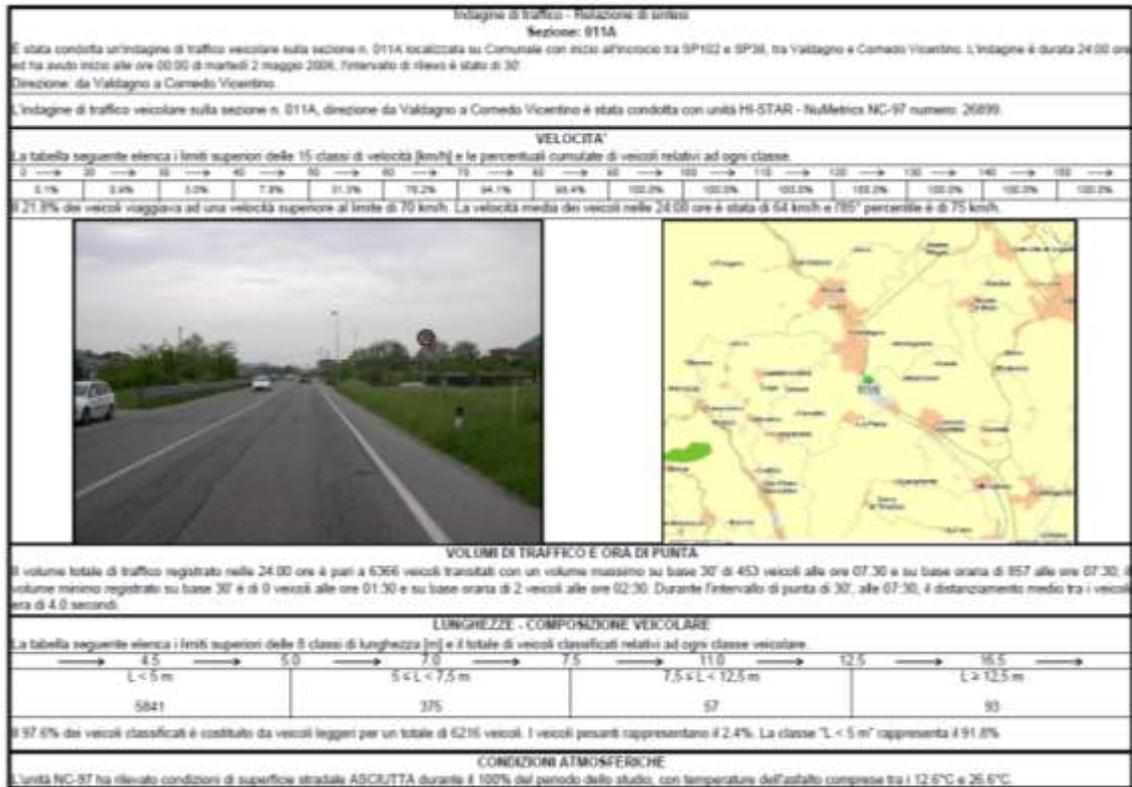
Come si osserva dalla Carta Provinciale sui flussi di traffico delle principali arterie stradali, la S.P.39 presenta livelli di traffico bassi (compresi tra 4000 e 8000 veicoli) mentre la S.P. 246 presenta livelli di traffico più elevati (compresi tra i 12.000 e i 16.000 veicoli). Rispetto quest'ultima, livelli di traffico leggermente inferiori, seppur tuttavia rilevanti (tra gli 8.000 e i 12.000 veicoli) si presentano lungo la SP 102.

Figura 37: Flussi veicolari sulla rete viaria (matrici OD stimate al 2006)



Analizzando le Schede di Sezione più prossime all'area in esame (la numero 11 tra Valdagno e Cornedo Vic.) si evidenzia come il traffico si concentri principalmente nelle prime ore del mattino, dalle 7:30 alle 8:30, e dalle 17:30 alle 18:30, con flussi orari che superano i 700 veicoli ora per direzione di marcia.

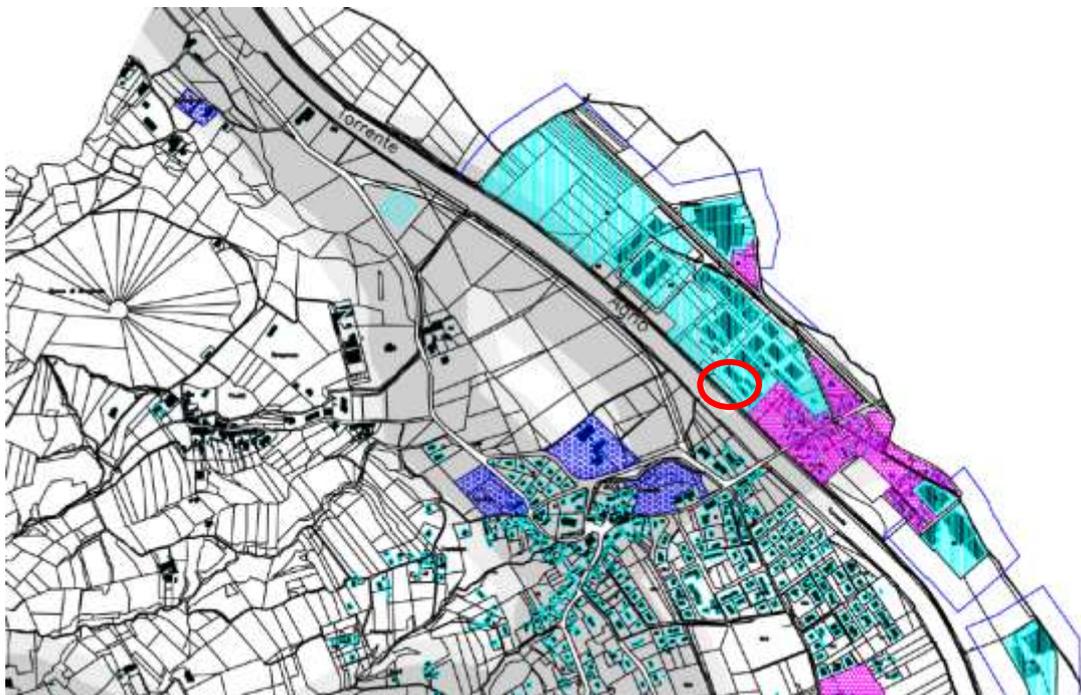
Figura 38: Flussi veicolari sulla rete viaria (matrici OD stimate al 2006)



## 4.7. Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Brogliano ha classificato l'area in esame di classe VI (area esclusivamente industriale). La zona confinante a sud-est è posta in classe IV, area di intensa attività umana, in cui rientrano” [...] *le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie*”.

**Figura 39:** Piano comunale di zonizzazione acustica



Per la valutazione del rumore in ambiente esterno si fa riferimento ai valori limite di emissione e ai valori limite di immissione, come evidenziato dalle Tabelle riportate alla pagina seguente.

Tabella 1: Valori limite di emissione (Leq in dB(A))

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 2: Valori limite di immissione (Leq in dB(A))

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Per le zone non esclusivamente industriali (in ambiente abitativo), oltre ai limiti assoluti sopra riportati, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale)<sup>3</sup>:

- **5 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo diurno;**
- **3 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo notturno.**

La principale sorgente sonora nell'impianto deriva dall'utilizzo del frantoio e dalla movimentazione del materiale attraverso pala meccanica.

<sup>3</sup> La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

## 5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

In considerazione delle caratteristiche dell'attività della ditta PERUFFO SRL (recupero di rifiuti speciali non pericolosi) e delle principali componenti ambientali descritte nel capitolo precedente, è di seguito analizzata l'incidenza che l'attività di recupero inerti può avere sul contesto ambientale.

Il fine è di valutare se i potenziali impatti significativi e negativi sull'ambiente siano tali da dover sottoporre il progetto a Valutazione di Impatto Ambientale.

Si tiene qui a precisare che il progetto attuale viene presentato per poter effettuare delle attività non contemplate in procedura semplificata e passare quindi in procedura ordinaria, aumentando contemporaneamente la quantità di rifiuti trattati annui. Non si tratta quindi di un nuovo insediamento né tantomeno di una modifica al processo produttivo o all'impianto in cui viene svolta l'attività della ditta PERUFFO SRL, attività già in essere ed autorizzata.

### 5.1. La metodologia adottata

La Verifica di Assoggettabilità a VIA del progetto della Ditta PERUFFO SRL è stata condotta con riferimento ai criteri definiti nell'Allegato V alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, così come indicato all'art. 19 del Decreto stesso.

I criteri di valutazione riguardano principalmente alcuni aspetti salienti del progetto (in termini di caratteristiche e localizzazione) e le peculiarità dell'impatto potenziale.

Nel dettaglio, le caratteristiche del progetto (I) vengono analizzate rispetto a:

- le dimensioni e la concezione d'insieme del progetto;
- la presenza (effetto cumulativo) di altri progetti esistenti o approvati;
- l'utilizzo di risorse (suolo, territorio, acqua e biodiversità);
- la produzione di rifiuti;
- l'inquinamento e i disturbi ambientali;
- il rischio di incidenti attinenti al progetto, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico in base alle conoscenze scientifiche;
- i rischi per la salute umana (ad esempio dovuti a contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico).

La localizzazione del progetto (II) viene esaminata rispetto a:

- l'attuale utilizzo del territorio;
- la ricchezza relativa, la disponibilità, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del sottosuolo;
- la capacità di carico dell'ambiente naturale, con attenzione a zone particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale o sociale (ad esempio zone umide, riparie, foci dei fiumi, riserve e parchi naturali, siti della Rete Natura 2000, aree densamente popolate, zone

di importanza paesaggistica, storica, culturale, archeologica, zone di produzione agricola particolare, ecc.).

Infine, le caratteristiche degli impatti potenziali (III) sono valutati con riferimento a:

- entità ed estensione dell'impatto (area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata);
- natura dell'impatto;
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- intensità e complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- cumulo tra impatto del progetto ed altri progetti esistenti o approvati;
- possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Nei paragrafi seguenti viene descritta in dettaglio la valutazione del progetto della Ditta PERUFFO SRL rispetto ai criteri sopra elencati.

## 5.2. Le caratteristiche del progetto

La descrizione delle caratteristiche progettuali ha l'obiettivo di individuare eventuali aspetti di criticità legati alla tipologia del progetto proposto.

Di seguito vengono esaminate in dettaglio le peculiarità del progetto proposto.

### 5.2.1. Dimensioni e concezione d'insieme del progetto

La Ditta PERUFFO SRL svolge la propria attività in zona artigianale/industriale a Brogliano (VI), in Via dell'Artigianato n. 25/int.2.

Il lotto di proprietà della Ditta Peruffo srl presenta una superficie complessiva di circa 7.000 mq. Rispetto al totale dell'area produttiva, stimata pari a circa 90.000 mq, la ditta occupa circa l'8%.

La superficie del lotto effettivamente occupata dall'attività di recupero (comprensiva delle aree di movimentazione, deposito, viabilità e parcheggi) è pari a circa 3.500 mq.

Il capannone esistente è in parte utilizzato dalla Ditta Peruffo (che si occupa di lavori stradali) ed in parte è affittato a terzi.

**La nuova attività di recupero non andrà a modificare le attuali dimensioni e la concezione d'insieme dell'attività svolta dalla Ditta PERUFFO SRL, dato che verrà svolta all'interno dell'area attualmente utilizzata per attività di recupero di altre tipologie di rifiuti.**

### *5.2.2. Presenza (effetto cumulativo) di altri progetti esistenti o approvati*

La nuova attività di recupero proposta sarà integrata alle attività già in essere ed autorizzate della Ditta PERUFFO SRL. Le attività di macinazione, vagliatura e selezione granulometrica sono effettivamente già svolte dalla Ditta, ma per altre tipologie di rifiuti.

La nuova attività di recupero permetterà alla Ditta di eseguire operazioni di frantumazione anche per altre tipologie di rifiuti rispetto a quelle attuali, così da ottenere materie prime secondarie da una più ampia gamma di attività di recupero inerti.

**Data la tipologia di intervento proposto, non si prevedono quindi interferenze con altri progetti, quanto piuttosto un'integrazione con le attività esistenti della Ditta.**

### *5.2.3. Utilizzo di risorse (suolo, territorio, acqua e biodiversità)*

La nuova attività di recupero verrà svolta all'interno dell'area dove attualmente già opera la Ditta. L'attività di recupero inerti non prevede l'utilizzo di risorse nel proprio ciclo produttivo, quanto piuttosto un recupero di materie prime in un'ottica di sostenibilità.

L'unica risorsa che in quantità limitata verrà utilizzata per l'attività di recupero proposta è l'acqua per gli ugelli spruzzatori, acqua che tuttavia, dopo adeguati sistemi di depurazione, viene re-immessa nei corpi idrici o nel suolo.

**Con la nuova attività non si andrà quindi ad utilizzare suolo ed acqua, ne' tantomeno ad occupare nuove aree del territorio o ad interferire con la biodiversità dei luoghi, dato che si inserirà in un'area produttiva esistente.**

### *5.2.4. Produzione di rifiuti*

Attualmente i soli rifiuti che la Ditta produce durante le operazioni di selezione/cernita manuale/meccanica effettuate in impianto sono i rottami ferrosi (CER 191202), stoccati in un cassone fuori terra di tipo mobile in acciaio, collocato accanto al frantumatore-vagliatore. Questi rifiuti verranno destinati ad operazioni di recupero presso impianti terzi autorizzati.

Altre tipologie di rifiuti sono quelli derivanti dalla pulizia dei presidi ambientali (canalette, caditoie, pozzetti di raccolta e vasche dell'impianto di trattamento acque meteoriche), che verranno di volta in volta classificati e qualificati in funzione delle loro caratteristiche prima di essere destinati al successivo smaltimento o recupero presso impianti terzi autorizzati

Per contro, l'attività svolta dalla Ditta PERUFFO SRL consente di ridurre la quantità di rifiuti speciali da avviare a smaltimento in quanto si occupa proprio della produzione di materie prime

secondarie da utilizzare nell'attività edilizia e della realizzazione di sottofondi stradali.

**L'avvio della nuova attività di recupero non comporta la produzione di nuove tipologie di rifiuti, né tantomeno un incremento delle quantità prodotte, se non in minima percentuale.**

### *5.2.5. Inquinamento e disturbi ambientali*

Il progetto proposto, che prevede l'inserimento di una nuova attività di recupero inerti a quelle attualmente svolte dalla Ditta, può arrecare delle modifiche all'ambiente in cui verrà realizzato. In particolare, i principali fattori di perturbazione dell'attività proposta, così come per le attività in essere della Ditta, possono essere identificati nei seguenti:

- produzione di polveri, dovuta alla movimentazione dei mezzi da/per l'impianto, dalla movimentazione dei materiali inerti all'interno dell'area e dall'attività di macinazione dei rifiuti inerti in ingresso all'impianto;
- emissioni sonore, dovute per lo più al funzionamento delle attrezzature per la macinazione dei rifiuti inerti, oltre che dalla movimentazione dei rifiuti all'interno dell'area.

Altre possibili disturbi ambientali, quali ad esempio contaminazione del suolo o delle acque, o traffico indotto, sono da considerarsi trascurabili in riferimento alla nuova attività di recupero inerti proposta e al limitato incremento dei quantitativi di rifiuti trattati annualmente.

Maggiori dettagli sull'incidenza dei potenziali disturbi dovuti alla nuova attività sono descritti nel paragrafo 5.4.

**Si può tuttavia anticipare che i disturbi all'ambiente arrecati dalla nuova attività di recupero rifiuti possono considerarsi trascurabili, tenendo conto del fatto che l'attività in essere già prevede operazioni di macinazione come quelle proposte e che l'incremento dei rifiuti annui trattati presso l'impianto è limitato.**

### *5.2.6. Rischio di incidenti attinenti al progetto*

L'impianto di recupero inerti non rientra tra quelli in cui possono verificarsi incidenti rilevanti connessi con l'utilizzo di sostanze pericolose.

L'impianto e le attività della ditta PERUFFO S.r.l. sono già state oggetto di un percorso valutativo di analisi dei possibili rischi, come riportato nell'attuale Documento di Valutazione dei Rischi.

I rischi che sono stati analizzati sono i seguenti:

- tutti i rischi per la sicurezza legati agli ambienti di lavoro;
- tutti i rischi per la sicurezza legati alle attrezzature di lavoro, fisse, trasportabili, a motore o manuali;
- esposizione ad agenti chimici;
- scariche atmosferiche;
- incendio, presenza di sostanze combustibili, infiammabili e condizioni di innesco;

- esposizione al rumore;
- esposizione alle vibrazioni;
- illuminazione;
- carico di lavoro fisico, posture incongrue e sollevamento/spostamento di carichi;
- stress lavoro collegato;
- esposizione da videotermini.

Per ciascun fattore di rischio individuato è stato valutato il livello di rischio, calcolato in base alla probabilità dell'evento negativo ed alla gravità del relativo danno, tenuto conto dell'attuazione di specifiche misure di prevenzione/protezione attuate dall'organizzazione, dalla regolare manutenzione degli impianti e dei macchinari, dai controlli effettuati e dalla formazione del personale coinvolto.

Le attuali misure di precauzione adottate (informazione, formazione e addestramento del personale), unitamente a procedure ed istruzioni operative di emergenza, garantiscono un'adeguata gestione dei rischi all'interno dell'impianto anche a seguito dell'implementazione del progetto proposto.

**La nuova attività proposta, del tutto simile a quella già in essere, non inciderà sull'attuale rischio di incidenti cui la Ditta è già soggetta, dato che non vengono modificati processi o introdotti nuovi materiali pericolosi all'interno dell'area.**

### *5.2.7. Rischi per la salute umana*

I potenziali rischi per la salute umana dovuti al progetto proposto sono riconducibili agli stessi fattori di perturbazione individuati al paragrafo 5.2.5, ossia la produzione di polveri e le emissioni sonore.

Rimandando al paragrafo 5.4 per maggiori dettagli, si sottolinea che la nuova attività proposta è simile a quella già in essere presso l'impianto, alla quale verrà integrata.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse La Ditta PERUFFO SRL risulta già autorizzata e le analisi condotte annualmente hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge.

Per quanto riguarda le emissioni acustiche, la Relazione di Valutazione di Impatto Acustico (che viene allegata) ha confermato il rispetto dei limiti normativi di immissione ed emissione per i ricettori sensibili più vicini. Per quanto riguarda il limite differenziale, invece, è prevista la realizzazione di una barriera da interporre tra l'impianto di frantumazione e le abitazioni poste a sud-est dell'impianto, al fine di consentire il rispetto dei limiti di legge.

**Sulla base di tali considerazioni si ritiene pertanto che l'attività di recupero proposta non costituisca un rischio per la salute umana.**

## 5.3. La localizzazione del progetto

L'analisi del territorio circostante all'area in cui verrà implementata la nuova attività di recupero inerti è rilevante per individuare la presenza di elementi sensibili dal punto di vista ambientale, storico, culturale o paesaggistico.

Riprendendo in parte quanto già esposto nei capitoli precedenti (inquadramento normativo ed inquadramento ambientale), si riportano di seguito alcuni aspetti salienti della localizzazione del progetto proposto.

### 5.3.1. Attuale utilizzo del territorio

Come riportato negli strumenti di pianificazione comunale (cfr. paragrafi 2.4.3 e 2.4.4), l'area su cui la Ditta PERUFFO SRL svolge le proprie attività di recupero rifiuti si colloca all'interno di un'area produttiva.

Nella Carta della Trasformabilità (Tavola 4 del PAT) l'area ricade infatti tra le aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva e nella Tavola D – Zone significative del Piano degli Interventi è classificata come zona artigianale ed industriale di completamento (Z.T.O di tipo D1).

Oltre alla destinazione prevalentemente produttiva dell'area di proprietà, all'intorno sono presenti altri lotti della zona artigianale e industriale (prevalentemente a nord-ovest e ad est), una zona residenziale (a sud-est) e l'area fluviale lungo il Torrente Agno (da nord-ovest a sud-est) (cfr. Figura seguente).

**La nuova attività proposta, sempre relativa al recupero di rifiuti inerti non pericolosi, non andrà a modificare gli attuali utilizzi del territorio e non comporterà la realizzazione di nuovi manufatti fuori terra.**

Figura 40: Attuale utilizzo del territorio



### 5.3.2. Ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e del sottosuolo

La nuova attività proposta di recupero rifiuti inerti che andrà ad integrarsi a quelle esistenti presso l'impianto della Ditta, non implica l'occupazione di nuove aree e non causerà quindi il depauperamento delle risorse naturali della zona (suolo, sottosuolo e territorio).

L'area in cui si svolge l'attività della Ditta PERUFFO SRL, proprio perché insediata all'interno di una zona produttiva consolidata, presenta un basso grado di biodiversità, e questo nonostante la vicinanza di un ecosistema piuttosto articolato, ricco di specie vegetali e animali, che è quello ripariale del vicino T. Agno, come descritto al precedente paragrafo 4.5.

**Collocandosi in un'area produttiva esistente ed integrandosi con le attività già in essere della Ditta PERUFFO SRL, la nuova attività non avrà ripercussioni sulle risorse naturali della zona.**

Piuttosto, l'inserimento di un'ulteriore attività di recupero dei rifiuti inerti presso l'impianto esistente potrà favorire il recupero di materiali inerti che, proprio per la tipologia di attività, riduce l'utilizzo di risorse naturali dal sottosuolo.

### 5.3.3. Capacità di carico dell'ambiente naturale

L'ambiente su cui sarà implementata l'attività di recupero inerti è tipicamente urbanizzato e, ancor di più, essendo di tipo artigianale/industriale, non presenta elementi di naturalità.

L'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale e della caratterizzazione ambientale dell'area riportata nei capitoli precedenti ha evidenziato che l'unico elemento sensibile dal punto di vista ambientale in prossimità dell'area della Ditta è il vicino T. Agno.

Il più vicino parco naturale è il "Parco naturale regionale della Lessinia" (PNR EUAP0241) che dista oltre 10 km dall'impianto in direzione ovest.

**Figura 41:** Aree ambientali sensibili



Tra i siti della Rete NATURA 2000, il più vicino all'impianto, ad oltre 1 km ad est, è il "Biotopo le Poscole" (SIC IT 3220039) che, come descritto in precedenza è un'area di campagna ricca di fossi e risorgive attraversata dal torrente Poscola.

Come emerge dalla Relazione allegata alla Dichiarazione di non Assoggettabilità alla VINCA, la nuova attività non avrà effetti negativi significativi sul sito della Rete NATURA 2000.

Per quanto attiene altri aspetti che possono incidere sulla capacità di carico dell'ambiente naturale circostante (aree densamente popolate, zone di importanza paesaggistica, storica, culturale, archeologica, zone di produzione agricola particolare), non sono state rilevate particolari criticità.

**In considerazione delle caratteristiche dell'ambiente fortemente antropizzato e a destinazione produttiva su cui verrà svolta la nuova attività e delle caratteristiche dell'ambiente naturale circostante, non si prevedono variazioni sulla capacità di carico dell'ambiente a seguito dell'introduzione della nuova attività di recupero inerti.**

## 5.4. Le caratteristiche degli impatti potenziali

Con il termine “impatto ambientale” si definisce l’insieme delle alterazioni prodotte dalle attività (fattori di impatto) necessarie alla realizzazione di un’opera e al suo esercizio sui sistemi ambientali (bersagli), ossia sul contesto fisico, sociale, culturale ed estetico pertinente ad alcuni individui e comunità.

I fattori di impatto sono generati dalle attività che vengono svolte dalla Ditta PERUFFO SRL, come riportato nella seguente Tabella.

**Tabella 3 – Correlazione tra attività e fattori di impatto**

		Fattori di impatto			
		Emissioni in atmosfera	Rumore e vibrazioni	Traffico indotto	Presenza di sostanze inquinanti
Attività	Trasporto rifiuti inerti/MPS da/per l’impianto	X	X	X	
	Movimentazione rifiuti/MPS	X	X		
	Frantumazione inerti	X	X		
	Stoccaggio rifiuti				X

Il trasporto con mezzi pesanti dei rifiuti inerti verso l’impianto (materiali in entrata/input) e il successivo trasferimento a seguito delle lavorazioni effettuate all’interno dell’impianto (materiali in uscita/output come MPS e rifiuti inerti) all’esterno dell’impianto, generano come tutte le attività di trasporto merci su gomma delle potenziali perturbazioni in atmosfera con le emissioni di polveri e di inquinanti atmosferici; rumore e vibrazioni durante la movimentazione; traffico lungo i percorsi per raggiungere le destinazioni del carico.

La movimentazione dei rifiuti inerti e delle MPS all’interno dell’impianto possono causare il sollevamento di polveri con potenziali ripercussioni sulla qualità dell’aria. Inoltre, la deposizione dei materiali nelle diverse aree a cui sono destinati, insieme alle attrezzature utilizzate, sono potenziali fonti di rumore.

L’operazione di frantumazione degli inerti è la principale attività che viene svolta nell’impianto per ottenere materiali inerti di diversa pezzatura da poter riutilizzare: l’operazione stessa di frantumazione produce polveri che possono disperdersi in atmosfera e le attrezzature utilizzate per la frantumazione sono, proprio per il tipo di attività che devono svolgere, piuttosto rumorose.

I rifiuti inerti e le MPS non dovrebbero presentare materiali inquinanti al loro interno, ma la possibilità che queste siano presenti e possano entrare in contatto attraverso il dilavamento con l’ambiente circostante è stata considerata.

I fattori di impatto sopra individuati possono avere degli effetti di diversa intensità e tipologia sulle varie componenti ambientali e sociali (bersagli), come individuato in Tabella.

**Tabella 4 – Impatti potenziali (fattori di impatto e bersagli)**

		Bersagli				
		Atmosfera	Suolo e sottosuolo	Risorse idriche	Flora e fauna	Popolazione
Fattori di impatto	Emissioni in atmosfera	X			X	X
	Rumore e vibrazioni				X	X
	Traffico indotto				X	X
	Presenza di sostanze inquinanti		X	X		

Come anticipato, gli impatti individuati in Tabella possono essere di diversa intensità, rilevanza, durata, frequenza. La valutazione della significatività di ciascun impatto viene illustrata di seguito per ciascuna componente ambientale e facendo riferimento, quando pertinente, ai criteri elencati nella parte introduttiva (cfr. paragrafo 5.1).

### 5.4.1. Atmosfera

Gli impatti sull'atmosfera in termini di variazioni di qualità dell'aria sono da attribuirsi alle emissioni in atmosfera causate da differenti attività svolte presso l'impianto di recupero inerti (movimentazione dei mezzi di trasporto, carico/scarico dei materiali, frantumazione inerti).

Va precisato che il processo produttivo non prevede emissioni convogliate (camini) e nemmeno l'emissione di sostanze inquinanti; i potenziali impatti possono derivare esclusivamente da emissioni di polveri diffuse.

La principale fonte di emissione di polveri è la frantumazione degli inerti per la quale sono infatti previsti dei monitoraggi periodici con frequenza annuale.

I monitoraggi effettuati nel 2016 e nel 2017 presso la bocca del trituratore inerti (cfr. referti analitici allegati) hanno fatto registrare dei valori contenuti di polveri inalabili (rispettivamente pari a 1,5 e <0,5 mg/Nmc).

La Ditta ha inoltre già messo in atto una serie di misure di mitigazione per il contenimento delle emissioni di polveri durante la fase operativa, quali:

- la dotazione del frantumatore di un impianto di nebulizzazione d'acqua per l'abbattimento delle polveri che si formano durante la frantumazione;

- un sistema di “nebulizzazione” lungo il perimetro dell’area operativa dell’impianto che, nei periodi secchi e ventosi, consentirà di inumidire i materiali e le aree di deposito e movimentazione;
- una fascia arborea lungo i lati sud-est e sud-ovest dell’impianto;
- il contenimento della velocità di transito all’interno delle aree di lavorazione;
- la riduzione quanto più possibile dell’altezza di caduta del materiale nelle aree di stoccaggio.

I potenziali recettori (abitazioni nelle vicinanze dell’impianto) sono localizzati a 60 m dall’impianto di frantumazione e risultano separati dallo stesso da una spessa fascia alberata, profonda oltre 5 ml. Pertanto, anche in considerazione delle misure di mitigazione adottate, si possono escludere eventuali effetti negativi dovuti alle polveri derivanti dall’attività della Ditta.

La seguente Tabella esamina in maniera qualitativa i criteri utilizzati per la valutazione degli impatti come indicati dalla normativa (cfr. paragrafo 5.1).

**Tabella 5 – Valutazione degli impatti in atmosfera**

<b>Criterio di valutazione dell’impatto</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
Entità ed estensione dell’impatto	L’emissione di polveri è da considerarsi tra i principali impatti potenziali dell’attività di frantumazione inerti. L’impatto è tuttavia circoscritto all’intorno delle attrezzature per la frantumazione degli inerti e quindi all’interno della proprietà della Ditta.
Natura dell’impatto	Modifica della qualità dell’aria
Natura transfrontaliera dell’impatto	Non pertinente
Intensità e complessità dell’impatto	Il potenziale impatto dovuto all’emissione di polveri può considerarsi di bassa intensità e complessità. Le misure di mitigazione adottate permettono infatti di limitare la diffusione delle polveri e di contenere eventuali effetti negativi.
Probabilità dell’impatto	La probabilità di accadimento dell’impatto è certa.
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell’impatto	L’emissione di polveri avverrà per lo più durante il funzionamento delle apparecchiature utilizzate per la frantumazione degli inerti, il che è previsto per un’ora al giorno nell’arco dei 5 giorni lavorativi della settimana. L’impatto può quindi considerarsi reversibile nel breve termine.

Critério di valutazione dell'impatto	Valutazione qualitativa
Cumulo tra impatto del progetto ed altri progetti esistenti o approvati	L'emissione di polveri nell'area produttiva può essere causata anche da altre attività, come ad esempio l'attività di lavorazione inerti della vicina Ditta Facchin Calcestruzzi.
Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace	Le misure di mitigazione adottate sono in grado di minimizzare l'impatto sull'atmosfera, come confermato anche dai monitoraggi periodici effettuati alla bocca del trituratore inerti nel 2016 e nel 2017.

Sulla base delle valutazioni esposte in merito ai criteri di valutazione, si ritiene che gli impatti sull'atmosfera possano considerarsi trascurabili.

#### 5.4.2. Suolo e sottosuolo

I potenziali impatti sulla componente suolo e sottosuolo sono stati considerati in previsione di eventi accidentali di sversamento di sostanze inquinanti all'interno dell'area dell'impianto. I materiali in ingresso e trattati all'interno dell'impianto sono infatti rifiuti inerti che, proprio per la tipologia di rifiuto e per le procedure di accettazione adottate, escludono la presenza di sostanze pericolose.

Per contenere quindi eventuali impatti su suolo e sottosuolo si prevede di completare la pavimentazione del piazzale esterno, così da rendere tutta la superficie impermeabilizzata e di realizzare una rete di raccolta delle acque meteoriche.

In questo modo eventuali sversamenti che potranno verificarsi a seguito di eventi accidentali saranno raccolti da un adeguato sistema ed allontanati dall'area dell'impianto per essere opportunamente trattati prima della loro immissione nelle reti delle acque meteoriche.

Gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo sono descritti nella Tabella seguente, tenendo in considerazione gli interventi progettuali di impermeabilizzazione del piazzale esterno e delle misure di mitigazione che saranno adottate.

**Tabella 6 – Valutazione degli impatti su suolo e sottosuolo**

Critério di valutazione dell'impatto	Valutazione qualitativa
Entità ed estensione dell'impatto	L'impatto sulla componente suolo e sottosuolo può essere circoscritto all'area dell'impianto di recupero inerti e limitato al verificarsi di eventi

<b>Criterio di valutazione dell'impatto</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
	accidentali di sversamento di elementi pericolosi.
Natura dell'impatto	Modifica della qualità del suolo e del sottosuolo
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente
Intensità e complessità dell'impatto	Il potenziale impatto dovuto ad eventuale contaminazione del suolo può considerarsi di bassa intensità e complessità. Le misure di mitigazione adottate permettono infatti di limitare eventuali infiltrazioni di sostanze inquinanti nel suolo e nel sottosuolo e di provvedere all'adeguato trattamento di eventuali sversamenti prima del loro rilascio all'esterno dell'impianto.
Probabilità dell'impatto	La probabilità di accadimento dell'impatto è molto bassa.
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Il rischio che si verifichi uno sversamento di sostanze pericolose all'interno dell'impianto è molto basso e, nel caso si verificasse, verranno attuate tempestive misure per contenere l'impatto. L'eventuale contaminazione del suolo e del sottosuolo sarà sanata nel minor tempo possibile, compatibilmente con la tipologia, estensione e rilevanza della contaminazione.
Cumulo tra impatto del progetto ed altri progetti esistenti o approvati	Non si prevedono effetti cumulativi con altri impatti del progetto o con altri progetti.
Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace	Le misure di mitigazione sono state previste per contenere e minimizzare eventuali impatti derivanti da sversamenti accidentali di sostanze contaminanti per suolo e sottosuolo. Oltre all'impermeabilizzazione del suolo in aree attualmente non impermeabili, è stata prevista una rete di raccolta delle acque meteoriche con lo scopo di allontanare eventuali sostanze contaminanti dall'area di lavorazione e condurla ad appropriati impianti di trattamento.

**Sulla base delle valutazioni esposte in merito ai criteri di valutazione, si ritiene che gli impatti su suolo e sottosuolo possano considerarsi trascurabili.**

### 5.4.3. Risorse idriche

Il processo produttivo all'interno dell'impianto di recupero di rifiuti inerti della Ditta PERUFFO SRL non richiede l'utilizzo di risorse idriche. Un ridotto quantitativo di acqua viene impiegato dall'impianto di nebulizzazione per ridurre le polveri diffuse durante le operazioni di frantumazione degli inerti.

Il sistema di raccolta delle acque dei piazzali permette quindi di convogliare le acque che cadono sul piazzale esterno ad idoneo impianto di trattamento, così da precludere che eventuali sostanze contaminanti (come ad esempio sostanze oleose dovute ad accidentali perdite dei mezzi di trasporto) possano raggiungere le risorse idriche.

I potenziali impatti sulla componente idrica, per moti aspetti simili a quelli per la componente suolo e sottosuolo, sono descritti nella Tabella seguente.

**Tabella 7 – Valutazione degli impatti sulle risorse idriche**

<b>Criterio di valutazione dell'impatto</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
Entità ed estensione dell'impatto	L'impatto sulla componente idrica potrà verificarsi a seguito di sversamenti accidentali sul piazzale esterno dell'impianto e sarà quindi di limitata entità. La risorsa idrica più vicina che potrà essere interessata dall'impatto è il Torrente Agno.
Natura dell'impatto	Modifica della qualità delle acque superficiali
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente
Intensità e complessità dell'impatto	Il potenziale impatto dovuto ad eventuale presenza di sostanze contaminate sulle acque raccolte sul piazzale esterno dell'impianto può considerarsi di bassa intensità e complessità. Le misure di mitigazione adottate permettono infatti di limitare eventuali infiltrazioni di sostanze inquinanti nel suolo e nel sottosuolo, fino a raggiungere il Torrente Agno, e di provvedere all'adeguato trattamento di eventuali sversamenti prima del loro rilascio all'esterno dell'impianto.
Probabilità dell'impatto	La probabilità di accadimento dell'impatto è molto bassa.

Criterio di valutazione dell'impatto	Valutazione qualitativa
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	Il rischio che si verifichi uno sversamento di sostanze pericolose all'interno dell'impianto è molto basso e, nel caso si verificasse, verranno attuate tempestive misure per contenere l'impatto. L'eventuale contaminazione delle acque sarà sanata nel minor tempo possibile, compatibilmente con la tipologia, estensione e rilevanza della contaminazione.
Cumulo tra impatto del progetto ed altri progetti esistenti o approvati	Non si prevedono effetti cumulativi con altri impatti del progetto, ma con gli impatti derivanti da altre attività che possono contribuire alla qualità delle acque.
Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace	Le misure di mitigazione sono state previste per contenere e minimizzare eventuali impatti derivanti da sversamenti accidentali di sostanze contaminanti per le acque, oltre che per suolo e sottosuolo. Oltre all'impermeabilizzazione del suolo in aree attualmente non impermeabili, è stata prevista una rete di raccolta delle acque meteoriche con lo scopo di allontanare eventuali sostanze contaminanti dall'area di lavorazione e condurla ad appropriati impianti di trattamento.

**Sulla base delle valutazioni esposte in merito ai criteri di valutazione, si ritiene che gli impatti sulle risorse idriche possano considerarsi trascurabili.**

#### *5.4.4. Ambiente naturale*

Gli impatti sull'ecosistema, con particolare riferimento alla flora e alla fauna che caratterizzano la fascia ripariale del Torrente Agno, possono ricondursi principalmente a tre fattori di impatto.

L'emissione di polveri può modificare negativamente la qualità dell'aria e, di conseguenza, la presenza di specie vegetali e animali particolarmente sensibili a questo fattore di impatto.

Il rumore può disturbare le specie animali che usualmente vivono nell'area, sia allontanando i frequentatori della zona alla ricerca di luoghi più tranquilli, specialmente durante i periodi riproduttivi, sia alterando la percezione di eventuali predatori.

Il traffico indotto dall'attività, in termini di mezzi pesanti che circolano da e per l'impianto, possono investire e ferire eventuali animali in attraversamento.

Tuttavia, il progetto proposto non altera le condizioni esistenti in termini di emissioni in atmosfera,

di emissioni sonore e di numero di mezzi in circolazione, pertanto non si ritiene che possa causare impatti significativi sulla flora e sulla fauna esistente. In aggiunta, va tenuto conto che l'impianto è situato in una zona a destinazione produttiva, conformemente alle previsioni degli strumenti urbanistici, e pertanto in un'area già compromessa dal punto di vista della biodiversità.

La seguente Tabella analizza i potenziali impatti sulla componente flora e fauna secondo i criteri indicati dalla normativa.

**Tabella 8 – Valutazione degli impatti sull'ambiente naturale**

<b>Criterio di valutazione dell'impatto</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
Entità ed estensione dell'impatto	L'impatto sulla componente flora e fauna può considerarsi di limitata entità ed estensione, dato che: <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'attività di recupero inerti si colloca all'interno di un'area produttiva, di per sé con un grado di biodiversità molto basso (pressoché nullo);</li> <li>- le emissioni di polveri e rumore possono essere circoscritte alle immediate vicinanze dell'area dell'impianto;</li> <li>- il traffico indotto non attraversa la vicina zona ripariale lungo il Torrente Agno.</li> </ul>
Natura dell'impatto	Perdita di biodiversità
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente
Intensità e complessità dell'impatto	Il potenziale impatto su flora e fauna è da considerarsi di scarsa intensità e complessità, dato che la presenza di flora e fauna nella zona industriale è pressoché assente. Anche sulla vicina zona ripariale, ambiente ricco in termini di biodiversità, l'impatto può considerarsi di limitata intensità e complessità considerato che gli impatti sono per lo più circoscritti all'intorno dell'area dell'impianto.
Probabilità dell'impatto	La probabilità di accadimento dell'impatto bassa.
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	L'impatto sulla flora e sulla fauna potrà verificarsi per lo più nella zona ripariale, in particolare durante i periodi riproduttivi o migratori durante tutto l'anno. L'eventuale impatto potrà considerarsi reversibile al cessare dell'attività.

Criterio di valutazione dell'impatto	Valutazione qualitativa
Cumulo tra impatto del progetto ed altri progetti esistenti o approvati	Non si prevedono effetti cumulativi con altri impatti del progetto, ma con gli impatti derivanti da altre attività della zona produttiva.
Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace	<p>Le misure di mitigazione previste per il contenimento delle polveri sono state descritte relativamente alla componente atmosfera a cui si rimanda.</p> <p>La riduzione della velocità di transito prevista per ridurre le emissioni di polveri diffuse è applicabile anche al traffico indotto, così da limitare eventuali investimenti o ferimenti di fauna in attraversamento.</p> <p>Per ridurre le emissioni sonore sono state realizzate delle barriere vegetali lungo il perimetro dell'impianto, sul lato ovest e sud.</p>

**Sulla base delle valutazioni esposte in merito ai criteri di valutazione, si ritiene che gli impatti su flora e fauna possano considerarsi trascurabili.**

### *5.4.5. Popolazione*

Generalmente gli impatti sulla popolazione si qualificano come impatti indiretti che hanno delle ripercussioni sullo stato di benessere e confort della popolazione limitrofa all'area di progetto.

In particolare, i fattori che possono arrecare disturbo alla qualità della vita sono identificabili nelle emissioni in atmosfera, in termini di cambiamento della qualità dell'aria; nelle emissioni sonore, con fastidi dovuti ad alti livelli acustici che causano rumore; al traffico indotto che, oltre a contribuire ai due precedenti fattori, può aggravare lo stato di confort degli utilizzatori delle arterie stradali.

#### *5.4.5.1 Qualità dell'aria*

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si rimanda a quanto già espresso al precedente paragrafo 0. In generale, dato che la qualità dell'aria non subirà particolari variazioni grazie anche alle misure di mitigazione adottate, si ritiene che l'impatto sulla qualità della vita sia da considerarsi limitato.

Tale assunzione deriva anche dal fatto che l'area in cui si collocherà l'impianto è una zona a destinazione produttiva e che le abitazioni più vicine sono poste a circa 60 m a sudest, per cui

escluse dall'essere raggiunte da eventuali emissioni di inquinanti dall'impianto, dato che la direzione prevalente del vento è da est-nord-est. Inoltre, la barriera vegetale costituita da alberi ad alto fusto lungo il lato ovest dell'impianto contribuirà a ridurre ulteriormente possibili impatti sulle abitazioni limitrofe dovute alla produzione e dispersione delle polveri.

#### 5.4.5.2 Rumore

Per quanto riguarda il rumore, dalla Valutazione di Impatto Acustico sui recettori sensibili individuati intorno all'area (cfr. paragrafo 3.3.5) è emerso il rispetto sia del valore assoluto di immissione che di quello di emissione per tutti i recettori.

Per quanto riguarda, invece, il livello differenziale di immissione, l'indagine ha evidenziato il superamento del valore limite per i recettori R1 e R2.

Per limitare il rumore prodotto dall'impianto di frantumazione si prevede quindi di schermare la bocca del frantoio con una barriera insonorizzante.

Tale intervento, come evidenziato dalla Relazione di Valutazione di Impatto Acustico, consente di raggiungere l'obiettivo di ricondurre l'impatto acustico all'interno dei limiti di legge anche per quanto riguarda il limite differenziale.

#### Valore differenziale di immissione :

#### **SCENARIO 1 : FRANTOIO IN FUNZIONE**

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO finestre aperte / chiuse		CONCLUSIONE
	VALORE CALCOLATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1	NON APPLICABILE	<b>5 dB</b>	<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R2	1,0 dB		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R3	NON APPLICABILE		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R4	NON APPLICABILE		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>
Ricettore sensibile R5	NON APPLICABILE		<i>Valore limite di Legge rispettato</i>

Inoltre, a limitare ulteriormente la propagazione del rumore verso le vicine abitazioni, ci sarà anche la barriera vegetale posta lungo il lato ovest dell'impianto e la costante manutenzione delle attrezzature presenti da parte della Ditta.

#### 5.4.5.3 Traffico

In merito al traffico indotto, si può evidenziare che le strutture viarie esistenti sono in grado di

supportare il traffico dovuto alla presenza dell'impianto, senza causare particolari alterazioni ai flussi attuali. Considerando che l'impianto è esistente e che ci sarà solamente un lieve aumento di potenzialità rispetto a quella attualmente autorizzata, si ritiene che la nuova configurazione impiantistica non comporterà nessun peggioramento al traffico della zona.

La valutazione complessiva degli impatti sulla popolazione rispetto ai criteri definiti dalla normativa è riassunta nella Tabella seguente.

**Tabella 9 – Valutazione degli impatti sulla popolazione**

<b>Criterio di valutazione dell'impatto</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
Entità ed estensione dell'impatto	L'impatto sulla popolazione può considerarsi di scarsa entità ed estensione, considerata la lontananza delle abitazioni dall'impianto e l'adeguata rete stradale a servizio della zona produttiva.
Natura dell'impatto	Ripercussioni sullo stato di benessere e confort della popolazione
Natura transfrontaliera dell'impatto	Non pertinente
Intensità e complessità dell'impatto	Il potenziale impatto dovuto all'emissione di polveri e rumore e al traffico indotto può considerarsi di bassa intensità e complessità. Le misure di mitigazione adottate permettono infatti di limitare la diffusione delle polveri e del rumore e di contenere eventuali effetti negativi.
Probabilità dell'impatto	La probabilità di accadimento dell'impatto è bassa.
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	L'emissione di polveri, così come l'emissione di rumore, avverrà per lo più durante il funzionamento delle apparecchiature utilizzate per la frantumazione degli inerti, il che è previsto per un'ora al giorno nell'arco dei 5 giorni lavorativi della settimana. L'impatto può quindi considerarsi reversibile nel breve termine. Il traffico indotto avverrà con una frequenza pari a circa 3-4 mezzi al giorno ed è quindi anch'esso reversibile nel breve termine.
Cumulo tra impatto del progetto ed altri progetti esistenti o approvati	L'emissione di polveri, di rumore e il traffico indotto nell'area produttiva possono essere causati anche da altre attività, come ad esempio

<b>Criterio di valutazione dell'impatto</b>	<b>Valutazione qualitativa</b>
	l'attività di lavorazione inerti della vicina Ditta Facchin Calcestruzzi.
Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace	Le misure di mitigazione adottate sono in grado di minimizzare l'impatto sull'atmosfera per quanto riguarda le polveri, il rumore e consentire una circolazione programmata dei mezzi da e per l'impianto, limitando così i potenziali impatti sulla popolazione.

**Sulla base delle valutazioni esposte in merito ai criteri di valutazione, si ritiene che gli impatti sulla popolazione possano considerarsi trascurabili.**

## 6. CONCLUSIONI

La Ditta PERUFFO SRL svolge attualmente un'attività di recupero rifiuti non pericolosi (inerti) in regime semplificato nell'insediamento di Via dell'Artigianato n 25/int.2 in Comune di Brogliano (VI).

La Ditta intende modificare la propria attività, passando dal regime semplificato a quello ordinario, per poter effettuare l'attività di recupero dei rifiuti appartenenti alla tipologia 7.2 e ottenere la produzione di materie prime secondarie da utilizzare nel settore edilizio e delle costruzioni stradali.

L'attività riguarda la macinazione, la vagliatura, la selezione granulometrica e la separazione delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di MPS di granulometria idonea alle diverse attività svolte dalla Ditta.

La potenzialità massima giornaliera di trattamento è stata prevista pari a 75 t/giorno, per un ammontare complessivo pari a 18.000 t/anno.

L'esame degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale non ha messo in evidenza particolari criticità riferite alla localizzazione dell'impianto e alla tipologia di attività. Infatti:

- per quanto riguarda la distanza da abitazioni stabilmente occupate, come previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGRS), non viene considerato il limite di distanza dalla più vicina abitazione in quanto l'impianto di recupero è già esistente.
- nel rispetto di quanto previsto dal PRTRA, l'impianto è dotato di un sistema di abbattimento delle emissioni di polveri mediante sistema di nebulizzazione.
- nel rispetto di quanto previsto dal PTA, le acque meteoriche di dilavamento vengono raccolte e trattate mediante un impianto di sedimentazione e disoleazione.
- dall'esame del PAI, l'area è classificata a rischio moderato per la quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.
- l'attività di recupero di rifiuti inerti viene svolta in un'area classificata dal Piano degli Interventi vigente come zone produttiva di tipo D1 e pertanto risponde a quanto richiesto dall'art.33 delle Norme Tecniche del PTRC.
- la Ditta Peruffo srl con la sua attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi risponde alle esigenze ambientale stabilite dalle norme del PTCP in quanto consente, da una parte, di ridurre il ricorso a nuove attività di cava per l'approvvigionamento aziendale e dall'altra di evitare la messa in discarica dei rifiuti inerti provenienti dai cantieri.
- dall'esame delle Tavole del PAT del Comune di Brogliano è emerso che:
  - o nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale l'area in esame rientra, essendo in Zona 3, in vincolo sismico; rientra in Vincolo Paesaggistico per la presenza del torrente Agno; rientra in parte nella fascia di rispetto dei corsi

- d'acqua.
- nella Carta delle Invarianti l'area in esame non ricade in aree considerate invarianti di natura storico-monumentale, paesaggistica, ambientale o geologica.
  - nella Carta delle Fragilità l'area in esame ricade quasi interamente in "area idonea a condizione" (colore giallo nella tavola) e una minima parte ricade in "area non idonea" (colore rosa). A riguardo si precisa che il progetto non prevede nuove edificazioni (ad eccezione della realizzazione dell'impianto di trattamento acque meteoriche), in quanto riguarda esclusivamente l'avvio di un'attività di recupero in procedura ordinaria.
  - nella Carta della Trasformabilità l'area in esame appartiene alle aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva.
- sulla base di quanto previsto dalle Norme Tecniche Operative, considerato che l'attività di recupero è esistente e che non è prevista la realizzazione di nuovi manufatti se non delle vasche interrato di trattamento delle acque meteoriche, si ritiene che il progetto in oggetto non costituisce variante urbanistica al Piano degli Interventi.
  - l'area dell'impianto ricade in classe VI, area esclusivamente industriale. Ad est la ditta PERUFFO SRL confina con un'area di classe IV, ovvero di intensa attività umana.

La Verifica di Assoggettabilità a VIA del progetto della Ditta PERUFFO SRL è stata condotta con riferimento ai criteri definiti nell'Allegato V alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, così come indicato all'art. 19 del Decreto stesso.

In considerazione delle caratteristiche dell'attività della ditta PERUFFO SRL (recupero di rifiuti inerti non pericolosi) e delle principali componenti ambientali è stata analizzata l'incidenza che l'attività di recupero inerti può avere sul contesto ambientale.

Si ritiene importante precisare che il progetto attuale viene presentato per poter effettuare delle attività non contemplate in procedura semplificata e passare quindi in procedura ordinaria, aumentando contemporaneamente, in misura marginale, la quantità di rifiuti trattati annui. Non si tratta quindi di un nuovo insediamento né tantomeno di una modifica al processo produttivo, che rimane lo stesso attualmente in essere, o all'impianto in cui viene svolta l'attività della ditta PERUFFO SRL.

I principali fattori di perturbazione dell'attività proposta, così come per le attività in essere della Ditta, possono essere identificati nei seguenti:

- produzione di polveri, dovuta alla movimentazione dei mezzi da/per l'impianto, dalla movimentazione dei materiali inerti all'interno dell'area e dall'attività di macinazione dei rifiuti inerti in ingresso all'impianto;
- emissioni sonore, dovute per lo più al funzionamento delle attrezzature per la macinazione dei rifiuti inerti, oltre che dalla movimentazione dei rifiuti all'interno dell'area.

Dalle valutazioni svolte si ritiene che i disturbi all'ambiente arrecati dalla nuova attività di recupero rifiuti possono considerarsi trascurabili.

Per quanto riguarda le emissioni diffuse La Ditta PERUFFO SRL risulta già autorizzata e le analisi

condotte annualmente hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge.

In merito alle emissioni acustiche, la Relazione di Valutazione di Impatto Acustico ha confermato il rispetto dei limiti normativi di immissione ed emissione per i ricettori sensibili più vicini. Per quanto riguarda il limite differenziale, invece, è prevista la realizzazione di una barriera da interporre tra l'impianto di frantumazione e le abitazioni poste a sud-est dell'impianto, al fine di consentire il rispetto dei limiti di legge.

Altri possibili disturbi ambientali, quali ad esempio contaminazione del suolo o delle acque, o traffico indotto, sono trascurabili tenendo conto del fatto che l'attività in essere già prevede operazioni di macinazione come quelle proposte e che l'incremento dei rifiuti annui trattati presso l'impianto è modesto. Inoltre, gli interventi di impermeabilizzazione del piazzale esterno ove vengono stoccati i rifiuti e la realizzazione del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche garantisce un'ulteriore protezione delle componenti suolo, acque, flora e fauna.

L'interferenza con aree naturali sensibili può anch'essa considerarsi trascurabile, come asserito dalla Relazione allegata alla Dichiarazione di non Assoggettabilità alla VINCA.

Va infine sottolineato il fatto che la nuova attività di recupero verrà svolta all'interno dell'area dove attualmente già opera la Ditta, a destinazione produttiva e con un basso valore di biodiversità, e che l'attività di recupero inerti non prevede l'utilizzo di risorse nel proprio ciclo produttivo, quanto piuttosto un recupero di materie prime in un'ottica di sostenibilità.

**Pertanto, alla luce di quanto emerso, si ritiene che il presente progetto non debba essere assoggettato a VIA.**

## 7. BIBLIOGRAFIA

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione del 5 marzo 2013 n.264.
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, approvato con DCR n.57/2004;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, adottato dal Comitato Istituzionale in data 03/03/2004;
- Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (P.I.C.I.L.) del Comune di Brogliano, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.2 del 26/03/2014
- Carta dei Suoli del Veneto, Regione Veneto – ARPAV;
- Piano degli Interventi del Comune di Brogliano;
- Piano di Classificazione Acustica del Comune di Brogliano;
- Provincia di Vicenza “Rapporto sullo stato dell'ambiente” anno 2000;
- ARPAV, Il Monitoraggio della Qualità dell'Aria effettuato dalle stazioni fisse, Provincia di Vicenza, Anno 2013-2014;
- *La gestione dei siti della rete Natura 2000* - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE © Comunità europee, 2000
- Regione Veneto, *Strumenti e Indicatori per la Salvaguardia della Biodiversità* - 12/2005

SITI INTERNET

- <http://www.arpa.veneto.it>
- <http://www.provincia.vi.it>
- <http://www.regione.veneto.it>
- <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>
- <http://www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Territorio/Reti+Ecologiche>
- <http://www.comune.Brogliano.vi.it>

## 8. ALLEGATI

### **8.1. Analisi aria 2016**



## **8.2. Analisi aria 2017**

